



il giornale della **m**usica

L'uomo di Lipsia

Riccardo Chailly apre la nuova stagione dell'Orchestra del Gewandhaus, e parla anche della nostra situazione: «In Italia mancano i finanziamenti idonei per fare musica al meglio. Attualmente la crisi ha un impatto enorme, tuttavia i nostri teatri lirici, che rappresentano una tradizione insuperabile, devono vivere e non solo sopravvivere»

CORINA KOLBE ALLE PAGINE 8-9



ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

La stagione del jazz

È primavera e ripartono i festival italiani: ma con che budget, che prospettive artistiche e che soluzioni in tempo di crisi?

di Enrico Bettinello e Luca Canini

3
JAZZ

Cremona: tenebre e follia

Il Festival Monteverdi rende omaggio a Gesualdo e Corelli

di Maddalena Schito

6
CLASSICA

PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

Nuove voci per Renata

Le novità della quinta edizione del Concorso Tebaldi

di Maurizio Corbella

15
CLASSICA

Un'italiana a Berna

La chitarrista Elena Càsoli racconta la sua esperienza alla Hochschule der Künste

di Roberta De Piccoli

17
CLASSICA

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

Wagner, l'Eros, il Nulla

Una riflessione nel bicentenario del compositore, tra libri, dischi e documentari: storia di un compositore che oltre la cultura tedesca viaggiò verso i miti bretoni e nordici, con irrequieta spiritualità

di Quirino Principe

27
CLASSICA

Il violoncello emotivo

I progetti di Julia Kent, dalle collaborazioni con Antony all'Italia, fino al nuovo album

di Alberto Campo

34
POP

Un giornale due giornali

A partire dal prossimo numero di maggio 2013, il giornale della *musica* farà un ulteriore passo verso l'integrazione complementare tra le sue due testate, quella cartacea e quella online. giornaledellamusica.it diventerà ancor più il giornale quotidiano delle notizie, delle recensioni dei concerti e degli spettacoli, dei blog; il *cartellone*, da tempo anche sul sito, sarà disponibile soltanto online; *audizioni, concorsi e corsi* entro giugno 2013 passeranno anch'essi soltanto online. *Cartellone, audizioni, corsi e concorsi* saranno così un servizio istantaneo, immediatamente disponibile per ricerche comode e mirate, mentre le pagine dell'edizione cartacea potranno dare più spazio ad articoli di approfondimento, di inchiesta, di conoscenza più ragionata e discussa del come oggi in Italia e nel mondo si fa musica.

Ogni giorno, ogni mese continueremo a raccontare le vostre musiche, in due modalità e in due tempi sempre più integrati e utili.

m ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

3 JAZZ

L'INCHIESTA: La stagione del jazz

di Enrico Bettinello e Luca Canini

Ripartono, con la primavera, i grandi festival del nostro Paese. Ma quali sono le tendenze, le prospettive, i finanziamenti per la stagione 2013?

5 CLASSICA

Candeline per il nuovo Regio di Susanna Franchi

Torino: 10 aprile 1973 - 10 aprile 2013, il Teatro Regio festeggia i 40 anni dall'inaugurazione del nuovo teatro firmato Mollino con opere, convegni, mostre, feste

6

Tenebre e Follia su Cremona di Maddalena Schito

Il Festival Monteverdi rende omaggio agli anniversari di Gesualdo da Venosa e Arcangelo Corelli

7

Forza e amore di Samson di Franco Soda

Carlus Padrissa de La Fura dels Baus racconta il nuovo allestimento dell'opera di Saint-Saëns in scena a Roma

7

Paul e Maurice insieme di Lucia Fava

Intervista a Lucia Ronchetti sul suo nuovo lavoro *Ravel Unravel*, dove si incontrano Ravel e Wittgenstein

8

Il maestro di cappella Chailly di Corina Kolbe

Il direttore d'orchestra milanese è alla guida della Gewandhausorchester dal 2005: in questa intervista ci parla della nuova stagione e dei suoi programmi; nel 2015 sarà eseguito un nuovo pezzo di Fabio Vacchi

9

Il momento di Schreker di Stefano Nardelli

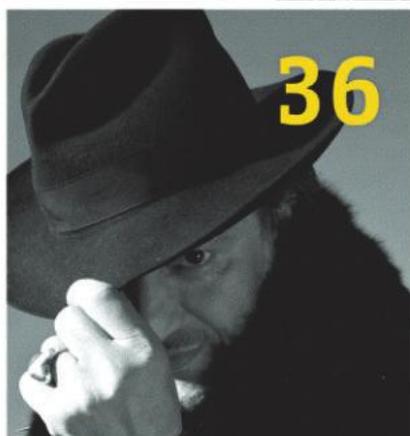
Patrick Kinmonth, regista e scenografo, parla dei *Predestinati* in scena a Colonia

10

Così Andrea Cera fa suonare un'auto di Monika Prusak

Un progetto Renault/Ircam per il compositore italiano

11-14 cartellone



in copertina:

Riccardo Chailly sul podio della Gewandhausorchester di Lipsia

(foto Gewandhausorchester Leipzig | © Gert Mothes)

in questa pagina, dall'alto:

Il *Don Carlo* firmato da Ana con cui il Teatro Regio di Torino festeggia i suoi 40 anni di nuova sede

(foto Ramella & Giannese)

Wayne Shorter (foto Robert Ascroft)

Rachid Taha (foto Marc Antoine Serra)

"il giornale della musica" torna in edicola il 1° maggio 2013

il giornale della *musica*

direttore responsabile: Enzo Peruccio

condirettore: Daniele Martino

caporedattrice: Susanna Franchi (tel. 0115591804)

redazione: Jacopo Tomatis (tel. 0115591842)

collaboratori della redazione: Gabriella Zecchinato (cartellone),

Stefano Cena (audizioni, concorsi, corsi)

editor: Stefano Zenni (jazz), Alberto Campo (pop),

Marcello Lorrai (world)

grafica e prepress: Enzo Ciliberti

progetto grafico: elyron

web e IT: Marco Verlengia

pubblicità: Antonietta Sortino (responsabile, tel. 0115591828);

diffusione, abbonamenti e vendite: Eloisa Bianco

(tel. 0115591831); **numeri arretrati:** Italia € 5,00;

Unione Europea € 8,00; **Paesi extraeuropei** € 10,00

amministrazione: Silvia Venezia

produzione: Alberto Capano (responsabile), Daniela Vittorino

stampa: Seregna Cernusco s.r.l., Cernusco sul Naviglio (MI)

m

PROFESSIONI
FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

15 CLASSICA

Giovani voci per Renata di Maurizio Corbella

Due giurie per la quinta edizione del Concorso Tebaldi a San Marino: una per l'opera e una per il repertorio Antico e Barocco

17

«Trasmettere la conoscenza» di Roberta De Piccoli

Parla Elena Cäsoli, chitarrista e docente alla Hochschule der Künste di Berna

20

Mozart new Sound di Monique Ciola

Firenze: gli allievi del metodo di composizione di Polito riscrivono il *Don Giovanni*

24-26 audizioni concorsi corsi

m

CULTURE
TEMI LIBRI DISCHI

27 CLASSICA

Tra Eros e Nulla di Quirino Principe

Il 22 maggio di duecento anni fa nasceva Richard Wagner: tedesco che andò oltre Goethe e Beethoven per abbracciare l'Oriente (c'era un progetto sul Buddha), i miti bretoni e nordici, fino all'incontro finale con Nietzsche, nella spasmodica interrogazione del mistero dell'esistenza umana

31

Il corpo di un'opera di Gerardo Guccini

La *Madama Butterfly* di Puccini e Carré: due edizioni critiche per una epocale messinscena dell'Opéra-Comique di Parigi

32 JAZZ

Nuove avventure yiddish di Enrico Bettinello

Il nuovo disco di Gabriele Coen alla corte di John Zorn

33

La "grande musica" di oggi di Stefano Zenni

Wayne Shorter oltre le categorie con il nuovo lavoro in quartetto, registrato dal vivo

34 POP

Un amore di violoncello di Alberto Campo

Julia Kent è strumentista richiesta e amata da Antony, Michael Gira, Rufus Wainwright, Norah Jones, oltre che una apprezzata compositrice: l'intervista

36 WORLD

Elvis Presley nel deserto di Ciro De Rosa

Rachid Taha, chansonnier e ribelle fra il rock'n'roll e Oum Kalsoum, racconta il nuovo disco *Zoom*

www.giornaledellamusica.it
gdm@giornaledellamusica.it



distribuzione in edicola: So.di.p. Angelo Patuzzi s.p.a., Cinisello Balsamo (MI), tel.02660301

il giornale della musica si può anche leggere su iPad al prezzo di € 2,69 nell'edicola digitale Ultima Kiosk e nell'edicola Apple iTunes

il giornale della *musica* è pubblicato da



via Pianeza 17, 10149 Torino
tel. 0115591811 fax 0112307035

Registrazione del Tribunale di Torino: n. 3591 del 2/12/85
Conto corrente postale: n. 17853102



il giornale della *musica* è stampato su carta ecologica riciclata naturale; questa carta ha ottenuto dal Ministero dell'Ambiente Tedesco il marchio "Angelo Blu"

Jazz di stagione

Con la primavera ripartono i festival in Italia, fra tagli e nuove opportunità: un'indagine sulle nuove tendenze, i finanziamenti, le politiche, le scelte artistiche a partire da Torino Jazz Festival, Vicenza Jazz, Clusone e Jazz&Wine of Peace a Cormons

ENRICO BETTINELLO E LUCA CANINI

Sta per aprirsi la nuova stagione dei festival jazz, e mai come quest'anno - complice la crisi ma anche una certa immobilità strategica dell'intero sistema - incertezze e domande sorgono parallele all'annuncio dei cartelloni.

Sono passati solo pochi mesi dalle roventi polemiche per la mancata elargizione del contributo ministeriale a Umbria Jazz Winter. Mentre scriviamo poi non è ancora chiaro se il nuovo Parlamento sarà o meno in grado di votare un qualche Governo, ma nelle settimane precedenti il voto ha ottenuto un certo successo un appello ai candidati - sottoscritto da moltissimi musicisti, organizzatori e personalità del mondo del jazz - per chiedere, tra le altre cose, un diverso sistema di finanziamento che vada oltre i limiti del Fondo Unico per lo Spettacolo e una maggiore attenzione per le strutture specializzate nel jazz e nelle musiche d'oggi.

La questione dei tagli e dei finanziamenti privati, gli obiettivi dei festival stessi, i criteri di scelta artistica e il rapporto col territorio, sono alcuni dei temi chiave che abbiamo cercato di focalizzare per capire meglio le dinamiche di un mondo dove convivono assessorati desiderosi di puntare molte risorse sul binomio cultura/turismo accanto a piccole associazioni che fanno i salti mortali per organizzare brevi rassegne.

Torino in piazza

La recente nomina a direttore del Torino Jazz Festival (dal 26 aprile al 1° maggio - evidentemente le pesanti critiche e le perplessità sollevate anche dal "giornale della musica" sulle scelte del passato direttore Dario Salvatori hanno avuto un certo peso) ha messo Stefano Zenni nella condizione di poter confrontare una realtà di grandi

dimensioni con una assai meno "ricca" come Metastasio Jazz, che il musicologo dirige da oltre quindici anni a Prato.

«Confrontando queste due esperienze, mi sono ulteriormente convinto che il problema artistico sia essenzialmente intrecciato sia alle esigenze che alla storia del territorio. È infatti importante tenere conto della storia culturale di un posto e se a Prato posso permettermi un certo grado di sperimentazione, la cosa è anche collegata alla storia culturale della città, che - ad esempio - nell'ambito della ricerca teatrale è stato un luogo molto attivo nel corso degli ultimi decenni. Dall'altro lato va tenuto conto che le peculiarità dei luoghi dettano le scelte artistiche: se a Prato i concerti si fanno in un teatro da cinquecento posti a pagamento, a Torino a disposizione ci sono due enormi piazze per concerti gratuiti, un formato che è rimasto invariato dalla prima edizione. Oltre alla considerazione evidente che non potrei mai fare Keith Jarrett a Prato e un solo di Roscoe Mitchell in piazza a Torino, credo che un buon direttore sappia capire il *genius loci*, quale musica dialoga meglio con il pubblico in un determinato luogo. Non ho comunque mai fatto mistero del fatto che spero che in futuro anche il Festival di Torino possa ampliare la gamma di offerte di luoghi e quindi di tipologie di concerti».

Ma la crisi quanto influisce?

«A Prato abbiamo subito un taglio del 60% negli ultimi due anni, e questo ha comportato inevitabilmente l'impossibilità di investire su nomi più popolari e quindi maggiori difficoltà nel fare crescere le presenze».

Se Metastasio Jazz deve fare i conti con i tagli, il bud-

SEGU E A PAGINA 4



Vicenza Jazz al Teatro Olimpico (foto Pino Ninfa)

AMICI DELLA MUSICA
FIRENZE

MASTER CLASSES

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARLO MARCHI
COMUNE DI FIRENZE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Amici della Musica di Firenze Premio "Franco Abbiati" 2006

In collaborazione con l'Accademia
Bartolomeo Cristofori

STEFANO FIUZZI

Pianoforte e Fortepiano

4 - 7 Aprile 2013

FAYE NEPON

Canto Musical, Etnico, Jazz

6 - 10 Giugno 2013

ALESSANDRO CORBELLI

Canto

18 - 22 Aprile 2013

OTTAVIO DANTONE

Clavicembalo e Musica da Camera

15 - 16 Ottobre 2013

ALESSANDRO CARBONARE

Clarinetto

26 - 28 Aprile 2013

STEPHEN BURNS

Tromba

7 - 11 Novembre 2013

ROMINA BASSO

Fagotto

24 - 26 Maggio 2013

MILAN TURKOVIC

Fagotto

18 - 21 Novembre 2013

Informazioni: Amici della Musica - Via Pier Capponi, 41 - 50132 FIRENZE
Tel. 055608420/Fax 055610141 - E-mail: masterclasses@amicimusica.fi.it



ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

JAZZ FESTIVAL

»
SEGUÈ DA PAGINA 3

get del festival torinese è decisamente più corposo. Tutto merito degli sponsor?



«A Prato i finanziamenti provengono esclusivamente da un capitolo apposito del bilancio della Fondazione, mentre a Torino gli sponsor privati vanno a coprire più di due terzi del budget complessivo. Ho però anche l'esperienza dei seminari che facciamo a Chieti, e che sono interamente finanziati da una Fondazione privata, con cui lavoriamo benissimo. Se devo pensare pragmaticamente preferisco avere un interlocutore privato, che non ha le incertezze di tempistiche – e non solo – tipiche della pubblica amministrazione».

Il programma di Vicenza

Tra i festival più longevi e rappresentativi della primavera c'è anche quello di Vicenza (in programma dal 10 al 18 maggio, il programma a www.vicenzajazz.org), diretto dal musicista Riccardo Brazzale. Se nelle sue prime edizioni il festival si muoveva lungo linee tematiche forti, con gli anni il cartellone è diventato – pur nell'altissima qualità – più ecumenico, coprendo nelle varie serate stili e pubblici differenti.

«Vicenza è praticamente l'unico festival non gratuito rimasto, se si eccettua Umbria Jazz, a durare dieci giorni;



è chiaro che per attirare pubblico per un periodo così lungo, sempre fatta salva la qualità, il programma deve essere differenziato» ci spiega Brazzale. «In quest'ottica si inserisce anche la ricerca di un pubblico al di là del jazz, programmando un paio di appuntamenti più di "apertura". Ma davvero programmando concerti non propriamente jazz e più popolari si riesce poi a portare parte di quel pubblico agli altri appuntamenti?

«Facendo un concerto gratuito in una grande piazza che attira cinque/seimila spettatori è probabile che una gran parte di quel pubblico non torni poi nei teatri per i concerti a pagamento, ma

credo che le aperture rispondano anche a altre logiche. Piuttosto è interessante provare a abbinare pubblici diversi nella stessa sera: quest'anno nella serata di apertura ci sono sia il gruppo di Henry Threadgill che il trio di Bob Mintzer con Vitous e Abercrombie, e ho scelto di mettere prima Threadgill per farlo conoscere anche a chi verrebbe solo per il secondo».

Per Brazzale le connessioni con l'aspetto formativo e locale sono centrali: «A Vicenza in questi ultimi anni il Conservatorio con cui collaboriamo è stato molto attivo, con ben cinque cattedre jazz che hanno creato novità. Certamente un festival potrebbe avere anche un senso maggiore nei confronti della formazione e del territorio, anche perché spesso viene vissuto come un momento in cui avvengono molte cose e nel resto dell'anno più nulla. Stiamo facendo anche qui dei passi avanti, con il Bar Borsa che dedica alcune serate al jazz».

Ma il direttore è anche piuttosto sincero nell'evidenziare alcune problematicità del sistema:

«Uno dei punti chiave di tutto è che c'è comunque una grossa disparità tra i cachet richiesti dagli artisti e dai management e quello che alla fine è il pubblico potenziale di un concerto. Gli artisti italiani costano in media di più in tasse, ma molti americani anche di nome non riescono più a riempire le tournée. Chi tira fuori i soldi poi – prosegue Brazzale – sia esso un ente pubblico o uno sponsor privato, ha sempre più frequentemente una scarsa sensibilità artistica, e quindi il criterio a cui si fa riferimento è sempre e solo quello di riempire il teatro, cosa che porta molti organizzatori a non rischiare mai e a chiamare alla fine sempre i soliti quattro o cinque nomi».

Anche a Vicenza, come a Torino, una parte del sostegno al Festival proviene dai privati. «Abbiamo da anni un main sponsor che contribuisce circa al 20% del budget, pur dando una bella cifra. Il budget complessivo del Festival sta attorno ai trecentomila euro, ma la cosa che fa pensare è che la parte artistica alla fine costituisce solo un terzo di questa cifra».

Clusone e il territorio

Si svolge in piena estate, tra giugno e luglio, il festival di Clusone, diretto da Livio Testa e da trentatré anni un esempio di tenacia e radicamento in un territorio, l'alta Val Seriana, in provincia di Bergamo, che non è proprio il massimo dal punto di vista dell'accessibilità. Anche per questo, di recente, il format è cambiato: non più solo Clusone, e la splendida piazza dell'orologio, ma una serie di concerti itineranti che toccano piccoli centri della bergamasca, del bresciano, del milanese e persino la Liguria. «Un maggior numero di concerti vuol dire un maggior numero di musicisti. Di conseguenza aumentano l'attenzione e il numero dei fruitori, soprattutto quelli che non verrebbero mai fino a Clusone e vengono "raggiunti" dal festival. La formula itinerante ci ha permesso di coinvolgere un numero considerevole di amministrazioni che, diversamente, si sarebbero trovate in difficoltà nel promuovere e gestire il concerto. Ospitare una data del festival è un modo intelligente e conveniente di legarsi a una manifestazione che suscita un notevole interesse».

Più enti locali coinvolti, maggiori possibilità di intercettare finanziamenti pubblici. L'equazione non farebbe una piega. «Inizialmente ci avevamo sperato, ma ci siamo dovuti subito ricredere». Precisa Testa. «Sul piano dei finanziamenti stiamo riscontrando crescenti difficoltà. È innegabile che le ultime edizioni hanno risentito di questa crisi. Ma è altrettanto vero che di soldi non ne abbiamo mai visti molti, e forse anche per questo abbiamo sempre cercato di essere parsimoniosi e molto attenti nel rispettare il bilancio».

A far quadrare i conti contribuiscono in maniera sostanziale anche qui i privati. «Clusone vive in misura equivalente di finanziamenti pubblici e del sostegno di privati. Con i primi, salvo rare eccezioni, non abbiamo mai trovato interlocutori particolarmente attenti alle nostre proposte/esigenze. Ma l'entità dell'eventuale contributo, quando e se arriva, ci viene comunicata solo a festival avvenuto e operare senza certezze è difficile e poco incoraggiante. Con gli sponsor è diverso: il più del-

le volte è la conoscenza diretta a legarci ai nostri sostenitori, che hanno fiducia in quel che facciamo e rispetto per quel che abbiamo fatto».

Anche dal punto di vista delle scelte artistiche, di recente, qualcosa è cambiato, con una netta sterzata verso un maggiore "protezionismo" nel confronto dei musicisti italiani. «Non che prima non ci fosse spazio per gli italiani, ma è vero che la predisposizione a dar voce al jazz nostrano negli ultimi anni è aumentata. Ho la convinzione che Clusone sia considerato una vetrina importante e questo genera una nostra responsabilità nell'azione promozionale del jazz italiano e dei suoi protagonisti».



Cormòns internazionale

Di internazionalità ne sa qualcosa il festival di Cormòns, che si svolge nella cittadina friulana a fine ottobre, ed è gestito dall'associazione culturale Controtempo. Mauro Bardusco è il direttore artistico del Jazz & Wine of Peace, forse l'unica rassegna in Italia ad avere un pubblico in prevalenza straniero. «Più del 50% delle presenze vengono dall'estero: austriaci soprattutto, ma anche tedeschi, sloveni e croati. Il merito è del territorio al quale siamo legati, zona di vini e di cantine. La vocazione turistica del Collio goriziano conta, eccome. E poi c'è la posizione geografica del Friuli, terra di confine per antonomasia».

L'internazionalità del festival ha conseguenze evidenti anche sulle scelte artistiche. «In cartellone non mancano mai tedeschi e austriaci. Inoltre, fin dalle prime edizioni, abbiamo offerto la ribalta a musicisti dell'Est Europa. Senza trascurare i grandi nomi, ai quali ci affidiamo per attirare il pubblico. Il festival di Cormòns ha una particolarità: copriamo il 40% dei costi grazie ai biglietti». Anche se la fonte principale di sostentamento restano i fondi regionali. Lo statuto autonomo del Friuli Venezia Giulia ha garantito negli anni un sostegno che in altre parti d'Italia non sarebbe nemmeno lontanamente pensabile. «Più del 90% dei fondi che utilizziamo sono pubblici e di questi più della metà arrivano dalla Regione».

le foto nel corso dell'articolo: Stefano Zenni, Riccardo Brazzale (foto di Cesare Galla), Mauro Bardusco

Vignanello
Castello Ruspoli
5-6 Ottobre 2013

Via della Vittoria, 33 - Vignanello (VT)
Tel. 0761 756575 - Cell. 328 5342067
e-mail: centrostudisgm@gmail.com - www.centrostudisgm.it



Concorso
Internazionale
di musica barocca

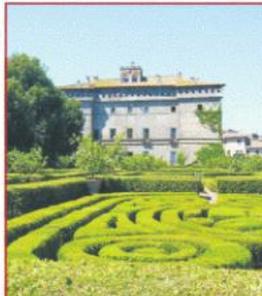


Principe
Francesco
Maria Ruspoli

Quinta edizione

Sezione Canto Barocco
Presidente M^o Sergio Vartolo

Sezione Musicologica
Responsabile Scientifico
Prof. Giorgio Monari



Torino fra big e "off"

Dal 26 aprile al 1° maggio, la nuova, seconda edizione del Torino Jazz Festival (www.torinojazzfestival.it) propone un bilanciamento interessante fra eventi più "mainstream" e proposte alternative, con protagonisti noti e meno noti, a partire dall'incontro fra Enrico Rava e l'Orchestra del Teatro Regio, che inaugurerà la rassegna. Svetvano, su tutti, alcuni "giganti" indiscussi come McCoy Tyner, Abdullah Ibrahim, Roy Haynes, a cui va aggiunto di diritto l'etiopio Mulatu Astatke; poi, in ordine sparso, Mike Stern con Bill Evans, Tania Maria, Dorado Schmitt e, fra gli italiani, Odwalla, la Cosmic Band di Gianluca Petrella, Roy Paci con l'imperdibile progetto CorLeone e Cristina Zavalloni. Interessanti, anche per i futuri sviluppi della rassegna, sono le collaborazioni avviate con numerosi realtà estere, soprattutto francesi (per il "Focus Francia", con Festival del jazz di Nantes, il Conservatorio di Parigi, la Cité de la Musique); la novità di rilievo è l'attenzione alla didattica, con la presenza della Juilliard School of Music e la collaborazione con il Conservatorio.

IN BREVE

Tre Mozart alla Fenice

Sempre attivissima la Fondazione Teatro La Fenice, che ha lanciato nelle scorse settimane la programmazione dell'Orchestra Filarmonica del Teatro, quattro concerti tra marzo e dicembre. Importante e strategico il progetto di questa orchestra, che prevede un auto-sostentamento per consentire il quale è stato lanciato un appello al mondo economico cittadino. Si punta su bacchette in media molto giovani, da Omer Meir Wellber (che ha aperto con un programma "italiano" da Mendelssohn a Čajkovskij) all'uzbeco Aziz Shokhakimov, per giungere a John Axelrod e al direttore principale del Teatro veneziano, Diego Matheuz, che chiuderà in dicembre dirigendo il *Concerto per orchestra* di Béla Bartók e il *Concerto per violino* di Beethoven con Nicola Benedetti solista. In arrivo dal 30 aprile al primo giugno anche l'intensissimo programma che accorpa serata dopo serata la "trilogia" Mozart/da Ponte (*Don Giovanni*, *Così fan tutte*, *Le nozze di Figaro*) con la regia di Michieletto e la direzione di Manacorda. Un progetto che nelle "tappe" proposte nelle scorse stagioni ha avuto molto successo e che ora si pone come interessante appuntamento sia dal punto di vista dell'apprezzamento del disegno complessivo, sia come volano turistico culturale. **e.b.**

Scala: il Verdi di Martone

Il 17 aprile debutta al Teatro alla Scala il nuovo allestimento di *Oberto conte di San Bonifacio* di Verdi con la regia di Mario Martone, le scene di Sergio Tramonti e i costumi di Ursula Patzak, sul podio Riccardo Frizza. Michele Pertusi è Oberto, Fabio Sartori è Riccardo, Sonia Ganassi è Cuniza, Maria Agresta è Leonora. Repliche fino al 14 maggio (nelle recite del 10 e 14 maggio Oberto è interpretato da Adrian Sampetean).

Modena: L'Altro Suono

L'idea di un taglio trasversale delle barriere tra generi musicali è la quintessenza dichiarata, e coerentemente sostenuta negli anni, da un festival come L'Altro Suono, che per una città come Modena e il suo Teatro Comunale – che già sul versante più strettamente colto fa emergere i suoi meriti – si presenta davvero come valore aggiunto. Uno squarcio d'apertura per il suo pubblico modenese, e per quello che Modena riesce a richiamare grazie a proposte capaci di attrarre gli ascoltatori più diversi. L'importante è non fare dell'agile saltare da un genere all'altro un vessillo che oggi certamente non spaventa più nessuno, e vivere la cosa con quella naturalezza e sincerità a cui L'Altro Suono ci ha abituati. Quelle stesse che si trovano nei tasti del pianoforte di Uri Caine (ma ancor più nelle sue idee sulla musica) o nelle corde, vocali, di Cristina Zavalloni, guarda caso assieme per uno degli appuntamenti più importanti di questa edizione 2013 del festival, il 15 aprile, per rileggere e stravolgere attraverso le *Moonsongs* di Uri Caine – in prima italiana – il *Pierrot lunaire* di Arnold Schoenberg (di cui peraltro Cristina Zavalloni è già acclamatissima interprete). E via così, tra un revival anni Ottanta (il 20 aprile) affidato a Paul Young (sì, quello di Love of the Common People) e il Balanescu Quartet che questa volta suonerà musiche dei Kraftwerk (5 maggio), si arriva al 10 maggio, quando sul palco del Teatro Comunale salirà uno dei grandi padri del minimalismo americano, Terry Riley. **a.ra.**

Bologna: Live Arts Week II

Chi è Gianni Päng? Forse parente di quel Gianni Peng che ha tenuto a battesimo la prima edizione della Live Arts Week? Come dicono i curatori, non è una persona fisica, ma un fenomeno, un nuovo soggetto identitario, improbabile ma reale, da trattare come un concetto astratto. Nome che con le sue varianti fonetiche sta a indicare le diverse incarnazioni di un progetto che presenta un insieme eterogeneo di nuove produzioni che ruotano intorno alla presenza, la performance e l'esperienza percettiva di suoni e visioni. "Gianni Päng - Live Arts Week II" (a Bologna dal 16 al 24 aprile) nasce dalla fusione tra le esperienze dei due festival realizzati a Bologna dal 2000 al 2011: Netmage - International Live Media Festival e F.I.S.Co. - Festival Internazionale sullo Spettacolo Contemporaneo e avrà come sede principale il Mambo Museo di Arte Contemporanea di Bologna (www.xing.it/event/336/live_arts_week_ii). Il programma presenta un nutrito cartellone di opere dal vivo, musica, performance, spettacoli, lectures e live media, quindi multi-disciplinare e, sempre nelle parole dei curatori, tesse una sorta di contro-design della fruizione e promette di ricreare l'idea stessa di museo e di spettacolo. Tra gli highlights della settimana in ambito musicale Sun Araw, musicista americano portavoce di un visionario retro-futurismo lo-fi e Tony Conrad, filmmaker e membro del Theatre of Eternal Music (insieme a LaMonte Young, John Cale, Angus MacLise e Mariaan Zazeela) nonché membro dei primi Faust, alfiere della scena Krautrock agli inizi degli anni '70. **m.d.**

TEATRI

Candeline per il nuovo Regio

Torino: le iniziative per festeggiare i 40 anni dalla riapertura del teatro

SUSANNA FRANCHI

Per spegnere le sue prime quaranta candeline sulla nuova sede firmata Carlo Mollino il Teatro Regio di Torino ha realizzato un ricco cartellone di festeggiamenti. Ma, andiamo con ordine. Era il 10 aprile 1973 quando venne inaugurato il nuovo teatro sorto nello stesso luogo dove il Regio, edificato nel 1740 su progetto di Benedetto Alfieri, era bruciato nella notte tra l'8 e il 9 febbraio 1936: in scena *I Vespri Siciliani* di Verdi con Fulvio Vezzani sul podio (Vittorio Gui aveva avuto un malore durante le prove) e le voci di Raina Kabaivanska, Gianni Raimondi, Licio Montefusco, Bonaldo Giaiotti, scene e costumi di Aligi Sassu, coreografie di Serge Lifar. C'erano 400 testate giornalistiche accreditate da tutto il mondo perché il sovrintendente Giuseppe Erba aveva azzeccato il coup de théâtre invitando Maria Callas ("corteggiata" anche con scatole di cioccolatini Peyrano che il soprano amava particolarmente) a curarne la regia. Fu la prima e unica regia del soprano greco che venne affiancata da Giuseppe Di Stefano (la sera della prima il tenore era in scena come comparsa!). Quaranta anni dopo il Regio festeggia l'anniversario mettendo in scena l'11 aprile un sontuoso *Don Carlo* (rendendo così anche omaggio al bicentenario verdiano) che vede sul podio il direttore musicale del teatro, Gianandrea Noseda, con le voci di Ramon Vargas (*Don Carlo*), Barbara Frittoli (Elisabetta), Ildar Abdrazakov (Filippo II), Ludovic Tézier (Rodrigo), Daniela Barcellona (Eboli), Marco Spotti (Il Grande Inquisitore)



Una foto storica dall'archivio del Teatro Regio di Torino: prove dei *Vespri siciliani*, aprile 1973; da sinistra Giuseppe Erba, Serge Lifar, Maria Callas, Giuseppe Di Stefano, Aligi Sassu

con regia, scene e costumi di Hugo de Ana. Il 17 aprile alle 15.30 nella Sala Caminetto, in collaborazione con l'Università di Torino - Dipartimento di Studi Politici, si svolgerà il convegno "Intorno al Don Carlo" con la partecipazione di Mario Tesini, Anna Chiarloni, Pier Paolo Portinaro. Il 28 aprile *Don Carlo* in forma di concerto verrà eseguito al Théâtre des Champs Elysées di Parigi.

Dal 6 aprile al 30 giugno nel Foyer del Toro si potrà visitare la mostra *Il Regio, la fabbrica dei sogni*, curata da Paola Giunti e Simone Solinas che racconta la storia del teatro negli ultimi quarant'anni con documenti originali, foto e costumi, in collaborazione con il Politecnico di Torino saranno esposti alcuni disegni originali di Mollino e anche il prototipo scala 1:1 della Bisiluro rossa che Mollino progettò nel 1954 per la "24 ore di Le Mans".

Proprio il 6 aprile si svolgerà un Open Day: porte aperte per visitare il teatro, ascoltare gruppi da camera, giocare a mettere in scena un'opera, farsi fotografare indossando i costumi di Mimì o di Alfredo. Alle 19, sempre

ad ingresso libero, si terrà una "Festa Anni '70", ma per partecipare bisogna essere rigorosamente vestiti anni '70! E se sulla facciata esterna del Teatro campeggerà un gigantesco toro stilizzato, in tutta Piazza Castello si ascolteranno pagine musicali registrate al Regio, compilation musicale che verrà trasmessa anche nella metropolitana torinese e nei battelli sul Po.

Il Regio ha anche lanciato un concorso fotografico che ha il Teatro come soggetto, il primo Instagram Challenge "#Regio40": ai tre vincitori, che verranno proclamati in aprile, andranno i biglietti per opere e concerti. Nascerà anche un portale web, realizzato in collaborazione con Pro-Memoria, che renderà possibile la consultazione del gigantesco archivio del Regio di questi primi quarant'anni, si potranno anche vedere i lavori (video e foto) realizzati dagli studenti dell'Istituto Albe Steiner che stanno seguendo le attività del Teatro. Chi è nato a Torino il 10 aprile 1973 avrà una sorpresa se scriverà a ufficiostampa@teatroregio.torino.it



FESTIVAL

Per pianoforte e orchestra

Il Festival di Brescia e Bergamo fa 50: inaugura Umberto Benedetti Michelangeli

Dal 27 aprile al 13 giugno il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo festeggerà il suo 50° compleanno con un'edizione che si preannuncia ricca di ospiti italiani e stranieri di altissimo livello. Il celebre pianista Grigory Sokolov (Bergamo, 9 giugno; Brescia, 10), protagonista delle edizioni del Festival del nuovo millennio, sarà infatti affiancato ad altri apprezzati colleghi quali Yuja Wang (Bergamo, 9 maggio; Brescia, 10), Alexander Lonquich (Bergamo, 26 maggio; Brescia, 5 giugno) e Rafał Blechacz (Brescia, 8 giugno). Fra i ritorni si segnalano quello di Franco Battiato con

l'Orchestra del Festival guidata da Carlo Guaitoli per un omaggio ai cinquant'anni della rassegna (Bergamo, 23 maggio; Brescia, 24) e quello di Andrea Bacchetti (Brescia, 7 maggio) in un recital dedicato alle *Variazioni Goldberg*. Ma l'impaginazione del Festival non dimentica naturalmente anche il repertorio extra-pianistico. Due infatti gli omaggi ad importanti figure della musica contemporanea: per il suo 80° compleanno Krzysztof Penderecki dirigerà la Beethoven Academy Orchestra in un programma di sue composizioni (Bergamo 29 aprile; Brescia 1° maggio); Jan Latham-Koenig sarà invece alla guida

de I Virtuosi Italiani per un tributo ad Arvo Pärt (Brescia, 12 giugno; Bergamo, 13), al quale fu dedicato l'edizione 2007 del Festival. E ancora alla musica per più strumenti saranno dedicati i concerti della London Symphony Orchestra diretta da Antonio Pappano (Bergamo, 12 maggio; Brescia 13), quello della Russian National Orchestra con la conduzione di Mikhail Pletnev (Bergamo, 16 maggio; Brescia 17) e quello dell'Orchestra da Camera di Mantova diretta da Umberto Benedetti Michelangeli a inaugurare il Festival (Bergamo 27 aprile; Brescia 28).

Francesco Fusaro

FESTIVAL

Tenebre e Follia su Cremona

Il Festival Monteverdi rende omaggio agli anniversari di Gesualdo e Corelli

MADDALENA SCHITO

Un titolo suggestivo - Tenebre e Follia - ricordando due importanti ricorrenze: i 400 anni dalla morte di Gesualdo da Venosa e i 300 dalla morte di Corelli. Ma soprattutto è l'innovazione nella tradizione per il Festival di Cremona Claudio Monteverdi, edizione 2013. Nuovi artisti e graditi ritorni, repertori barocchi, progetti "across" e sonorità nordiche, di un'Europa finora inesplorata dal festival cremonese. Dal 3 al 26 maggio, il cartellone nei quattro weekend del mese sarà ricco di concerti e "Monteverdi OFFicine", ovvero incontri con musicisti e proiezioni cinematografiche legate ai contenuti del Festival. L'inaugurazione, nel segno della tradizione, non poteva prescindere da Monteverdi, così il *Vespro della Beata Vergine* quest'anno è affidato a uno storico ensemble: il Concerto Italiano di Rinaldo Alesandrini. Del programma 2013 ce ne parla Lisa Navach, della Segreteria artistica del Teatro Ponchielli, riferimento del Festival Monteverdi.

«Pensando alle ricorrenze dei "due grandi" ci piaceva l'idea che i due mondi contrapposti potessero "dialogare" nell'ambito del Festival. Da una parte Gesualdo, che compone musica sacra nella sua solitudine filosofica e tormentata. Dall'altra Corelli che, un secolo dopo, compone musica esclusivamente strumentale nella Roma papalina e delle grandi fami-

glie nobili. Chi verrà a Cremona in uno dei quattro weekend di maggio avrà modo di ascoltare un concerto di musica sacra, uno di musica strumentale e qualcosa anche la domenica mattina, che sia un incontro con gli artisti (per Monteverdi OFFicine) o un concerto più piccolo. Il weekend di metà maggio, ad esempio: la prima serata è dedicata ai *Concerti grossi* di Corelli, Geminiani e Locatelli, con Fabio Bonizzoni e La Risonanza; la seconda ai *Responsori della Settimana Santa*, di Gesualdo, eseguiti dall'ensemble vocale Arte Musica diretto da Francesco Cera; la terza, il 19, con il Trio Mediaeval. Tre affascinanti musiciste scandinave eseguiranno, a cappella, un repertorio periferico rispetto alle nostre conoscenze: polifonia sacra e *folk songs* norvegesi. Un sound molto particolare».

I luoghi della musica?

«Diversi. Non solo il Ponchielli e San Marcellino, ma anche S. Maria Maddalena, Palazzo Pallavicino Ariguzzi e il nuovo Auditorium Arvedi, al Museo del Violino».

Il ritorno più atteso?

«Quello di Savall e la Capella Reial de Catalunya, l'11 maggio. Dopo due anni sarà di nuovo a Cremona con il suo progetto dedicato ai Borgia, dinastia protagonista in Europa di tre secoli di storia culturale e politica. In occasione del cinquecentenario della nascita di Francesco Borgia, Savall

racconterà l'illustre famiglia attraverso i canzonieri e la produzione letteraria e musicale dell'epoca. Da Savall, il "vecchio saggio", a Sollima, *l'outsider...* Il 25, con altri quattro violoncellisti (Monika Leskovaar, Hannah Suhyoung Eichberg, Amedeo Cicchese e Paolo Bonomini), per il concerto di chiusura, con un programma pensato espressamente per il Festival. Un Gesualdo "riveduto e corretto", personalissimo, mescolato a composizioni di ieri e di oggi: dai cromatismi di Gesualdo alle sonorità metafisiche di Pärt, ai contrasti di luci e ombre di Caravaggio cui Sollima dedica due sue composizioni: *L'Invenzione del Nero e Trio e Flagellazione*».

Ci sono altre novità?

«Spazio ai giovani, pensando all'Europa. Il 5 maggio, in Auditorium, si esibirà L'Aura Riluce con un programma interamente dedicato a Corelli: sarà ensemble "in residence" al Festival Monteverdi, con workshop e prove aperte. Si tratta di cinque giovani talenti, di differenti nazionalità, segnalati dal Festival d'Ambronay. Dare spazio a un gruppo che nessuno ha mai sentito, aprendosi alla collaborazione con il festival d'oltralpe, speriamo porti i suoi buoni frutti».

m

CONTEMPORANEA

Salvate le donne!

Un dittico nel progetto della Filarmonica Romana

CARLA DI LENA

Si intitola *Donna, serva della mia casa* il progetto con cui si chiude il 28 e 29 maggio la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana. Due nuove opere commissionate a due giovani compositori, Daniele Carnini e Dimitri Scarlato, un tema bruciante e una sottoscrizione, *Cento donne per il nostro tempo*, a dimostrazione che con le idee si può ottenere un sostegno economico alla produzione artistica.

«La produzione di questo dittico di opere nuove ha come nucleo centrale due episodi, purtroppo tratti dalla cronaca di altrettante violenze su giovani donne» ci spiega il direttore artistico Sandro Cappelletto. «La prima storia racconta di un episodio accaduto in una famiglia musulmana, la seconda di un sequestro a Vienna, nella cattolica Austria. Abbiamo pensato di far condividere questo nostro percorso al maggior numero possibile di persone, donne e istituzioni che si occupano di queste tematiche. È una modalità diffusa nei paesi anglosassoni, abbastanza nuova per l'Italia, quella di cercare un sostegno alla realizzazione delle idee artistiche attraverso una rete diffusa di collaborazione e condivisione del percorso. Cento donne - siamo già arrivati oggi a più di cinquanta - diverse per ceti sociali, età e mestiere, che hanno deciso di partecipare con un contributo di cento euro. Questa somma dà loro diritto a due posti

ma - soprattutto - rappresenta un apporto concreto alla messa in scena. Contemporaneamente Amnesty International, Se Non Ora Quando, Telefono Rosa e Casa Internazionale delle Donne hanno immediatamente partecipato mettendo a disposizione la loro rete di contatti. Tutto questo servirà ad organizzare un incontro pubblico, il 27 maggio. Le associazioni che hanno aderito al programma racconteranno la drammaticità di queste tematiche e l'arretratezza incredibile della nostra legislazione».

E questo titolo, *Donna, serva della mia casa*?

«Entrambi gli episodi, come la maggior parte delle violenze sulle donne, avvengono in casa. La donna è schiava nella domus, e questo verso di Eschilo nella traduzione di Pier Paolo Pasolini ha una durezza disperatamente attuale».

Tratta da una vicenda di cronaca, la storia di una giovane ragazza di origine egiziana uccisa dal padre perché frequentava un ragazzo italiano, l'opera di Dimitri Scarlato, *Fadwa*, è ispirata all'*Antigone* di Sofocle. Tre i personaggi, Fadwa, il padre e il prete; quest'ultimo simbolicamente ricopre il ruolo del Corifeo delle tragedie greche. «Tutto parte da un'idea drammaturgica con una forte presenza dell'elemento cantato - afferma il compositore, - senza paura di far cantare veramente i protagonisti».

Quale linguaggio per i personaggi di origine extraeuropea?

«Solo in un momento dell'opera ho deciso di utilizzare dei modi non europei, ma per il resto sentendomi radicato nella cultura occidentale, ho voluto utilizzare il linguaggio che mi è familiare». La storia di segregazione raccontata ne *La stanza di Lena* di Daniele Carnini è invece liberamente tratta dalla vicenda del rapimento di Natasha Kampusch. «Con la librettista Renata Molinari - racconta Carnini - abbiamo pensato di decontestualizzare l'azione affinché si potesse considerarla quasi un *exemplum*, una metafora di libertà e prigionia. L'azione è colta nel giorno della liberazione e descrive l'interazione tra i due personaggi, il cambiamento di stato, la liberazione e la rinascita». Due personaggi che cantano melodie vere e proprie, anche in questo caso. Il dittico verrà messo in scena con la regia di Cesare Scarton, il Gruppo Strumentale Musica d'Oggi sarà diretto da Gabriele Bonolis e il tutto verrà ripreso in radio e televisione per Radio3 e Sky Classica.

m

CONTEMPORANEA

In concerto per Stefano

Macerata: la Rassegna dedicata a Scodanibbio

La XXXI edizione della Rassegna di Nuova Musica si svolgerà a Macerata, Teatro Lauro Rossi, nei giorni 15, 16, 17 aprile e 12 maggio e sarà interamente dedicata alle musiche del suo fondatore, il contrabbassista Stefano Scodanibbio, ad un anno dalla scomparsa. Tra gli ensemble e solisti che parteciperanno a questo appuntamento spicca la presenza del Quartetto Prometeo, recentemente insignito alla Biennale di Venezia del Leone d'Argento, che presenterà una selezione del cd *Reinventions* di Scodanibbio in uscita per la Ecm. Di particolare rilievo la partecipazione dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana, che suonerà un'opera per ensemble di archi e una per quattro trombe, entrambe in prima italiana; e l'esecuzione da parte dell'ensemble Ludus Gravis dell'*Ottetto per 8 contrabbassi*, ultima

opera di Scodanibbio, commissionata dalla Rassegna di Nuova Musica, dal Festival Internazionale Angelica di Bologna e dalla Biennale Musica di Venezia 2012. Tra gli ospiti saranno presenti anche altri due artisti di fama internazionale con i quali il compositore maceratese aveva collaborato in varie produzioni: il regista argentino Rodrigo Garcia che realizzerà un'installazione *site specific* visibile per tutta la durata della rassegna, e il danzatore Virgilio Sieni, da quest'anno anche direttore artistico della Biennale Danza di Venezia, che presenterà una nuova coreografia, di cui lui stesso sarà interprete, sempre su musiche di Scodanibbio eseguite al flauto da Manuel Zurria. La Rassegna si conclude con un concerto straordinario, il 12 maggio 2013, di Terry Riley.

Lucia Fava

FESTIVAL

Firenze suona in Duomo

Al via il 12 aprile a Firenze la diciassettesima edizione della rassegna fiorentina O Flos Colende; sono previsti sei concerti oltre alla tradizionale messa del 24 giugno, giorno di San Giovanni, patrono della città. I concerti, rigorosamente ad ingresso libero, sono tutti ospitati nel centralissimo Duomo, dedicato a Santa Maria del Fiore. L'apertura è affidata a *Officium Novum*, il progetto dell'Hilliard Ensemble con Jan Garbarek, che si snoda tra tradizione armena, canti bizantini e la modernità di Arvo Pärt. Il 30 aprile, la rassegna aderisce alla Notte Bianca con una maratona organistica: tre organisti diversi per oltre tre ore di musica che spazieranno dalla celeberrima *Toccata in re minore* di Bach al repertorio contemporaneo, mettendo in luce le straordinarie possibilità dell'organo Mascioni a settemila canne, strumento di cui la cattedrale è giustamente orgogliosa. Ancora l'organo sarà protagonista il 23 maggio grazie a Naji Hakim, successore di Olivier Messiaen alla chiesa della Trinité di Parigi, mentre il 14 giugno il Coro del Maggio Musicale Fiorentino, guidato da Lorenzo Fratini, renderà omaggio a Verdi, Britten e Poulenc di cui ricorrono quest'anno gli anniversari. Il 3 luglio sarà la volta di un concerto con musiche tratte dall'Archivio Musicale dell'Opera di Santa Maria del Fiore che tratteggeranno una panoramica dei musicisti attivi in Duomo dalla fine del Cinquecento, mentre il gran finale a settembre sarà affidato a Ton Koopman e alcuni solisti dell'Amsterdam Baroque Orchestra, che si esibiranno in un concerto completamente bachiano.

d.g.

OPERA

Forza e amore di Samson

Carlus Padrissa de La Fura dels Baus racconta l'opera di Saint-Saëns in scena a Roma

FRANCO SODA

Inanellata dopo *Il Naso* (regia di Peter Stein) e *I due Foscari* diretti da Riccardo Muti (regia di Werner Herzog) all'Opera di Roma arriva il 5 aprile la nuova produzione di *Samson et Dalila* di Camille Saint-Saëns diretta da Charles Dutoit con Olga Borodina e Aleksandrs Antonenko e la regia de La Fura dels Baus. L'opera ritorna dopo una lunghissima assenza, manca dalla stagione 1962/63.

Carlus Padrissa parla della sua creatura da Colonia, dove sta curando la regia di *Parsifal*.

Quale interpretazione avete scelto?

«A La Fura piace sempre portare l'interpretazione su un piano enigmatico, atavico, simbolico. Ci sono due popoli, due mondi, due città, due persone... Tutti elementi antagonisti. Questa opposizione, la traduciamo nel codice a barre e nel codice QR, i due sistemi d'etichettatura dei prodotti. Il codice a barre è riservato ai Giudei come si chiamano nella *Bibbia*, per i Farisei il codice QR. Si vuole spogliare la storia della carica storica, religiosa, politica: semplicemente due differenti forze antagoniste, una più antica ed una più moderna. Non che una sia migliore e l'altra peggiore. La vedo come una storia quasi personale. Samson è brutale, dotato di forza bruta, eccezionalmente poderosa ma non controllata. Così portiamo la lettura sul piano personale: ognuno ha una forza bruta in sé, in sonno, finché

non siamo ingannati come Samson che, per parlare troppo, perché parla troppo – a parlar troppo si sbaglia! – viene fatto prigioniero, perde la forza perché gli tagliano i capelli, viene accecato. Essere accecati è come guardarsi dentro: un momento di riflessione. Poi si può di nuovo agire, ma partendo dalla riflessione».

Quali saranno i colori dello spettacolo?

«Lo definirei un terreno di luci e ombre, un terreno bianco-nero con tre colori. Azzurro: Samson s'innamora di Dalila. Rosso (durante il miglior duetto della storia dell'opera tra un tenore ed un mezzosoprano), colore della seduzione, dell'amore, della passione... Infine il giallo del Bacchanale: un mondo che non amiamo, che vorremmo distruggere. Quindi è giallo limone, un po' elettrico, come un Bacchanale da *snuff-movie*. Ci si può far fare di tutto ma per scelta, non obbligati. Le persone che partecipano al Bacchanale sono obbligate a farlo, sono sequestrate e saranno uccise. È come un sogno nel quale Samson riflette recuperando le forze per distruggere un mondo che non ama. Un mondo che neanche io amo! Un mondo dove sono sempre più importanti sesso e pornografia con minori, fatti per lucrare. Un mondo rapace, belluino... Credo che non debba mancare il senso morale e si debba dire che è brutto. Un po' come in *Salò* di Pasolini: si raggiungono i limiti. Se piace farlo va bene, ma essere obbligati è terribile.

È un mondo dove non c'è niente di figurativo, ma è astratto, onirico... Un po' un riciclo: bisogna prendere il meglio dall'opera».

Come sarà il finale?

«È la distruzione di questo mondo. Samson ritrova la forza. Abbatte il tempio della perversione (il castello di *Salò*). Uccide i Filistei. È molto violento, ma è il finale dell'opera. Se fosse stato possibile cambiarlo, invece di uccidere tutti si sarebbero potuti punire i responsabili ambientandolo in carcere e magari, dopo un periodo di detenzione, reintegrarli nella società. Ma non è la storia di questo film! Comunque è una distruzione simbolica: auto-distruzione, al contempo distruzione totale. È un bell'esercizio illusionistico perché l'opera è in forma quasi semi-scenica benché sia un'opera che appartiene al Grand-Opéra francese, ma la partitura lo permette: è come una... Cantata. In tempo di crisi è fondamentale pensare delle produzioni finanziabili dai teatri. Si è fatto ricorso all'immaginazione, con scene, luci e video semplicissimi ma di qualità estrema».

Ci si deve aspettare uno scandalo con il pubblico tradizionale di Roma?

«La verità è che se la vedesse un bambino non si scandalizzerebbe! Immagini rigorosamente in bianco e nero, non ci sono nudi...».

CONTEMPORANEA

Paul e Maurice insieme

Lucia Ronchetti mette in musica Ravel e Wittgenstein

LUCIA FAVA

La stagione degli "Amici della Musica" di Ancona ospiterà, il prossimo 11 aprile, la prima esecuzione assoluta di *Ravel Unravel*, una nuova creazione di Lucia Ronchetti, compositrice romana tra le più prolifiche ed apprezzate nelle sale da concerto e nei teatri europei, che solo in questi ultimi anni sembra riscuotere, finalmente, anche giusti riconoscimenti dal mondo musicale italiano. È del 2012 infatti la commissione da parte dell'Osn Rai di *Sei personaggi in cerca d'autore*, e di *3 e 32 Naufragio di terra* da parte della Società dei Concerti "Barattelli" dell'Aquila, pezzo quest'ultimo dedicato alla tragedia della città abruzzese.

Ravel Unravel è una produzione, oltre che della società concertistica anconetana, anche dell'Accademia Filarmonica Romana, degli Amici della Musica di Modena, di Musica@villaromana di Firenze e di MITO Settembre Musica di Torino, per festeggiare i cinquant'anni della compositrice.

Inspirata al *Concerto per la mano sinistra* che Ravel scrisse per il pianista Paul Wittgenstein, la composizione per pianoforte e violoncello mette in scena il conflittuale incontro tra il pianista destinatario del *Concerto* e l'autore in occasione di un'esecuzione privata che se ne tenne a Vienna il 30 gennaio 1932, quindici giorni dopo la prima. Ravel era stato assente all'evento e in quell'occasione ne ascoltò, con disappunto, la versione per due pianoforti, durante la quale l'interprete inseriva varianti che arricchivano la parte solistica e che l'autore non approvò.

Come è nata l'idea di lavorare sul *Concerto per la mano sinistra*?

«L'idea è nata - risponde Lucia Ronchetti - dalla lettura del libro di Enzo Restagno, *Ravel e l'anima delle cose* (2009). Analizzando il *Concerto per la mano sinistra*, Restagno scrive: "Se è lecito leggere un'opera come un reperto clinico, la trama del concerto consiste in un drammatico accavallarsi di reminiscenze, il tormento di una memoria che teme di smarrirsi se stessa". Mi è sembrata interessantissima questa sua visione del *Concerto raveliano*, dato che è un concerto scritto per un interprete malato, il pianista mutilato Paul Wittgenstein. Ma per Ravel stesso stava iniziando un lungo processo di perdita di alcune facoltà mentali e questa partitura ne costituisce una testimonianza compositiva significativa. Già nel passato ho lavorato a progetti di teatro musicale basati sul concetto di distopia (*Narrenschiße*, 2009) e di diversità (*BendelSchlemihl*, 2000 e *Le voyage d'Urien*, 2008). In questo caso mi interessava identificare la

partitura di Ravel con un luogo, un luogo temporale, dove le mancanze, le mutilazioni e lo sconforto di due grandi personalità si sono incontrate e hanno lasciato tracce musicali del loro incontro reale, della loro profonda incomunicabilità. La straordinaria partitura di Ravel che più che incoronare Wittgenstein quale virtuoso, ne denuncia l'assurda e orrida condizione, diventa la sceneggiatura sonora di un incontro impossibile fra personalità inconciliabili, uno psicodramma sonoro».

E il violoncello, come mai proprio questo strumento a far da contraltare al pianoforte?

«La scelta non ha riguardato il violoncello, quanto piuttosto il violoncellista e il pianista: Francesco Dillon ed Emanuele Torquati, interpreti e dedicatari del lavoro. Le personalità di Dillon e Torquati e la loro presenza scenica mi hanno permesso di realizzare una partitura complicatissima dal punto di vista tecnico. Torquati esegue frammenti tratti sia dalla parte dedicata alla sinistra del concerto di Ravel che dalla riduzione per piano della parte orchestrale. Dillon è un Ravel che si esprime attraverso l'archetto: il suo violoncello parla, impreca, accusa, cita il concerto stesso, ma anche sviene e perde controllo e memoria durante la performance. Entrambi recitano un testo scritto dal poeta russo americano Eugene Ostashevsky che ricostruisce il dialogo realmente avvenuto tra Ravel e Paul Wittgenstein in forma di libretto, tenendo conto della biografia e del passato e futuro dei due personaggi, alla luce di alcune riflessioni di Ludwig Wittgenstein (fratello di Paul) riguardanti l'incomunicabilità. Guido Barbieri cura la drammaturgia della voce e del suono. Dato che la scena di questa pièce rappresenta il concerto privato in cui si incontrarono Ravel e Wittgenstein, la scena in effetti è semplicemente una normale scena di concerto. Dillon e Torquati sono dunque chiamati a generare la drammaturgia attraverso la loro performance. Il pubblico percepirà non solo la presenza di un violoncellista ed un pianista, ma anche di Ravel e Wittgenstein stessi. In questo senso *Ravel Unravel* è un tentativo di teatro implicito nel concerto, una "Action concert piece" che sfrutta la teatralità della performance classica con evidenti riferimenti ai lavori di teatro in concerto di Kagel, Bussotti, Aperghis e Battistelli».

FESTIVAL

Fabbrica Europa: progetti trasversali

Firenze: due mesi di spettacoli e performance, da Peter Brook a Virgilio Sieni

Mobilità dell'arte, progettualità diffusa, Fabbrica Europa 2013 (info e programma completo su www.fabbricaeuropa.net) concretizza e sviluppa concetti già avviati. Trasversalità di proposte, da sempre marchio di garanzia del festival, al ventesimo appuntamento si dilatano nel tempo e nello spazio. Due mesi di eventi che vedono diversi teatri, spazi performativi cittadini e regionali coinvolti, perché se negli ultimi anni le dinamiche di fruizione della cultura sono profondamente cambiate, Fabbrica Europa non poteva rimanerne indifferente. Stazione Leopolda ridimensionata, ma che si assicura appuntamenti tra i più attesi. Come il giovane regista giapponese Takahiro Fujita, che documenta con una pièce, in anteprima europea, le

nuove frontiere del teatro nipponico (9-11/05). Rimanendo nella sezione teatro imperdibile *In cerca d'autore*. *Studio sui "Sei personaggi"* di Luca Ronconi (3-5/05). *Timeslices* di Egbert Mittelstaedt (8-10/05) e *Snakeskins* di Benoît Lachambre (10-11/05) sono, rispettivamente, una performance che mischia immagini, movimento, suono, mentre quello del coreografo-danzatore canadese è progetto multimediale e multisensoriale. Al Teatro Cantiere Florida è di scena invece un gigante del teatro contemporaneo, il lettone Alvis Hermanis con *Sonja* (10-12/05), mentre *Transfiguration* di Olivier de Sagazan confonde con ironia pittura, scultura, fotografia e performance (14-15/05). Al Teatro Era di Pontedera si punta ad un classico di qualità, *Un flûte enchantée*

di Peter Brook (16-17/04). Sul fronte della danza Virgilio Sieni riallestisce *Sonate Bach_Di fronte al dolore degli altri*, undici coreografie su altrettante storie tragiche del nostro tempo (Teatro della Pergola, 12/05). Al CanGo Cantieri Goldonetta progetti che attraversano forme espressive diverse: il mozambicano Panaibra Gabriel Canda con *The Marrabenta Solos* esplora la crisi d'identità del corpo africano (21-22/05); la marocchina Bouchra Ouizguen presenta invece un lavoro sulla follia (24-25/05). Il Museo Pecci di Prato dedica uno spazio alla coreografia e performer fiorentina - ma residente negli Usa - Simone Forti (workshop e incontri, 12-14/06). Appuntamenti imperdibili sullo stato dell'arte oggi.

Paolo Carradori

DIRETTORI

Il maestro di cappella Chailly

Il direttore d'orchestra milanese è alla guida della Gewandhausorchester dal 2005: in questa intervista ci parla della nuova stagione e dei suoi programmi. Nel 2015 sarà eseguita una nuova composizione di Fabio Vacchi



Riccardo Chailly dirige la Gewandhausorchester di Lipsia (foto © Gert Mothes)

CORINA KOLBE

Riccardo Chailly ha un lungo legame con la Germania e la sua cultura musicale. Dopo gli esordi nei primi anni Ottanta come direttore principale dell'allora Radio-Symphonie-Orchester a Berlino il milanese ormai dal 2005 è alla guida della Gewandhausorchester di Lipsia dove riveste il tradizionale incarico di Kapellmeister. Mentre il doppio bicentenario di Wagner e di Verdi occupa poco spazio nell'attuale cartellone, l'orchestra nella sua 233ª stagione dal prossimo settembre si concentrerà sui giubilei di Britten, Strauss e Hindemith. In primo piano anche progetti importanti su Brahms e ancora su Mahler di cui si sta registrando l'integrale delle sinfonie su dvd. Per il 2015 è prevista la prima in assoluto di una composizione di Fabio Vacchi per percussioni e orchestra.

Maestro, nelle vesti di Gewandhauskapellmeister sente una particolare responsabilità verso la tradizione musicale della città?

«Senz'altro. È la più antica orchestra sinfonica fondata da cittadini, in tutto il mondo. Per me questo significa un peso enorme e positivo, perché mi dà la forza di attualizzare una tradizione. Con me l'orchestra ha voluto rinnovare il suo repertorio, il che vuol dire non solo suonare brani di autori nuovi ma affrontare anche in modo diverso i classici. Mendelssohn, Schumann, Beethoven, Brahms, Bruckner, Mahler – tutti questi grandissimi compositori ebbero anche rapporti diretti di collaborazione con la Gewandhausorchester».

Della Sua prima volta sul podio dell'orchestra cosa ricorda?

«Al momento del nostro primo concerto a Salisburgo nel 1986 l'orchestra di Lipsia era poco nota nell'Ovest dell'Europa dal punto di vista discografico. Conoscevo la sua storia ma non si avevano molti documenti acustici. Herbert von Karajan mi disse allora che in questa orchestra avrei ritrovato le radici della tradizione sinfonica

tedesca. Con i musicisti ho avuto un'immediata intesa musicale. La prima prova a Salisburgo sarà sempre nella mia memoria, con un'orchestra formidabile, reattiva, disciplinata, che mi ha accolto con grande calore umano. In seguito sono stato nominato direttore principale della Royal Concertgebouw Orchestra ad Amsterdam, quindi sono tornato sul podio della Gewandhausorchester soltanto nel 2001, venendo per la prima volta alla loro sede a Lipsia dove ho ritrovato la stessa attitudine dei musicisti e la qualità musicale che ancora mi ricordavo».

L'intesa tra un direttore e un'orchestra sembra difficilmente prevedibile.

«Il nostro è uno strumento umano, con delle situazioni umorali di gioia, di rabbia collettiva e a volte di un entusiasmo epidemico. Siamo fatti di pelle e ossa. La musica va sempre sotto la pelle e crea ogni giorno uno stato d'animo diverso. È importante darsi tempo per conoscere un'orchestra e stabilire il proprio percorso. In questo senso sono sempre stato un direttore di vecchio stampo. Invece di prendere spesso impegni come direttore ospite preferisco dedicare tempo alla mia carica principale».

Come direttore stabile vive gran parte dell'anno a Lipsia. Ormai la città è diventata casa Sua?

«Per me è molto bello sentirmi a casa non solo a Lipsia ma in Germania. Dal 1982 al 1989 sono stato alla guida della Radio-Symphonie-Orchester Berlin che oggi si chiama Deutsches Symphonie-Orchester. Ero giovanissimo, è stato il mio primo incarico importante. In quegli anni ho studiato tedesco per inserirmi in una società per me tutta nuova. A Berlino negli anni Ottanta la città era ancora tagliata in due dal Muro. Per me era molto importante lavorare con un'orchestra che avesse una grande cultura dell'esecuzione musicale. Quando nel 2005 mi sono stabilito come Kapellmeister a Lipsia, è stato un gradito ritorno in Germania, dopo la lunga parentesi ad Amsterdam. Da allora ho potuto osservare una straordi-

naria catarsi di questa città. Sono sempre meno evidenti gli edifici che segnano gli anni della guerra, della separazione, delle grandi difficoltà sociali».

Kurt Masur, uno dei suoi predecessori, ha avuto un ruolo importante, appoggiando attivamente le manifestazioni dei cittadini prima della caduta del Muro nel 1989.

«Quando ho ricevuto il mio incarico alla Gewandhaus ho proposto di conferire il titolo di direttore d'onore sia a Kurt Masur sia al suo successore Herbert Blomstedt, per dare un segnale di presenza alla tradizione del passato. Ogni anno entrambi tornano a dirigere l'orchestra. Senza le insistenze di Masur presso le autorità della Ddr la nuova Gewandhaus probabilmente non sarebbe mai stata costruita. È una delle più belle sale della Germania, con un'acustica meravigliosa, anche se l'edificio, aperto nel 1981, porta chiaramente l'impronta degli anni del comunismo».

Per tornare alla tradizione musicale, quali compositori hanno segnato in particolare la storia della Gewandhausorchester?

«Bach, Mendelssohn, Schumann e Mahler, geni che tornano regolarmente nei nostri programmi, furono anche direttori d'orchestra a Lipsia. Bach scrisse tutti i capolavori degli anni della maturità per la Thomaskirche. Esegui regolarmente la sua musica così come lo fece più tardi Mendelssohn che non fu solamente un grande autore ma anche interprete di Beethoven e di altri compositori. Robert Schumann mentre viveva a Lipsia saliva regolarmente sul podio dell'orchestra, trovandosi però spesso in disaccordo con i musicisti. Nella prossima stagione eseguiremo anche tutte le sinfonie e concerti strumentali di Johannes Brahms che tra il 1853 e il 1896 si esibì varie volte come direttore e pianista, affidando all'orchestra le prime esecuzioni in assoluto di quattro brani importanti».



OPERA

» Ad aprile esce in dvd la *Quarta Sinfonia* di Mahler, come parte di un'edizione integrale. Quanta influenza ha sui di Lei Bruno Walter, Kapellmeister dal 1929 al 1933 e profondo conoscitore delle opere mahleriane?

«Su Mahler Bruno Walter ha un'autenticità d'interpretazione indiscutibile. A Lipsia il compositore era quasi dimenticato quando Walter fondò una nuova tradizione per questa musica, prima di dover fuggire dalla Germania nazista nel 1933. La Gewandhausorchester adora suonare Mahler, allo stesso tempo conserva un forte legame con Anton Bruckner. Dopo il formidabile percorso bruckneriano di Blomstedt ora porto avanti con molta convinzione quello mahleriano. Ogni anno presentiamo anche tre commissioni di musica contemporanea. Non bisogna vivere l'eredità del passato con un senso di complesso d'inferiorità. La tradizione deve servire a costruire un futuro. Nel 2015 eseguiremo per la prima volta un nuovo concerto di Fabio Vacchi per percussioni e orchestra, con la partecipazione del percussionista austriaco Martin Grubinger.

Alla Gewandhaus si festeggeranno intanto i giubilei di Britten, Strauss e Hindemith, mentre nel cartellone attuale si vede poco di Wagner e Verdi.

«Celebro poco i bicentenni di Wagner e Verdi perché li vedo soprattutto come compositori per il teatro. Difatti sono molto presenti nel cartellone dell'Opera di Lipsia. Con la mia orchestra il prossimo settembre dirigerò un programma che unisce brani di entrambi. Non li vedo come antagonisti perché sono molto diversi l'uno dall'altro. Anche Richard Strauss, di cui nel 2014 si festeggiano i 150 anni dalla nascita, oltre ad essere un compositore di musica sinfonica è un grande autore per la scena. Ci dedichiamo inoltre ai cento anni di Benjamin Britten e ricordiamo Paul Hindemith a 50 anni dalla morte. Secondo me tali giubilei servono a proporre al pubblico anche opere meno conosciute. Alla Scala di Milano a febbraio ho portato per la prima volta dopo 160 anni arie di balletto dell'opera *Jérusalem* di Verdi, musica bellissima e molto difficile da suonare. Con la Filarmonica della Scala abbiamo inciso un cd tutto dedicato a Verdi».

E il Suo rapporto personale con la musica di Wagner?

«È un rapporto di immensa attrazione. Ho diretto per esempio *Walküre*, *Götterdämmerung* e altre opere in forma concertante. Due capolavori che ho studiato molto sono *Tristan und Isolde* e *Parsifal*, e da anni mi stanno creando grandi ansie. Non ho progetti di direzione d'orchestra su questa musica divina però la sto studiando in continuazione».

Quando la Scala recentemente ha inaugurato la stagione con *Lohengrin* e non con un'opera verdiana sono scoppiate tante polemiche. Cosa ne pensa?

«Sinceramente non capisco questi discorsi. In Germania ci sono tanti teatri d'opera che nonostante il bicentenario di Wagner propongono in abbondanza anche musica di Verdi. Tuttavia è vero che il pubblico a Milano è molto legato alla tradizione di quel teatro, che nasce fondamentalmente sul grande melodramma italiano. Rossini, Verdi, Puccini e gli autori del verismo hanno creato una tradizione assolutamente imprescindibile. Venendo a mancare molto di questo repertorio oggi, forse nasce un atteggiamento conservatore in questo senso».

Per assicurare un futuro alla musica italiana in tempi di crisi, non sarebbe essenziale approfondire ancora di più i legami con l'estero? In un momento di forte euroscetticismo in Italia la cultura musicale riesce a proiettarsi verso l'Europa?

«Credo di sì, ma in Italia mancano i finanziamenti idonei per fare musica al meglio. In questo momento il Paese non si può raffrontare con l'Europa e con il resto del mondo. Sarebbe molto bello poter garantire maggiori scambi tra i più importanti teatri in Italia ed enti di pari importanza a livello internazionale. Attualmente la crisi ha un impatto enorme, tuttavia i nostri teatri lirici, che rappresentano una tradizione insuperabile, devono vivere e non solo sopravvivere».



Il momento di Schreker

Patrick Kinmonth, regista e scenografo, parla dei *Predestinati* in scena a Colonia

STEFANO NARDELLI

Stagione decisamente feconda per Franz Schreker, compositore "degenerato" bandito dai teatri del Reich e costretto all'oblio per decenni: dopo *Der Schatzgräber* (Il cercatore di tesori) ad Amsterdam e *Der ferne Klang* (Il suono lontano) a Strasburgo, un nuovo allestimento di *Die Gezeichneten* (I predestinati) è in arrivo a Colonia a partire dal prossimo 20 aprile. A curare regia, scene e costumi sarà Patrick Kinmonth, già collaboratore di Robert Carsen per alcuni dei suoi spettacoli più memorabili (fra tutti l'acquaticca *Kát'a Kabanová*, insignita del Premio Abbiati nel 2006). A pochi giorni dall'inizio delle prove, Kinmonth ha accettato di rilasciarci qualche anticipazione sul suo primo Schreker.

Conosceva Schreker prima di ricevere l'invito dell'Oper Köln?

«La prima volta che ne ho sentito parlare è stato dopo la produzione di *Die Gezeichneten* a Salisburgo nel 2005, che purtroppo non ho visto. In seguito ho avuto modo di ascoltare *Der ferne Klang* e ho subito capito che si trattava di un compositore straordinario».

Che idea se n'è fatto?

«Credo sia arrivato il suo momento, come dimostra l'interesse crescente dei teatri. In anni anche recenti, l'idea che se ne aveva era piuttosto di un talento fuori controllo o di una personalità ultradecadente concentrata sulle convulsioni di amore e morte nella scia della tradizione romantica di Wagner e quindi di Strauss e Korngold. Credo che oggi sia interessante immaginarsi cosa sarebbe successo, se si fossero seguiti altri sviluppi nella musica tonale. Da questo punto di vista, Schreker è un ponte formidabile per questo esercizio di fantasia».

Da uomo di teatro, cosa l'affascina di più di questa personalità?

«È il suo profondo interesse a percorrere sentieri lontani e il suo essere aperto al moderno per le possibilità drammatiche e musicali. Egli cercava un punto di contatto con l'universo drammaturgico del classicismo ma la sua visione teatrale e musicale era rivolta al futuro. Le sue riflessioni in favore di un uso estremamente parsimonioso delle luci in scena, fanno intuire la sua propensione a lasciar spazio all'immaginazione. In questa economia di mezzi, si intuisce una sorta di nostalgia per gli allestimenti ottocenteschi, ma anche il suo interesse per la distribuzione spaziale del suono (come in *Der ferne Klang*) che, a mio avviso, dimostra che la sua visione trascendeva la semplice idea di teatro per puntare a una nuova dimensione».

Elementi che Lei intende portare

nel suo allestimento dei *Gezeichneten*?

«Quello che trovo interessante è soprattutto la dinamica fra la mentalità moderna di Schreker e la scelta di un contesto storico lontano, che poi è una prassi comune nell'opera. Di questo lavoro mi interessa soprattutto il connubio fra l'ambientazione nella Genova del Seicento e la modernità della musica».

A Colonia, l'opera andrà in scena al Palladium, un'antica fabbrica metalmeccanica del 1899. Quanto conta lo spazio per la sua ispirazione?

«Cerco sempre di non tradire lo spirito del luogo nel quale lavoro così come lo spirito dell'opera. Lo spazio può apportare molto all'atmosfera della scena. In questo caso, saremo in una zona di edifici industriali dell'Ottocento, di quelle che, quando sono dismesse, vengono tradizionalmente colonizzate da artisti. Mi sembra naturale pensare che Carlotta, la pittrice protagonista dell'opera, cercherebbe il suo studio da queste parti. Concretamente, per l'opera ho pensato a due luoghi: lo studio di Carlotta e una sorta di laboratorio, dove Alviano Salviago ama passare il tempo. Questi luoghi saranno ispirati a esempi di architettura industriale che esistono a Colonia».

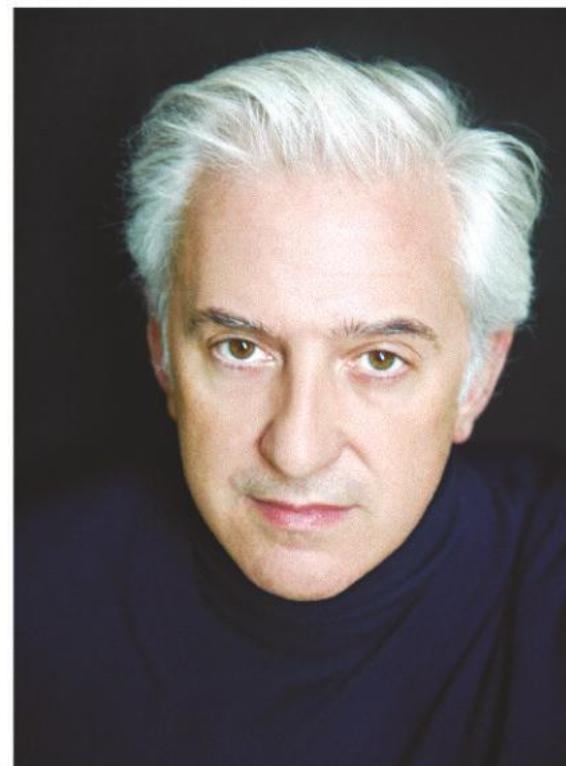
E sul suono cosa può anticiparci?

«L'enorme orchestra suonerà in un ambiente di dimensioni relativamente ridotte con un pubblico molto intimo (circa 600 spettatori) sistemato in due tribune che si fronteggiano. D'accordo con il direttore Markus Stenz, distribuiremo letteralmente l'orchestra nello spazio, sullo stesso piano dei cantanti. Dal punto di vista acustico, sarà un'esperienza affascinante».

Prima di decidere di dedicarsi alla regia proprio a Colonia nel 1988, Lei è stato un grande scenografo e costumista. Come mai questa decisione?

«Molti pensano che gli scenografi vogliano diventare registi per avere pieno controllo su tutto e per non avere qualcuno che dica loro che fare. Non c'è niente di più assurdo! Per me è stato il riflesso naturale di come lavoro nella mia dimensione creativa. Robert Carsen – con cui ho lavorato per molti spettacoli compreso *Der Ring des Nibelungen* che abbiamo concepito insieme qui a Colonia – diceva che io ero uno scenografo "registico" e che lui era un regista molto orientato alla scenografia. Mi sembra che le nostre carriere alla fine l'abbiano confermato!»

Ad affiancare Kinmonth per la parte musicale sarà il direttore musicale



nelle foto: qui sopra Patrick Kinmonth, in basso un suo bozzetto per *I predestinati* di Schreker

Markus Stenz alla guida della Gürzenich-Orchester. Il terzetto dei protagonisti dello sterminato cast canoro è formato da Stefan Vinke (Alviano), Nicola Beller Carbone (Carlotta) e Simon Neal (Vitelozzo). Dopo la prima del 20 aprile, sei le repliche in programma fino al 18 maggio. **m**



OPERA



Se Eva fosse Lilith?

La Neue Oper Wien festeggia i vent'anni: il 25 ottobre in scena la nuova opera di Péter Eötvös

Péter Eötvös (foto Istvan Huszti)

FESTIVAL

Tanto Haas

A Schwetzingen un omaggio monografico al compositore austriaco

STEFANO NARDELLI

La 61ª edizione del Festival SWR di Schwetzingen apre, come da tradizione, sotto il segno dell'antico. In una coproduzione con l'Opéra di Metz e il Theater Basel, va in scena il 26 aprile *The Indian Queen*, la semi-opera di John Dryden e Robert Howard con musiche di Henry Purcell, in un nuovo allestimento affidato al regista e coreografo Joachim Schloemer con le scene di Jens Kilian. La parte musicale è affidata a Hervé Niquet e al suo complesso Le Concert Spirituel.

Il secondo titolo di teatro musicale, che va in scena dal 24 maggio, è una novità: *Thomas*, requiem cantato sugli ultimi respiri di un uomo prossimo alla morte, del compositore austriaco Georg Friedrich Haas

(nella foto in basso) su testo di Händl Klaus, alla seconda collaborazione dopo *Bluthaus* che ha debuttato proprio a Schwetzingen nel 2011. Protagonista è Otto Katzameier, accanto a Wolfgang Newerla, Kai Wessel, Daniel Gloger, Michael Feyfar, Raminta Babickaite, Ruth Weber e Sarah Wegener. A Michel Galante è affidata la direzione del complesso formato da una decina di strumentisti e a Elisabeth Gabriel l'allestimento realizzato in coproduzione con il Badische Staatstheater di Karlsruhe e il Landestheater di Innsbruck. A Georg Friedrich Haas è dedicato anche uno dei due spazi monografici del festival "Denken in Klang" (Pensare in suono): nei quattro concerti in programma il 9 e 23 maggio, anche la prima esecuzione assoluta di *Dido* per soprano e quartetto ad archi (Sarah Wegener e il Kairos Quartett gli interpreti). Alle sonate per tastiera di Haydn è dedicata invece la seconda monografia "55+", nove concerti per clavicembalo, fortepiano e pianoforte affidati a Claire-Marie Le Guay, Jean-Efflam Bavouzet, Sebastian Wienand, Evgeni Koroliov, Ragna Schirmer, Stefan Vladar, Dénes Várjon, Christine Schornsheim e Andreas Staier (3-5 e 11-12 maggio). Inevitabile l'omaggio a Wagner nel bicentenario, adattato tuttavia agli usi della casa, con "Gli inebriati", concerto di trascrizioni wagneriane di Debussy, Dukas e Pringsheim a cura del duo pianistico Tal & Groethuysen (4 giugno 2013) e "Un pellegrinaggio da Beethoven" con letture dalla novella wagneriana e musiche di Beethoven e Liszt (5 giugno).

In programma anche serate di Lied con Krassimira Stoyanova, Christiane Karg e Michael Nagy, i quartetti Artemis e Pavel Haas Quartett, concerti di musica antica con Capella Cracoviensis, Musica Fiata e Jordi Savall e la rassegna di musica sacra nella vicina Speyer.

Conclusione l'8 giugno con "Cena Ultima", festa musicale con l'Ensemble Bartoschowski e La Banda Ki.



Monika Prusak

JURI GIANNINI

Per il direttore artistico della Neue Oper Wien Walter Kobéra il teatro musicale moderno è la forma ideale di teatro: musica, scena e testo sono talmente interconnessi da creare un nuovo universo estetico e artistico e questa interazione (ri)porta nel pubblico le condizioni necessarie per apprezzare nuovamente la musica contemporanea. Questa convinzione, affiancata all'idea che il teatro musicale moderno necessita di strutture spaziali peculiari per ogni singola produzione e che quindi non può disporre di uno stabile, permea da molti anni l'estetica di questa piccola ma preziosa istituzione della scena off viennese. Quest'anno la Neue Oper Wien si appresta a festeggiare il suo ventesimo anniversario. E lo fa tornando alle sue origini, a Benjamin Britten, compositore che in Austria è stato scoperto soprattutto grazie alle produzioni della Neue Oper Wien, di molto precedenti al boom che ha portato il teatro musicale del compositore inglese a essere rappresentato in tutte le istituzioni operistiche della capitale austriaca. In marzo la Neue Oper Wien proporrà all'interno del cartellone del Theater an der Wien nella Kammeroper nuovi allestimenti di *Curlw River* e *The Prodigal Son* (2, 4 aprile). I due atti unici, proposti nella regia di Carlos Wagner, sono parabole dedicate al tema della perdita. Vissuta dal punto di vista di una madre, nel primo caso, dalla prospettiva paterna nel secondo.

Ma i festeggiamenti non finiscono qui. In autunno la Neue Oper Wien tornerà con la prima assoluta di un'opera del giovane (nato nel 1978) compositore e chansonnier boemo Šimon Voseček su un soggetto tratto da *Biedermann und die Brandstifter* (Omobono e gli incendiari) di Max Frisch (17 settembre) e con la prima assoluta della nuova opera di Péter Eötvös. *Paradise Reloaded* (*Lilith*), questo il titolo dell'opera del compositore ungherese, verrà presentata il 25 ottobre (repliche 29, 31 ottobre e 1 novembre). Parlando di questo suo nuovo lavoro Eötvös

ha sottolineato l'importanza assunta dalla figura biblica di Lilith nella sua recente produzione operistica. Lilith è la prima moglie di Adamo, precedente a Eva, ma fu ripudiata e cacciata via dal paradiso perché si rifiutò di obbedire al marito e divenne così la

madre dei demoni. Nell'opera, spiega Eötvös, cercherà di interrogarsi su come si sarebbero evolute le strutture sociali della civiltà occidentale se il ruolo di madre universale fosse spettato a Lilith e non a Eva. **m**

COMPOSITORI

Così Andrea Cera fa suonare un'auto

Un progetto Renault/Ircam per il compositore italiano

Dall'autunno 2009 Andrea Cera lavora insieme all'equipe "Perception et Design Sonores" dell'Ircam su un progetto della Renault che ha come obiettivo la "sonorizzazione" delle auto elettriche eco-friendly. Il primo modello creato in collaborazione, Zoe, dotato di Z.E. Voice, segnalatore acustico esterno sviluppato dall'Ircam, che cambia timbro con il crescere della velocità avvisando pedoni e altri utenti della strada dell'avvicinarsi dell'auto, è in commercio in Francia dal 2012. Ma la ricerca sulle sonorità è in continua evoluzione, portando a nuove idee e soluzioni. Ce ne parla lo stesso compositore:

«Il progetto consiste nell'immaginare un suono artificiale emesso dall'auto elettrica per segnalare la sua presenza a basse velocità, ma prevede anche il design di una serie di suoni per l'interno del veicolo - indicatori di direzione, allarmi di batteria scarica, etc. -, in coerenza con il suono esterno. Una delle caratteristiche principali di queste auto, il fatto di essere quasi completamente silenziose, rappresenta un rischio potenziale per pedoni e ciclisti, ma potrebbe rivoluzionare il futuro panorama sonoro urbano».

Chi è coinvolto nella realizzazione?

«Il lavoro coinvolge molte figure professionali, sia da parte della Renault che dell'Ircam. I nostri in-

terlocutori sono i dipartimenti di ingegneria acustica, i ricercatori che effettuano misurazioni e test percettivi, gli ingegneri che si occupano di trasferire i nostri software prototipi nei chips effettivamente utilizzati, ma anche i responsabili del design, i registi e i montatori audio degli spot pubblicitari che usano i nostri suoni, e gli scenografi che curano la preparazione dei saloni dell'auto, con cui interagiamo per l'aspetto sonoro degli stand».

Qual è il tuo ruolo nel progetto?

«Il mio ruolo consiste prima di tutto nell'armonizzare tutte le indicazioni che arrivano dai vari dipartimenti: proporre schemi di interpretazione del problema di base, rispondere a richieste specifiche di idee sonore, tenere conto delle raccomandazioni dell'Ircam per quanto riguarda i parametri timbrici, creare versioni e varianti secondo suggerimenti o critiche, adattare i suoni alle tecnologie usate, etc. Il sound designer deve creare sempre nuove aperture, generare idee in maniera da lasciare che la soluzione definitiva non si perda, ma emerga poco a poco dal lavoro collettivo. Un compositore possiede un background necessario per questo tipo di lavoro, perché usa ostacoli formali o tecnici come il materiale creativo e riesce a gestire la propria creatività su lunghi archi temporali senza bruciarla alle prime tappe. Al di là di questa forma

mentis, sono necessarie competenze di acustica, psicoacustica, scienze cognitive, e informatica musicale. È fondamentale tenere uno sguardo aperto verso il contemporaneo per dialogare con i designers, i cui briefing sull'universo visivo, tattile ed emozionale devono essere tradotti in un linguaggio sonoro».

Che tipo di suoni servono per sonorizzare una macchina?

«L'Ircam conduce studi sulle caratteristiche timbriche e morfologiche di suoni che devono rispondere a certe funzioni, ovvero delinea i parametri fondamentali che, insieme alle prime idee del costruttore, diventano base per le mie proposte. Abbiamo creato centinaia di suoni in maniera da offrire una larga tavolozza di possibilità iniziali, che si sono poi focalizzate in un'identità precisa. Alcuni di questi sono già disponibili, per esempio quelli relativi alle due concept car Dezir e Frenzy, che sviluppano alcune caratteristiche di base in modo autonomo e visionario. Il suono di Dezir è uno studio sul piacere sonoro legato all'accelerazione e alla velocità, che si discosta dai parametri del suono di base che segnala la presenza dell'auto. Per Frenzy abbiamo sviluppato l'idea di un suono vivente, che si trasforma continuamente, in maniera generativa, pur mantenendo un'identità riconoscibile».

cartellone

ogni giorno leggi on line su

giornaledellamusica.it
CARTELLONE e RECENSIONI

LEGENDA

A = contralto; **all.** = allestimento; **B** = basso; **bat** = batteria; **Br** = baritono; **c** = coro; **cfag** = controfagotto; **chit** = chitarra; **cl** = clarinetto; **clav** = clavicembalo; **cl b** = clarinetto basso; **comp** = compagnia; **cor** = coreografia; **cost** = costumi; **ct** = controtenore; **ctb** = contrabbasso; **def.** = definire; **dir** = direttore; **fag** = fagotto; **fiisar** = fisarmonica; **fl** = flauto; **int** = interpreti; **m** = matiné; **mand** = mandolino; **mc** = maestro del coro; **Ms** = mezzosoprano; **mus** = musica; **ob** = oboe; **orch** = orchestra; **org** = organo; **ott** = ottavino; **perc** = percussioni; **pf** = pianoforte; **prog.** = programma; **r** = regia; **rec** = recitante; **S** = soprano; **s** = soirée; **sax** = sassofono; **sc** = scene; **T** = tenore; **tim** = timpani; **tr** = tromba; **trbn** = trombone; **v** = voce; **vl** = violino; **vla** = viola; **vlc** = violoncello; **xil** = xilofono.

CAMPANIA

Napoli

Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini (081402395, www.turchini.it), Chiesa di Santa Caterina da Siena, **5 aprile**: T Nardis, chit Morra (*Fantasia, Pavane e Canzoni su testi del Petrarca*). Palazzo Zevallos Stigliano, **9 maggio**: Ensemble La Risonanza (*Les goûts réunis*, Bach, Telemann, Couperin).

Teatro di San Carlo (0817972331, www.teatrosancarlo.it), Teatro di San Carlo, **8 aprile**: pf De Fusco, vl G. Pieranunzi (Schumann, Mendelssohn, Prokofev, Fauré). **19, 21, 24, 26, 28**: *Der fliegende Holländer*, Wagner; int Uusitalo/Zhang, Shvets, Kirch, Matos/Wilson, Zilio, Peroni, r sc e cost Kokkos, Orchestra e Coro del Teatro di San Carlo, dir Reck, mc Caputo. **27, 29**: Ensemble Strumentale del Teatro di San Carlo, corno Vlatkovic, pf Filjak (E Strauss, R. Strauss).

EMILIA ROMAGNA

Bologna

Bologna Festival 2013 (0516493397, www.bolognafestival.it), GRANDI INTERPRETI: Teatro Manzoni, **7 aprile**: European Union Youth Orchestra, dir Ashkenazy, vl Faust (Ravel, Britten, Stravinskij). TALENTI: Oratorio San Filippo Neri, **3 aprile**: Trio Talweg (Gouvy, Alkan, Chausson). **17**: Ensemble da camera del Conservatorio A. Boito di Parma, dir Maurizzi (Ravel, Messiaen, Berg).

MASKFEST 2013 - Festival Internazionale di Nuova Musica (www.maskfest.wordpress.com, maskspace@gmail.com), Bologna, Istituto Liszt, **7 aprile**: pf Letnanova (Liszt). Repubblica di San Marino, Teatro Titano, **8**: vlc Baroni, pf Letnanova (Liszt, Cage, Sciarrino, Messier, Zourabichvili, Costantini). Repubblica di San Marino, Teatro Titano, **21**: I Solisti del San Marino Ensemble (Schumann, Poulenc, Arnold, Castelnuovo-Tedesco, Brouwer, Rodrigo, Capicchioni). Repubblica di San Marino, Teatro Titano, **28**: Trio Sherazade (Spohr, Petrassi, Giuranna, Messieri, Pradella, Greenberg, Bettinelli, Festa, Biscione).

Orchestra Mozart (051231454, www.orchestramozart.com), Auditorium Manzoni, **18 aprile**: Orchestra Mozart, dir Matheuz, pf Ax (Glinka, Beethoven, Brahms). **1 maggio**: I Solisti dell'Orchestra Mozart (Mozart, Brahms).

Teatro Comunale di Bologna (051 529019, www.comunalebologna.it), Teatro Comunale, **13 aprile, 14m, 16, 17, 18, 20m, 21m**: *Norma*, Bellini; int Machado/Escoibar, Artamonov, Devia/Nikolaeva, Remigio/Bicciare, Sautier, Floris, r Tiezzi, sc Bisleri, sipari e fondali Schifano, cost Buzzi, luci Pollini, Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna, dir Mariotti, mc Faidutti. **24**: Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, dir Mariotti, Trio Diaghilev (Prokofev, Bartók, Dvořák).

Ferrara

Ferrara Musica (0532202675, www.ferraramusica.it), Torrione San Giovan-

ni, **7 aprile**: Mahler Chamber Soloists (Hartmann, Klein, Schulhoff). Teatro Comunale, **10m**: Mahler Chamber Orchestra, dir Ertüngenalp, v rec Tanzini (Debussy, Poulenc). Teatro Comunale, **12**: Mahler Chamber Orchestra, dir Abbado, pf Argerich (Beethoven, Mendelssohn). Palazzo Schifanoia, **26**: Ensemble Capilla Flamenca (*I Fiamminghi a Ferrara - "Il gioco dell'amore"*). Teatro Comunale, **12**: vl Krylov, pf Campaner (Chausson, Franck, Falla, Sarasate).

Lugo (RA)

Lugo Opera Festival 2013 - Teatro Rossini (054538542, www.teatrorossini.it), Teatro Rossini, **3 aprile**: T Gardiner, pf Biddau (*La verità, vi prego, sull'amore*, Britten, Dutilleux, Ravel). **11**: S Sicilia, Ms Chiuri, T Golovnin, Br Caradja, pf Marzocchi, r Recchia (*"Gran Dio! Morir si giovine!" ovvero: come compiere duecento anni e non sentirli. Omaggio semi-serio a Giuseppe Verdi nel bicentenario della nascita*). **19**: Cristina Zavalloni & Radar Band (*La donna di cristallo*). **23**: S Stundyte, T Petti, Br Kupfer, pf Zappa (Wagner). **2 maggio**: *Venetian Journal*, Maderna; int Bambi; *Don Perlimplin*, Maderna; int Mariotti, Syusy Blady, Bergamasco, v rec Roversi, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, dir Angius (in forma semiscenica).

Mantova

Orchestra da Camera di Mantova "Tempo d'Orchestra" (0376368618, www.ocmantova.com), Teatro Bibiena, **16 aprile**: vl Truscott, vla Manson, clav Pinnock (Buxtehude, Scarlatti, Haendel, Rameau, Marais, Bach). Teatro Sociale, **26**: Orchestra da Camera di Mantova, Coro da Camera Ricercare Ensemble, dir Benedetti Michelangeli (*Sinfonia n. 9*, Beethoven).

Modena

Teatro Comunale Luciano Pavarotti (0592033010, www.teatrocomunalemodena.it), **9 aprile**: Orchestre des Champs-Elysees, dir Herreweghe, S Landshamer, T Schmitt, B Boesch, Collegium Vocale Gent (*Die Jahreszeiten*, Haydn). **12**: Filarmonica Arturo Toscanini, dir Brogli-Sacher, S Uhl, Br Yang (Zemlinsky, R. Strauss).

Parma

Nuove Atmosfere - Filarmonica Arturo Toscanini (0521200145, www.fondazioneartotoccanini.it), Auditorium Paganini, **5 aprile, 6**: Filarmonica Arturo Toscanini, dir Nesterowicz, chit Isbin (Šćedrin, Corigliano, Rodrigo, Nielsen). **13**: Filarmonica Arturo Toscanini, dir Brogli-Sacher, S Uhl, Br Yang (Zemlinsky, R. Strauss). **19**: Filarmonica Arturo Toscanini, dir Ono, S Lungu, Stundyte, T Filianoti, Br Piazzola (*Nell'anno del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi*).

Ravenna

Ravenna Musica 2013 - Associazione Musicale Angelo Mariani (0544 39837, www.angelomariani.org), Teatro Alighieri, **2 aprile**: European Union Youth Orchestra, dir Ashkenazy, vl Faust (Ravel, Britten, Stravinskij). **15**: Accade-

mia degli Astrusi, dir Ferri, S Antonacci (Geminiani, Monteverdi, Strozzi, Purcell, Vivaldi, Martini). **23**: I Solisti di Pavia, dir e vlc Dindo (Mozart, C.Ph.E. Bach, Kapustin, Grieg).

Teatro Alighieri (0544249244, www.teatroalighieri.org), **14m aprile**: *Dido and Aeneas*, Purcell; int Alunno, Borgioni, Giacobazzi, Pieri, Vistoli, Fontana, Maroncelli, Facchini, Fermi, r Medetti, sc Tagliavini, luci Baldiserri, cor Buratti, Zani, Ensemble del Dipartimento di Musica Antica Conservatorio "B. Maderna", dir Giardini, Coro da Camera del Conservatorio "B. Maderna", mc Urbinati, Faenza Danza.

Reggio Emilia

I Teatri di Reggio Emilia (0522458811, Numero Verde 800554222, www.iteatri.re.it), Teatro Valli, **5 aprile, 7m**: *The Rape of Lucretia*, Britten; int Young/Chavez, Daszak, Zavalloni/Glanville, Bloom, Imbrailo, Smith, Sborgi, Catrani, r D. Abbado, sc cost e luci Carluccio, video Scarzella, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dir Webb. **15**: Quartetto Hagen (Beethoven). **16**: Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dir Mehta (Beethoven, Mahler).

FRIULI VENEZIA GIULIA

Monfalcone (GO)

Teatro Comunale di Monfalcone (0481494369, 0481494664, www.teatro-monfalcone.it), **3 aprile**: pf Hewitt (Bach, Beethoven).

Sacile (PN)

Fazioli Concert Hall (043472576, www.fazioliconcerthall.com), **10 aprile**: pf Vacatello (Ravel, Sciarrino, Fedele, Beethoven). **24**: cl Giuffredi, vlc Chiesa, pf Baglini (Beethoven, Rota, Brahms). **3 maggio**: pf Wang (Debussy, Skrjabin, Rachmaninov, Mendelssohn, Liebermann).

Trieste

Teatro Lirico Giuseppe Verdi (Numero Verde 800090373, www.teatroverdi-trieste.com), **13 aprile, 14m, 17, 20, 24, 27**: *La clemenza di Tito*, Mozart; int Polverelli/Comparato, Filianoti/Bardon, Mei, Vestri, Vinco, Dubrovskaya/Camarano, r Grinda, Orchestra e Coro del Teatro Lirico G. Verdi di Trieste, dir Gelmetti, mc Vero (nuovo all.).

LAZIO

Roma

Accademia Filarmonica Romana (063201752, c/o Teatro Olimpico 0632 65991, www.filarmonicaromana.org), Teatro Olimpico, **11 aprile**: Accademia Hermans, dir e claviorgano Ciofini, S Invernizzi (*Le arie di Cleopatra dal "Giulio Cesare" di Haendel*). Sala Accademica Conservatorio Santa Cecilia, **20**: org Carnini, Coro da Camera Goffredo Petrassi, dir Cucci (Mendelssohn, J.S. Bach, Mozart). Teatro Olimpico, **2 maggio**: vl

Faust (*Partite e Sonate per violino solo*, Bach).

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (c/o Parco della Musica 068082058, www.santacecilia.it), Auditorium Parco della Musica, Sala Sinopoli, **5 aprile**: vlc Gutman, pf Virsaladze (Beethoven). Sala Petrassi, **6**: vlc Brunello, bayan Gesualdi, PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble, Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, mc Visco (*Cantico del Sole. Omaggio a Sofia Gubajdulina*). Sala Santa Cecilia, **8**: Ms Bartoli, Orchestra La Scintilla (*Sacrificium - Passione e virtuosismo nell'arte dei castrati*). Sala Santa Cecilia, **12**: Orchestra del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, dir Gergiev, vlc Buzlov (Verdi, Wagner, Čajkovskij, Šostakovič). Sala Sinopoli, **13**: vl Truscott, vla Manson, clav Pinnock (Buxtehude, Scarlatti, Haendel, Rameau, Marais, Bach). Sala Santa Cecilia, **17**: pf Bahrami (*Concerto in omaggio a Rita Levi-Montalcini*, D. Scarlatti, Bach; serata benefica in favore della Fondazione In-Sé Onlus e della Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus). Sala Sinopoli, **19**: vlc Sollima, I Turchini, dir Florio (De Majo, Fiorenza, Leo, Sollima). Sala Santa Cecilia, **20, 22, 23**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pintscher, vl Blacher (Ravel, Stravinskij, Pintscher). Sala Santa Cecilia, **24**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, vl Ughi (*Uto Ughi: i Concerti per violino di Mozart - I*). Sala Santa Cecilia, **27, 28, 30**: Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Biondi, pf Lupo, S Piccinini, A Pizzi, T Ferri Durà, B D'Ameli (*Tutto Mozart*).

Contemporanea - Fondazione Musica per Roma (c/o Parco della Musica 0680241281, www.auditorium.com), Sala Petrassi, **6 aprile**: vlc Brunello, bayan Gesualdi, PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble, Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, mc Visco (*Cantico del Sole. Omaggio a Sofia Gubajdulina*). Sala Santa Cecilia, **21, 22m**,

23m: *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*, mus Betta, testo Buzzati; int Baliani, Stella, Marzi, Zoccoli, Gagliarini, Giovannetti, JuniOrchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Genuini.

Oratorio del Gonfalone - Stagione dei Concerti (066875952, www.oratoriogonfalone.com), Oratorio del Gonfalone, **4 aprile**: fortepiano Neonato (Beethoven, Clementi). **11**: chit barocca Mascardi, arpa gesuita e perc Almada (*Un solo cammino. Le strade della musica sudamericana dal barocco a oggi*, musiche della tradizione popolare). **18**: Concerto dei premiati della IX edizione del Concorso Regionale per Cori Polifonici "Gastone Tosato".

Teatro dell'Opera (0648160255, 064817003, www.operaroma.it), Teatro dell'Opera, **5 aprile, 7m, 9, 11, 13**: *Samson et Dalila*, Saint-Saëns; int Borodina/Semenchuk, Antonenko, Azizov, Korobeinikov, Russo, Pamio, Bonfatti, Bettoschi, r e sc Padrissa (La Fura dels Baus), cost Uroz, dir Dutoit, mc Gabbiani (nuovo all.). Auditorium Conciliazione, **20**: Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, dir López Cobos, vl Bolognese (Weber, Sibelius, Wagner).

LIGURIA

Genova

GOG Giovine Orchestra Genovese (0108698216, www.gog.it), Teatro Carlo Felice, **8 aprile**: European Union Youth Orchestra, dir Ashkenazy, vl Faust (Britten, Stravinskij). **15**: vl Accardo, Gorna, vla Fiore, S. Braconi, vlc Filippini, Radic (Schoenberg, Brahms). **22**: pf Lucchesini (Schubert, Schoenberg, Brahms, Strauss).

Teatro Carlo Felice (010589329, www.carlofelice.it), **5 aprile**: Orchestra del Teatro Carlo Felice, dir e pf Marshall (*Gala Gershwin*). **19**: Orchestra del Teatro Carlo Felice, dir Kitajenko (Mozart, Čajkovskij).

OTTO noveCENTO strumentale italiano

Teatro La Fenice, Venezia

- 27.04 Susanna Rigacci - Mario Ancilotti
- Simone Soldati - Nicola Fanucchi
- 18.05 Giovanni Guglielmo - Ezio Mabilia
- 26.05 Vincenzo Maltempo
- 09.06 Pietro De Maria
- 16.06 Alain Meunier - Gabriele Gorog

Alkan, Brahms, D'Avalos, Dallapiccola, Debussy, Deraco Fano, Liszt, Malipiero, Martucci, Mozart, Omizzolo Pizzetti, Puccini, Rachmaninov, Schumann, Zandonai



LOMBARDIA

Bergamo

Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo 2013 - "Da Michelangeli a Sokolov. Cinquant'anni con i grandi del pianoforte" (035240140, www.festivalpianistico.it), Teatro Donizetti, 27 aprile: Orchestra da Camera di Mantova, Coro da Camera Ricercare Ensemble, dir Benedetti Michelangeli (*Sinfonia n. 9*, Beethoven). 29: Beethoven Academy Orchestra, dir Penderecki, fl Merelli (*Omaggio a Krzysztof Penderecki per l'80° compleanno*). 4 maggio: pf Campaner (Haydn, Rachmaninov, Wagner/Liszt, Liszt, Debussy, Francaix). 9: pf Wang (Debussy, Skrjabin, Rachmaninov, Mendelssohn, Liebermann).

Brescia

Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo 2013 - "Da Michelangeli a Sokolov. Cinquant'anni con i grandi del pianoforte" (0302979333, www.festivalpianistico.it), Teatro Grande, 28 aprile: Orchestra da Camera di Mantova, Coro da Camera Ricercare Ensemble, dir Benedetti Michelangeli (*Sinfonia n. 9*, Beethoven). Teatro Grande, 1 maggio: Beethoven Academy Orchestra, dir Penderecki, fl Merelli (*Omaggio a Krzysztof Penderecki per l'80° compleanno*). Auditorium San Barnaba, 7: pf Bacchetti (*Variazioni Goldberg*, Bach). Teatro Grande, 10: pf Wang (Debussy, Skrjabin, Rachmaninov, Mendelssohn, Liebermann).

Cremona

Festival Claudio Monteverdi 2013 Teatro Ponchielli (0372022001, www.teatroponchielli.it), Chiesa di San Marcellino, 3 maggio: Concerto Italiano, dir Alessandrini (*Vespro della Beata Vergine*, Monteverdi). Chiesa di San Marcellino, 4: Tallis Scholars, dir Phillips, Cantori Gregoriani, dir Rampi (*Sabbato Sancto - Ad Matutinum*, Palestrina, Venosa). Auditorium Giovanni Arvedi, 5m: Aura Riluciente (*L'apoteosi di Corelli. Trio sonate di Arcangelo Corelli e sonate francesi in stile corelliano*). Chiesa di San Marcellino, 10: Delitiae Musicae, dir Longhini (*Vanitas Vanitatum. L'Oratorio barocco a Roma*, Carissimi).

Milano

Croce Rossa Italiana Sezione Femminile - Comitato Locale di Milano (0233129218, www.crimilano.it), Teatro alla Scala, 11 aprile: Orchestra del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, dir Gergiev, vlc Buzlov (Verdi, Wagner, Čajkovskij; serata benefica).

Filarmonica della Scala (0272023671, www.filarmonica.it), Teatro alla Scala, 15 aprile: Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dir Mehta, vl Jansen (Musorgskij, Čajkovskij, Mahler). 22: Filarmonica della Scala, dir Valčuha, vlc Hakhnazaryan (Dvořák, R. Strauss; il 21 prova aperta al pubblico). 29: Filarmonica della Scala, dir Conlon, vl Shaham (Britten, Šostakovič).

Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi (Auditorium di Milano Fondazione Cariplo 0283389401, www.laverdi.org), Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, 4 aprile, 5, 7m: Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Bignamini, pf Zilberstein (Borodin, Campogrande, Rachmaninov, Stravinskij). 11, 12, 14m: Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Caetani, vlc Chaushian (Lutoslawski, Mahler). 18, 19, 21m: Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Marshall, pf Lupo, Pedroni, Paolo Tomelleri Jazz Band (Poulenc, Marsalis). 25, 26, 28m: Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir e org Marshall, S Gauvin, Coro Sinfonico di Milano G. Verdi, mc Gambarini (Poulenc).

Sentieri Selvaggi - "Musica impu-

ra" (0228510170, Teatro Elfo Puccini 0200660606, www.sentieriselvaggi.org), Teatro Elfo Puccini, Sala Fassbinder, 23 aprile: Sentieri Selvaggi Ensemble, dir Boccadoro, cl Ziporyn (Testi, Colombo Taccani, Manzotti, Fiumara, Ziporyn). 30: pf Rebaudengo (*The People United Will Never Be Defeated!*, Rzewski; variazioni per pianoforte solo su *El Pueblo Unido*).

Teatro alla Scala (0272003744, 02 860775, www.teatroallascala.org), 2 aprile, 4, 7, 9, 13, 16, 18, 21: *Macbeth*, Verdi; int Vassallo/Bilyy, Kocán/Samptrean, Garcia/Melnychenko, Secco/Kim, Coriano, Buratto, Panariello, Andreoli, Bussolini, Tedone, r Barberio Corsetti, sc Barberio Corsetti, Taraborrelli, cost Taraborrelli, Buscemi, luci Kebour, cor Boitel, video Iaquone, Atili, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir Gergiev/Morandi (nuova produzione). 3: *Cuore di cane*, Raskatov; int Szot, Rusanen, Hoare, Vassilieva, Lundy, Efimov, Watts, Danby, Desmars, Hargreaves, Galliford, Andriessen, Stanimirov, r McBurney, sc Levine, cost Cunningham, luci Anderson, video Ross, marionette Blind Summit Theatre, cor Sedgwick, Orchestra del Teatro alla Scala, dir Brabbins, Ensemble vocale "Il canto di Orfeo", mc Jais, Capuano (nuova produzione). 5: Br Goerne, pf Schneider (recital di canto). 7: Violoncellisti della Scala, vlc Sollima (Cervetto Basevi, Sollima, Bach, Wagner, Verdi). 8, 10, 12: Filarmonica della Scala, dir Metzmacher, The Swingle Singers (Beethoven, Berio). 13m aprile: Gruppi da camera dell'Accademia Teatro alla Scala. 15m: Strumentisti dell'Orchestra del Teatro alla Scala (*L'histoire du Soldat*, Stravinskij). 17, 20, 23, 2 maggio, 5, 10, 14: *Oberto conte di San Bonifacio*, Verdi; int Sartori, Ganassi, Agresta, Pertusi/Samptrean, Lo Monaco, r Martone, sc Tramonti, cost Patzak, luci Mari, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir Frizza (nuova produzione). 19m, 20m: Solisti dell'Accademia di Perfezionamento per Cantanti Lirici.

Pavia

Pavia Barocca 2013 - Collegio Ghislieri (03823786266, www.paviabarocca.com), Aula Magna del Collegio Ghislieri, 5 aprile: clav Watanabe (*Variazioni Goldberg BWV 988*, Bach). 20: vlc Sollima, I Turchini, dir Florio (*Concerti napoletani per violoncello*).

MARCHÉ

Ancona

Società Amici della Musica "G. Micheli" (0712070119, www.amicimusica.an.it), Teatro Sperimentale, 11 aprile: vlc Dillon, pf Torquati (Schumann, Ronchetti, Šostakovič). Auditorium alla Mole, 20: vl Kuusisto, pf Mustonen (Beethoven, Mustonen, Stravinskij, Ravel).

Macerata

XXXI Rassegna di Nuova Musica (www.rassegnadinuovamusica.com, info@rassegnadinuovamusica.com), Teatro Lauro Rossi, 15 aprile: Orchestra Filarmonica Marchigiana, dir Sugiyama, ctb Piematti, Quartetto di Saxofoni Alea (Scodanibbio). 16: Quartetto Prometeo (*Reinventions*, Bach/Scodanibbio, Tárrega/Scodanibbio, Llobet/Scodanibbio, Aguado/Scodanibbio, Jiménez/Scodanibbio, Velázquez/Scodanibbio, Bilbao/Scodanibbio); fl Zurria, danza Sieni (Scodanibbio). 17: pf Bongelli (*Labore Navigacionis*, Scodanibbio/Bongelli); Ensemble Ludus Gravis (*Onetto per otto contrabbassi*, Scodanibbio).

PIEMONTE

Pinerolo (TO)

Accademia di Musica (0121321040, www.accademiadimusica.it), Teatro Sociale, 9 aprile: vlc Dindo, pf Cattarossi

(Beethoven, Schubert, Rachmaninov). FESTIVAL DELL'ACCADEMIA 2013 - VERDI E WAGNER NEI BICENTENARI DELLA NASCITA: Accademia di Musica, 12: pf Doria Miglietta, Sanna, relatore Bosco. 16: S Kim, pf Choi, relatore Bosco. 19: pf Giorgini, Russo, Seroni, Posarelli, relatore Bosco. 23: vl Gallo, vla Cazzani, vlc Pasceri, relatore Bosco.

Torino

I Concerti del Lingotto (Associazione Lingotto Musica 0116677415, www.lingottomusica.it), Lingotto, Auditorium G. Agnelli, 8 aprile: Orchestra del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, dir Gergiev, pf Tsujii (Verdi, Čajkovskij, Šostakovič).

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (0118104653, www.osn.rai.it), Auditorium Rai A. Toscanini, 4 aprile, 5: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Hogwood, S Bobro, T Ovenden, B Martinik, Coro della Radio Svedese, mc Dijkstra (*Die Schöpfung*, Haydn). 11, 12: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Dantone, S Sampson, cTMeat, T Ovenden, B Wagner, Coro Filarmonico Ruggero Maghini di Torino, mc Chiazzava (*The Messiah*, Haendel). 18, 19: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Axelrod, vlc Gabetta (Elgar, Dvořák). 23, 24: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Rustioni, pf Bozhanov (Schumann, Beethoven). 2 maggio, 3: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Valčuha (Čajkovskij, Stravinskij).

Teatro Regio (0118815241, www.teatroregio.torino.it), 11 aprile, 14m, 16m, 17, 18, 19, 20, 21m, 23: *Don Carlo*, Verdi; int Vargas/Vicens, Frittoli/Kasyan, Abdrazakov/Prestia, Tézier/Jenis, Barcellona/Chiuri, Spotti/Vinogradov, Tagliavini, Ciani, Grimaldi, Prola/Escobar, Casalin, Beggi, Johnson, Sacchi, Mattiotto, Rizzo, Sportelli, r sc e cost De Ana, cor Lojodice, luci Rossi, Orchestra e Coro del Teatro Regio, dir Noseda, mc Fenoglio.

Unione Musicale (0115669811, www.unionemusica.it), Lingotto, Auditorium G. Agnelli, 3 aprile: European Union Youth Orchestra, dir Ashkenazy, vl Faust (Ravel, Britten, Stravinskij). Teatro Vittoria, 7m: chit Karadaglic (Bach, Villa Lobos, Cardoso, Morel, Brouwer, Domeniconi). Teatro Vittoria, 9: fl Pretto, pf Valentino, vl Rosso, vla Nirta, vlc Fausone (*Schubertiade*). Conservatorio G. Verdi, 15: vl Truscott, vlc Manson, clav Pinnock (*L'altro suono*, Buxtehude, Scarlatti, Haendel, Rameau, Marais, Bach). Conservatorio G. Verdi, 17: Quartetto Hagen (Beethoven). Teatro Vittoria, 23: S Valente, pf Battaglia, v rec Manescalchi, Mortara, Sax Nicosia, Judica Cordiglia (*Schubertiade - La solitudine di Arianna*, serata di Lieder).

PUGLIA

Bari

Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari (0809752810, www.fondazionepetruzzelli.it), Teatro Petruzzelli, 14 aprile: Orchestra del Teatro Petruzzelli, dir Kawka, vl D'Orazio (Wagner, Respighi, Verdi). 6 maggio, 8, 10: *Così fan tutte*, Mozart; int Hamisch, Bonitatus, Cassi, Yijie Shi, Cangemi, Bordogna, r Livermore, Orchestra e Coro del Teatro Petruzzelli, dir R. Abbado, mc Sebastiani (nuovo all.).

Lucera (BA)

Associazione Amici della Musica Giovanni Paisiello (0881542027, 32840 64980, www.amicimusicapaisiello.com), Sala Concerti Giovanni Paisiello, 7 aprile: pf Ceci (*Folklore e Spiritualità: la Lucera dei Santi*). 20: vla Acheson, pf Wright (*Personaggi Paisiello: Enzo Mastromatteo*). 27: vl M.S. Mastromatteo, vla Acheson, vlc F. Mastromatteo, pf Wright (*Personaggi Paisiello: I Soci - "La Lucera e la Daunia migliore"*).

SARDEGNA

Cagliari

Teatro Lirico di Cagliari (07040821, www.teatroliricodicagliari.it), 6 aprile: Ensemble del Teatro Lirico, pf Kern, corno Allegrini (Mozart, Beethoven). 10: Ensemble del Teatro Lirico, vl Krylov (Šostakovič, Schubert).

Nuoro

Ente Musicale di Nuoro - Stagione Concertistica Primavera 2013 (0784 36156, www.entemusicalenuoro.it), Auditorium ISRE, 3 aprile: v Appeddu, pf Tore (*Broadway Baby*). 4: pf Li (*Da Vienna a Hong Kong*). 4: Ensemble Spaziomusica. 26: Ensemble Variabile (*Hommage à Robert Schumann*).

SICILIA

Palermo

Associazione per la musica antica "Antonio Il Verso" (0916168373, www.antonioilverso.it), Museo Internazionale delle Marionette A. Pasqualino, 10 aprile: v Tomasello, liuto e chit Lastraioli (*Di battaglie e amor cortese Signori miei stasera vi cantiamo*). Palazzo Chiaromonte Steri, 27: vlc Coin, Fazio, clav Schifani (*Baroque and Beautiful*, Barrière, Berteau, Boni, Bononcini, Bach).

Teatro Massimo (0916053580, www.teatromassimo.it), 12 aprile, 13, 14, 16, 17, 18: *Aida*, Verdi; int Breda, Cornetti/Giotas, He/Williams, De León/De Caro, Chikviladze, Mastromarino, Sepe, r Marini, sc Camera, cost Ricotti, cor Merola, luci Venturi, Orchestra e Coro del Teatro Massimo, dir Ranzani, mc Monti (nuovo all.).

TOSCANA

Firenze

Amici della Musica (055607440, www.amicimusica.fi.it), Teatro della Pergola, 6m aprile: Coro della Radio Svedese, dir Dijkstra (Brahms, Martin, Poulenc). 7: pf Schneider, Br Goerne (Mahler, Šostakovič). 13m: Quartetto Ysaÿe, vlc Erben, vla Charisius (Brahms).

Fabbrica Europa 2013 - Festival internazionale della scena contemporanea (0552480515, www.fabbricaeuropa.net), Pontedera, Teatro Era, 16 aprile, 17: *Une Flûte Enchantée da Die Zauberflöte* di Mozart; liberamente adattato da Brook, Krawczyk, Estienne; int Bendimerad, Davy, Figueroa, Frannais, Haas, Mansoori, Pavesi, v rec Ouologuem, pf Planès, r Brook, luci Vialatte.

Festival del Maggio Musicale Fiorentino (Teatro Comunale 0552779350, www.maggiomusicalefiorentino.com), Teatro Comunale, 2 maggio, 5m, 8, 12m: *Don Carlo*, Verdi; int Beloselskij, M. Giordano, Viviani, Burchuladze, Tsymbalyuk, Lewis, Gubanova, L. Giordano, Fiore, Chiarolla, Sadovnikova, Bonsignore, Margheri, Proferisce, Calamai, Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, dir Mehta, mc Fratini (vers. concerto).

O flos colende 2013 - Musica sacra a Firenze (0552302885, www.operaduomo.firenze.it), Cattedrale di Santa Maria del Fiore, 12 aprile: The Hilliard Ensemble, sax Garbarena (*Officium Novum*). 30: org Pacoe, Bianchi, Hiranaka (*Maratona organistica*).

Orchestra della Toscana (0552 342722, Teatro Verdi 055212320, www.orchestradellatoscana.it), Teatro Verdi, 8m aprile: Orchestra della Toscana, dir Poppen, fl Marasco (Haydn, Mozart, Martin). 16: Orchestra della Toscana, dir Rustioni, vl Deigo (Bartók, Mendelssohn). 25: Orchestra della Toscana, dir Brock (proiezione del film muto *The General* di Keaton e Bruckman con mus di Brock eseguite dal vivo).

Lucca

Lucca in Musica (0583469960, www.associazionemusicaelucchese.it), Basilica di San Frediano, 5 aprile: European Union Youth Orchestra, dir Ashkenazy (Ravel, Stravinskij). Teatro del Giglio, 21 (ore 17): I Filarmonici di Busseto, v rec Iachetti (*Stavolta le fiabe*, Čajkovskij, Prokofev).

Pisa

Teatro Verdi (0509411111, www.teatropisa.pi.it), 6 aprile, 7m: *Falcone e Borsellino*, mus Fortunato, libretto Miraglia; int Pellingra, Proferisce, Tamburri, Biagiotti, Casazza, r Mucci, cost Poli, Orchestra Arché, dir Orciuolo, Coro Laboratorio Lirico San Nicola, mc Barandoni, Coro Voci bianche Piccoli Cantori di San Nicola e Santa Lucia, mc Zanesi (prima assoluta).

Vorno - Capannori (LU)

Associazione Culturale Dello Scompiglio (0583971125, www.delloscompiglio.org), Vorno, Tenuta Dello Scompiglio, SPE: 6 aprile: Francesca Breschi & Andhira (*Di mezzo il mare*). 27: Cappella: chit, banjo e v Giannotti, arpa, oggetti e v Cinquini, basso tuba e oggetti Fagioli (*Lomax in U.S.A. - Dal blues alla ballata*); SPE: v Schiavoni, elettronica e perc Caggiano, chit Berg, ob Arcari, elettronica Core (*Lomax in Italia*).

VENETO

Venezia

Archivio Musicale Guido Alberto Fano - "OttoNoveCento Strumentale Italiano" (0415220678, www.archiviofano.it), Teatro La Fenice, Sale Apollinee, 27 aprile: S Rigacci, fl Ancillotti, pf Soldati, v rec Fanucchi (Schumann, Debussy, Fano, Zandonai, Puccini, Bach, Deraco).

Fondazione Teatro La Fenice (Call Center Helloveneziana 0412424, www.teatrolafenice.it), Teatro Malibran, 12 aprile, 14m, 16m (scuole), 17m (scuole): *La cambiale di matrimonio*, Rossini; int O. Montanari, Bolcato/Pantelic, Misseri, Romano/Ingrasciotta, Monti, Bozzo/Batbayar, r Dara, sc e cost Scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, Orchestra del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, dir Rigon, fortepiano Gibellato (nell'ambito del progetto "Atelier della Fenice al Teatro Malibran"). Teatro Malibran, 26, 28m: Orchestra del Teatro La Fenice, dir Scimone, fag Giaccaglia (Mozart). Teatro La Fenice, 30, 4m maggio, 10: *Don Giovanni*, Mozart; int Alberghini/Arduini/Werba, Remigio, Miller, Rosalen, Piscitelli, Ulivieri, Corrà, Di Tonno, r Michieletto, sc Fantin, cost Teti, luci Baretin, Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, dir Manacorda, mc Moretti.

Palazzetto Bru Zane - Centre de Musique Romantique Française - "Théodore Gouvy, tra Francia e Germania" (0415211005, www.bru-zane.com), Palazzetto Bru Zane, 20 aprile: Quatuor Psophos, vlc Bertrand (*Quintetti a due violoncelli*, Gouvy, Schubert). Conservatorio di musica Benedetto Marcello, 21: pf Heisser, Jude (*A due pianoforti*, Wagner/Debussy, Gouvy, Berlioz/Heisser). Palazzetto Bru Zane, 23: Trio Talweg (*Romantici dimenticati*, Gouvy, Alkan). Palazzetto Bru Zane, 27: Quartetto di Venezia (*Da un impero all'altro*, Gouvy, Cherubini).

Verona

Arena di Verona (0458002880, www.arena.it), Teatro Filarmonico, 5 aprile, 6, 7m: Orchestra dell'Arena di Verona, dir Emilsson, pf Petrushanskij (Brahms, Vacchi, Rimskij-Korsakov). 21m, 23, 25, 28m, 30: *L'elisir d'amore*, Donizetti; int Berrugi/Meli, Lungu/Gamberoni, Myshketa/Galabov, De Simone, Savoia, r Canessa, dir Sagripanti. 26, 27m: Orchestra dell'Arena di Verona, dir Mielgo, vl Sanin, vlc Szabó (Battistelli, Villa Lobos, Bartók, Brahms).

classica estero

opera

BRUXELLES

La Monnaie (003222108505, www.lamonnaie.be), 14m aprile, 16, 17, 18, 19, 20, 23, 24, 25: *Pelléas et Mélisande*, Debussy; int Degout/Beuron, Piau/Bacelli, Henschel/Gay, Brunet-Grupposo, Varnier/Olsen, Bolleire, Duhamel, Gabail, r Audi, sc Kapoor, cost Kinmonth, luci Kalman, Orchestre Symphonique et Choeurs de La Monnaie, dir Morlot.

COLONIA

Oper Köln (004922122128400, www.operkoeln.com), Oper am Dom, 1 aprile, 5, 7, 11, 14: *Parsifal*, Wagner; int Daniel, Doo Park, Hablowetz, Salminen, Koch, Jentsch, Singer, Miskelly, Wryk, Cho, Holly, Rehm, r Padrisa (La Fura dels Baus), sc Olbeter, cost Uroz, luci Grüter, Gürzenich-Orchester Köln, dir Stenz, Chor der Oper Köln & Extra Chor, mc Ollivant (nuovo all.). Palladium, 3, 6: *The Turn of the Screw*, Britten; int Heuzenroeder, Rohrbach, An, Donath, Gamboa, r Schad, sc Flemming, cost Lausberg, luci Grüter, Gürzenich-Orchester Köln, dir Laufen. Palladium, 20, 25, 27, 2 maggio, 5, 12, 18: *Die Gezeichneten*, Schreker; int Zwarg, Korhonen, Beller Carbone, Vinke, Fink, De Souza, Miedl, Doo Park, Speer, Zwarg, Hollá, Wundsam, Rachbauer, Holly, Simons, Fedin, Bernad, Singer, Schubert, r Kinmonth, sc e cost Kinmonth, Petrovic, luci Grüter, Gürzenich-Orchester Köln, dir Stenz, Chor der Oper Köln, mc Ollivant (nuovo all.).

LIPSIÀ

Oper Leipzig (00493411261261, www.goper-leipzig.de), Opernhaus, 1 aprile, 27: *Nabucco*, Verdi; int Goleosorkhi, Nizza, Rivero, Broekhuizen, Kotschinian, Bauer, Moellenhoff/Chang, Boldt, Tokar, r Hilsdorf, sc Richter, cost Schmitzer, Gewandhausorchester, dir Bramall, Chor und Zusatzchor der Oper Leipzig, mc Zuppardo. 6, 28: *Pinocchio*, Valtinoni; int Tokar, Möwes, Göring/Porto, Janke, Fallon/Boldt, Moellenhoff, Solisten des Kinderchores, Kinderchor der Oper Leipzig, Gewandhausorchester, dir Foremny. 7, 20: *Die Feen*, Wagner; int Durlovski, Libor, Porto, Bezuyen, Borovinov, Broekhuizen, Kaminskaitė, Roth, Yee You, Mannheim, Schubert, Kwon, r Doucet, sc e cost Barbe, Gewandhausorchester, dir Schirmer, Chor der Oper Leipzig, mc Zuppardo. 13: *Die Meistersinger von Nürnberg*, Wagner; int Brendel, Moellenhoff, Petzold, Kurth, Eröd, Bronk, Fallon, Boldt, Randazzo, Möwes, Nagy, r Biganzoli, sc Brade, cost Neugebauer, cor Zygouris, Gewandhausorchester, dir Schirmer, Chor der Oper Leipzig, mc Zuppardo.

MADRID

Teatro Real (003491902244848, www.teatro-real.com), 3 aprile, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24: *Don Giovanni*, Mozart; int Braun, Kotscherger, Schäfer, Groves, Arteta, Ketselsen, Bizic, Erdmann, r sc e cost Tchemiakov, Orquesta Sinfónica de Madrid, dir Pérez, Coro Intermezzo, mc Máspero (nuovo all.).

MARSIGLIA

Opéra de Marseille (0033491551110, www.opera-marseille.fr), 2 aprile, 5: *Otello*, Verdi; int Mula, Lamprecht, Galouzin, Seng-Hyoun Ko, Droy, Delpas, Gabriel, Toussaint, Leroy, r Duffaut, sc Favre, cost Dufflot, luci Groperrin, Orchestre et Choeur de l'Opéra de Marseille, dir Pleyer, Maîtrise des Bouches-du-Rhône (nuovo all.). 4 maggio, 7, 10, 12m: *La clemenza di Tito*, Mozart; int

Echalaz, Aldrich, Barrabé, Tocci, Fanale, Wagner, r McVicar, sc Neuhaus, McVicar, cost Tiramani, luci Tipton, Orchestre et Choeur de l'Opéra de Marseille, dir Shanahan.

MONACO DI BAVIERA

Bayerische Staatsoper (00498921851920, www.staatsoper.de), Nationaltheater, 1 aprile, 4, 7: *Hänsel und Gretel*, Humperdinck; int Marco-Buhrmester, Baechle, Erraught, Müller, Knusperhexe, Trost, Sokolik, Schultz, Dan, Preis, Hauer, r Jones ripresa da Davis, sc e cost Macfarlane, Bayerisches Staatsorchester, dir Hanus, Kinderchor der Bayerischen Staatsoper. 6, 10, 13: *Otello*, Verdi; int Botha, Sgura, Breslik, Petrozzi, Nazmi, Jurić, Pawnuik, Harteros, Damerau, r Zambello, sc e cost Chitty, Bayerisches Staatsorchester, dir Carignani, Chor der Bayerischen Staatsoper. 12, 16, 19: *Die Entführung aus dem Serail*, Mozart; int Bengtsson, Duffe, Trost, Connors, Rose, Gül, r Duncan, sc Ultz, luci Pressner, Bayerisches Staatsorchester, dir Lange, Chor der Bayerischen Staatsoper. 14, 17, 20: *Der fliegende Holländer*, Wagner; int Siwek, Kampe, Vogt, Grötzingler, Connors, Reuter, r Konwitschny, sc e cost Leiaccker, Bayerisches Staatsorchester, dir Fisch, Chor der Bayerischen Staatsoper. 30, 2 maggio, 4: *L'elisir d'amore*, Donizetti; int Nakamura, Pittas, Capitanucci, Schrott, Erraught, r Bösch, sc Bannwart, cost Herold, Bayerisches Staatsorchester, dir Hussain, Chor der Bayerischen Staatsoper.

PARIGI

Opéra National de Paris (0033172293535, 0033892899090, www.operade-paris.fr), Opéra Bastille, 3 aprile, 7m, 11, 15: *Siegfried*, Wagner; int Kerl, Ablinger-Sperhake, Silins, Sidhom, Lobert, Lin Zhang, Mellor, Tsallagova, r Krämer, sc Bäckmann, cost Bauer, Orchestre de l'Opéra National de Paris, dir Jordan. Palais Garnier, 14, 16, 19, 22, 24, 27, 3 maggio, 6: *Hänsel und Gretel*, Humperdinck; int Schmeckenbecher, Vilmaier, Sindram, Gillet, Silja, r Clément, sc e cost Hansen, Orchestre de l'Opéra National de Paris, dir Flor, Maîtrise des Hauts-de-Seine / Choeur d'Enfants de l'Opéra National de Paris.

Théâtre des Champs Élysées (0033149525050, www.theatrechampselysees.fr), 25 aprile, 27, 30, 3 maggio, 5m, 7: *Don Giovanni*, Mozart; int Werba, Persson, Behle, Papatanasu, Gladow, Malfi, Di Pierro, Humes, r e sc Braunschweig, cost Vancaenenbroeck, Le Cercle de l'Harmonie, dir Rhorer, Choeur du Théâtre des Champs-Élysées (nuovo all.). 28 aprile: *Don Carlo*, Verdi; int Vargas, Frittoli, Tézier, Abdrazakov, Barcellona, Spotti, Tagliavini, Prola, Casalin, Grimaldi, Ciani, Orchestra e Coro del Teatro Regio, dir Nosedà, mc Fenoglio (vers. concerto).

VALENCIA

Palau de les Arts Reina Sofia (003496902202383, www.lesarts.com), Sala Principal, 6 aprile, 13, 17, 21, 23, 30: *Die Zauberflöte*, Mozart; int Doronzio, Johansson, Fredrich, Sim, Félix, Berg, Tatzl, Kearns, Park, Kosenkova, Tomasoni, Cerdá, Wörle, Schmidt, r Medcalf, sc e luci Corder, cost Gigli, Orquesta de la Comunitat Valenciana, dir Dantone, Cor de la Generalitat Valenciana, mc Perales.

VIENNA

Neue Oper Wien (004312182567, www.neueoperwien.at), Wiener Kammeroper, 2 aprile, 4: *Curlew River / The Prodigal Son*, Britten; int Edelmann, Hein-

rich, Huppmann, Kaimbacher, Rehm, Shoshon, r Wagner, sc Cremer, luci Chmel, Amadeus Ensemble-Wien, dir Kobéra, Wiener Kammerchor, Mozartknabenchor, mc Grohotolsky (nuovo all.).

Wiener Staatsoper (004315131513, www.wiener-staatsoper.at), 3 aprile, 6, 10: *Fidelio*, Beethoven; int Ryan, Kampe, Struckmann, Unterreiner, Fink, Nafornita, Bruns, Reiterer, Ijichi, r Schenk da Schneider Siemssen, sc Schneider Siemssen, cost Bei, dir Fischer. 4: *Parsifal*, Wagner; int Konieczny, Youn, Kaufmann, Herltzius, Hörll, Bankl, r Mielitz, sc e cost Mayer, dir Welsch-Möst. 8, 11, 14: *Rigoletto*, Verdi; int Polenzani, Keenlyside, Peretyatko, Rydl, r Sequi, sc Dessyllas, cost Crisolini Malatesta, dir López-Cobos. 9, 13, 17, 21: *Don Carlos*, Verdi; int Youn, Lee, Petean, Tamar, Krasteva, r Konwitschny, sc e cost Leiaccker, luci Toelstede, dir De Billy. 12, 15, 18, 22: *Evgenij Onegin*, Čajkovskij; int Netrebko, Hvorostovsky, Korchak, Gorny, r Richter, sc Hoffmann, cost Kraemer, cor Dudley, luci Sander, dir Nelsons. 19, 23, 26, 29: *La Bohème*, Puccini; int Beczala, Opolais, Caria, Hartig, r e sc Zeffirelli, cost Escoffier, dir Nelsons. 20, 24, 27, 30: *Werther*, Massenet; int Alagna, Yang, Garanča, r Serban, sc Pabst, dir De Billy. 28, 1 maggio, 4, 7, 10, 13: *La fille du régiment*, Massenet; int Kurzak, Tessier, C. Álvarez, Te Kanawa, r e cost Pelly, sc Thomas, luci Adam, cor Scozzis, dir Campanella.

strumentale

LIPSIÀ

Gewandhaus Leipzig (00493411270280, www.gewandhaus.de), Tra i concerti: Mendelssohn-Saal, 3: Ensemble Avantgarde Leipzig (Eötvös, Berio, Kurtág). Grosser Saal, 4, 5: Gewandhausorchester, dir Nagano, vl Midori, Damen des Gewandhaus Chores (Debussy, Eötvös, Wagner). Grosser Saal, 6m: org Maierhofer (Buxtehude, Bach, Fuchs, Nishimura, Bizet). Grosser Saal, 6: MDR Sinfonieorchester, dir K. Järvi, pf Toradze, MDR Rundfunkchor (Prokofev, Skrjabin, Stravinskij). Grosser Saal, 10, 11: Gewandhausorchester, dir Bychkov, pf K. & M. Labèque (*Battlefield Concerto*, Dubugnon). Thomaskirche, 13m: Thomanerchor Leipzig, Gewandhausorchester, dir Biller (*Der Himmel lacht! Die Erde jubiliert! BWV 31*, Bach). Grosser Saal, 25, 26: Gewandhausorchester, dir Zinman (Adès, Elgar).

SIVIGLIA

Teatro de la Maestranza de Sevilla (003495422334, www.teatrodelaestranza.es), 1 aprile: Orquesta Joven de Andalucía, dir Halffter (*Sinfonia n. 9*, Mahler). 4, 5: Real Orquesta Sinfónica de Sevilla, dir Axelrod (Battistelli, Čajkovskij, R. Strauss). 9: pf Lugansky (Janáček, Schubert, Medtner, Rachmaninov). 11, 12: Real Orquesta Sinfónica de Sevilla, dir Casadesus, pf Lugansky (Čajkovskij, Saint-Saëns). 25, 26: Real Orquesta Sinfónica de Sevilla, dir Hager, T Prunell-Friend (Mozart, Britten, Schubert).

festival

LIONE

Festival Justice/Injustice - Opéra de Lyon (0033826305325, www.opera-lyon.com), 2 aprile, 5, 12: *Fidelio*, Beethoven; int Kaune, Schukoff, Schwinghammer, Hunka, Schroeder, Vourc'h, Baumgärtel, r sc e video Hill, cost Wallenberg-Olsson, luci Filibeck, Orchestre et Choeurs de l'Opéra de Lyon, dir Ono. 3, 6, 10,

11, 14m: *Claude*, Escaich, libretto Badinger da Hugo; int Bou, Lafont, Di Falco, Alvaro, Dran, Jar, r Py, sc e cost Weitz, luci Killy, cor Izzo, Orchestre, Maîtrise et Choeurs de l'Opéra de Lyon, dir Rhorer, mc Woodbridge (prima assoluta). 4, 7, 9, 13: *Il prigioniero*, Dallapiccola; int Vasar, Hofmann, Very; *Erwartung*, Schoenberg; int Hofmann, r Ollé (La Fura dels Baus), sc Florès, cost Abril, luci Filibeck, video Carlier, Orchestre et Choeurs de l'Opéra de Lyon, dir Ono, mc Woodbridge.

LONDRA

London Handel Festival (004420146054660, www.london-handel-festival.com), Tra i concerti: Wigmore Hall, 1 aprile: London Handel Orchestra, dir Butterfield, solisti Doyle, True, Starushkevych, Sprague, Jakobczyk (*La Resurrezione*, Haendel). Grosvenor Chapel, 6: *Lucio Papirio Dittatore*, Hasse; int Williamson, Fleming, Wells, Li, Morris, Pope, Panella, Ensemble Serse, dir Webber (vers. concerto). Sede da def., 9: Little Baroque Company (*Kaffeeakante*, Bach). St George's, 12: Southbank Sinfonia Baroque, dir Butterfield, Vox Musica, mc Berman, S Seymour, cT Verney (Haendel, Rameau, Zelenka, Corelli). St George's, 16: London Handel Orchestra, dir Cummings, S Joshua, Dennis, T Jackson, B Humphreys, London Handel Singers, mc Butterfield (*L'Allegro, il Penseroso ed il Moderato HWV55*, Haendel).

LUGANO

Lugano Festival (0041588664830, 0041919233120, www.luganofestival.ch), Palazzo dei Congressi, 10 aprile: Orchestra del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, dir Gergiev, vlc Buzlov (Verdi, Wagner, Čajkovskij). 17: Orchestra della Svizzera Italiana, dir Lombard, vlc Meneses (Dvořák, Brahms). 26: Orchestra della Svizzera Italiana, dir Lanzillotta, S Devia (Bellini, Rossini, Donizetti, Mascagni, Verdi). 30: Filarmonica della Scala, dir Conlon, vl Shaham (Čajkovskij, Sostakovič).

MONTE-CARLO

Printemps des Arts de Monte-Carlo (0037798062828, www.printempsdesarts.com), Salle des Etoiles, 1 aprile: Ballet Royal du Cambodge. La Turbie, Eglise Saint Michel, 4: vl Novakova, pf Belkin (*Portrait Stravinskij*). Auditorium Rainier III, 5: Orchestra del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, dir Gergiev (*Portrait Stravinskij*). Auditorium Rainier III, 6: "Nuit du Congo": Groupe Folklorique Super Mbonda, Ballet Kiese Na Kiese, Ballet Jeunesse de l'An 2000, Groupe Folklorique Tradi Moderne; Orchestre Symphonique Kimbanguiste, dir Diangienda Wabasolet (Strauss, Bizet, Brahms, Mayimbi/Balong). Auditorium Rainier III, 7: Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo, dir Foster, vl Zimmermann, v rec M. Mehta, Choeur d'Hommes de l'Opéra de Monte-Carlo (Schoenberg, Hindemith, Schreker, Weill). Auditorium Rainier III, 12: *Il castello del principe Barabablu*, Bartók; int Goerne, DeYoung, Orchestre Philharmonique de Nice, dir Auguin (vers. concerto). Musée Océanographique, 13, 14m: vl Papavrami, vl Phillips, pf Guy (*Portrait Beethoven*). Salle Garnier, 14: vl Papavrami, vlc Phillips, pf Guy (*Portrait Beethoven*).

SCHWETZINGEN

Schwetzingen SWR Festspiele (00497221300200, www.schwetzingen-swr-festspiele.de), Rokokotheater, 26 aprile, 28, 30, 1 maggio: *The Indian Queen*, semi-opera su testi di Dryden/Howard, e mus di Purcell; int Hughes, Lebel, Vidal, Dahlin, Labonnette, r e cor Schloemer, sc

Kilian, cost Krügler, Chor und Orchester Le Concert Spirituel, dir Niquet (nuovo all.). Mozartsaal, 27 aprile: S Stoyanova, pf Springer (Čajkovskij, Rachmaninov, Puccini, Berg). Jagdsaal, 28m: Amaryllis Quartett (Haydn, Britten, Schumann). Mozartsaal, 28: Hespèrion XXI, dir e vla da gamba Savall (*Armonia Universalis*). Mozartsaal, 1 maggio: Artemis Quartett (Mendelssohn, Bach, Piazzolla). Mozartsaal, 2: S Karg, pf Huber (*Nostalgia - Sehnsucht - Fernweh*). Jagdsaal, 3: fortopiano Staier (Haydn). Rokokotheater, 4m: Orchesterakademie des Radio-Sinfonieorchesters Stuttgart des SWR, dir Suzuki (Bach, Stravinskij, Mozart). Jagdsaal, 4: pf Le Guay (Haydn); pf Bavouzet (Haydn). Jagdsaal, 5: clav Wienand (Haydn); pf Koroliov (Haydn). Mozartsaal, 7: vlc Moser, pf Rivinius (Poulenc, Britten, Lutoslawski, Brahms). Mozartsaal, 8: vl Kopatchinskaja, pf Leschenko, cimbalom Kopatchinskij (Bartók, Kurtág, Ravel, Enescu). Mozartsaal, 9m: Mitglieder des Radio-Sinfonieorchesters Stuttgart des SWR, vlc Kociuban, pf Gamsachurdia (*Schüler von Georg Friedrich Haas*, Gamsachurdia, Kadisha, Yazdani, Krüger, Klartag). Mozartsaal, 9: Mitglieder des Radio-Sinfonieorchesters Stuttgart des SWR (Haas, Schubert).

ZAGABRIA

Music Biennale Zagreb (0038514872369, www.mbz.hr), Tra i concerti: Croatian Association of Artists, 6 aprile: pf Krpan, v rec Medvešek (*Les Nuits*, Šipuš). 7: Croatian Music Institute: chit Čeku (Taranu, Van der Aa, Buffa, Ourkouzounov, De Sousa Dias, Klami; &TD Theatre: Slagwerk Den Haag (*Timber*, Gordon). Zagreb Puppet Theatre, 7, 8: *Pierrot Lunaire*, Schoenberg; *Le marteau sans maître*, Boulez; int Silic, Matić-Borse, r Medvešek, cost Dančević, The Zagreb Puppet Theatre, Cantus Ensemble, dir Šipuš/Skender. 8: Student Center Zagreb: fl Mikas (*Sonatina*, Gubajdulina); pf Stankovic (*Metamorfoze*, Stankovic); sax Jovanovic, pf Lucic (*Sonata for saxophone and piano*, Albright; Croatian Institute of Music: S Cerovčec, pf Fak (Tormis, Barton, Brewaeys, Kurtág, Lenners; Croatian National Theatre: *The Last Flower of Summer*, Juranic; Ensemble of the Serbian National Theatre Novi Sad; &TD Theatre: *Demoni e fantasmi notturni della città di Perla*, Coral; S Franzil, v rec Massai, r Ciabatti, video Canelles, Icarus Ensemble, dir Longo. 9: Student Center, Zagreb: pf Majstorovic (*Études Boreales*, Cage); vl Bratkovic, pf Ivic (*Tarad*, Gerulewicz); fl Ratkajec (*Za Irenu*, Stefanovic); pf Lucic, Peko (*Two2*, Cage); Croatian Institute of Music: Zagreb Trio (Bartulis, Corcoran, Rihm, Vasks); &TD Theatre: *L'imbalsamatore*, Battistelli, v rec Massai, Icarus Ensemble, dir Angius; Croatian National Theatre Zagreb: Vocal Ensemble Antiphonus, dir Fačini (Pärt, Kempf, Ligeti, Messiaen, Knešauerek, Ruždjak). 10: Croatian Institute of Music: Zagreb Quartet (Rojko, Adès, Camilleri, Dutilleux); Croatian National Theatre in Zagreb: *Crne maske/Black Masks*, Kogoj; r Burger, sc Radenović, cost Hranitelj, luci Mérat, Ensembles of the Slovene National Theatre Maribor, dir Hribernik. Vatroslav Lisinski Concert Hall, 11: Croatian Radio and Television Symphony Orchestra and Choir, dir Kalajdžić, mc Cossetto, Vukšić, vlc Leskovar, B Juric (Lutoslawski, Horvat). Vatroslav Lisinski Concert Hall, 12: Zagreb Philharmonic Orchestra, dir Pfaff, Ms Srbijan, pf Elezović, tr Kocelj (Oliver, Kempf, Legin). Vatroslav Lisinski Concert Hall, 13: *L'Usignolo*, Stravinskij; Zagreb Academy of Dramatic Art, Zagreb Academy of Fine Arts, r Ruždjak Podolski, Zagreb Music Academy Symphony Orchestra & Choir, dir Tarbuk).

jazz_pop_world

jazz

CENTRO D'ARTE PADOVA

Ostinati! 2013 - Padova, www.centrodarte.it, Cinema Lux, 12 aprile: Zeno De Rossi "Shtik". 18: Ches Smith & These Arches.

COLLETTIVO FRANCO FERGUSON

Improvingin' & Amazing Concerts - Roma, Viterbo, www.soundcloud.com/francoferguson, Roma, Forte Fanfulla, 17 aprile: Improvingin' with Gallo Rojo. 30 Formiche, 18, QB Jazz Club, 19: PBB Special Trio.

CROSSROADS

Crossroads. Jazz e altro in Emilia Romagna - XIV edizione, www.crossroads-it.org, Modena, La Tenda, 4 aprile: Roberto Gatto Electrico. Dozza (BO), Teatro Comunale, 5: Gianluca Petrella & Giovanni Guidi "Soupstar" (Dozza Jazz). Dozza (BO), Teatro Comunale, 6: Valentina Monti, Diber Benghi, Dagmar Benghi, Corrado Gambi; Carlo Actis Dato & Enzo Rocco (Dozza Jazz). Dozza (BO), Teatro Comunale, 7: Carlo Maver & Giancarlo Bianchetti; Ciranda Quartet (Dozza Jazz). Rimini, Teatro degli Atti, 11: Fabrizio Bosso & Marco Tamburini Quintet "Tributo a Woody Shaw". Imola (BO), Teatro dell'Osservanza, 14: Enrico Rava & PMJL Parco della Musica Jazz Lab "Lester!" - Omaggio a Lester Bowie). Russi (RA), Teatro Comunale, 15: Javier Girotto - Peppe Servillo - Natalio Mangalavite. Russi (RA), Teatro Comunale, 19: Cristina Zavalloni & Radar Band "La donna di cristallo". Russi (RA), Teatro Comunale, 20: Maria Pia De Vito "So Right" - Omaggio a Joni Mitchell. Imola (BO), Teatro dell'Osservanza, 21: Paolo Fresu Brass Bang!. Piacenza, Auditorium del Conservatorio G. Nicolini, 24: Gonzalo Rubalcaba. Ferrara, Jazz Club Torrione San Giovanni, 27: Avishai Cohen

"Triveni" Trio. Ferrara, Jazz Club Torrione San Giovanni, 29: Miguel Zenón & Laurent Coq "Rayuela" Quartet. Ferrara, Jazz Club Torrione San Giovanni, 30: Kurt Rosenwinkel New Quartet.

DIALOGHI: JAZZ PER DUE

XV edizione - Pavia, www.comune.pv.it, Santa Maria Gualtieri, 5 aprile: Claudio Fasoli, Massimiliano Milesi, Gianni Mimmo, Tino Tracanna. 10: Tim Berne & Mary Halvorson.

PIACENZA JAZZ FEST

Piacenza, www.piacenzajazzclub.it, Basilica di Sant'Antonino, 6 aprile: Spirit Gospel Choir feat. Elohim Gospel Choir and Gospel Rock friends diretto da Andrea Zermani e Anna Chiara Farneti. Spazio Le Rotative, 14: Javier Girotto & Aires Tango. Piazza Cavalli, 21: Mauro Ottolini Sousaphonix "Bix Factor". Auditorium del Conservatorio G. Nicolini, 24: Gonzalo Rubalcaba. Teatro President, 28: Didier Lockwood Quartet featuring Antonio Faraò e Tullio De Piscopo. Teatro President, 1 maggio: Miles Smiles. Auditorium del Conservatorio G. Nicolini, 5: Franco Ambrosetti, Uri Caine, Furio Di Castri.

TORINO JAZZ FESTIVAL

Torino, www.torinojazzfestival.it, 26 aprile: Piazzale Valdo Fusi, ore 17: Giampaolo Pettrini Big Band "Big Band: omaggio a due giganti del jazz"; ore 18: Mingus Dynasty & Torino Jazz Orchestra; Piazza Castello, ore 21: Enrico Rava Quintet, Orchestra del Teatro Regio, dir Paolo Silvestri "Rava On The Road", musiche di Enrico Rava, arrangiamenti di Paolo Silvestri. 27: Piazzale Valdo Fusi, ore 18: Roy Paci CorLeone; Piazza Castello, ore 21: Vocal Night: Cristina Zavalloni & Radar Band - Tania Maria Quartet. 28: Piazzale Valdo Fusi, ore 18: Abdullah Ibrahim; Piazza Castello, ore 21: Mulatu Astatke Steps Ahead. 29:

Piazzale Valdo Fusi, ore 18: Gianluca Petrella Cosmic Band; Piazza Castello, ore 21: Miles Smiles. 30: Piazzale Valdo Fusi, ore 18: Dorado Schmitt "Focus Francia"; Piazza Castello, ore 21: McCoy Tyner and Latin All Stars. 1 maggio: Piazzale Valdo Fusi a Piazza Castello dei Funk Off; Piazza Castello, ore 17: Funk Off, Odwalla, Roy Haynes Fountain Of Youth, Pilar, Is What?!, Mike Stern & Bill Evans, Simone Cristicchi & Funk Off.

pop

FOSFENI FESTIVAL

IX edizione - Livorno, www.musicuscentus.com, The Cage Theatre, 5 aprile: Stargate. 3 maggio: Vladislav Delay.

Baustelle: 10 aprile Milano, Teatro degli Arcimboldi; 2 maggio Parma, Teatro Regio.

Mac DeMarco: 18 aprile Padova, Pulse Bastione Alicorno; 29 Roma, Lanificio 159; 30 Bologna, Covo Club.

Eels: 18 aprile Milano, Alcatraz.

John Grant: 11 aprile Milano, Elita Festival; 12 Roma, Auditorium Parco della Musica; 13 Bologna, Covo Club.

Pierpaolo Capovilla legge Pasolini: 5 aprile San Donà di Piave (VE), Auditorium Centro Civico; 20 Trento, Festival delle Resistenze.

Paolo Conte: 29 aprile Torino, Teatro Regio.

The Knife: 29 aprile Milano, Club To Club.

world

ETNO MUSIC 2013

Pescara, www.entemanzifestazionepescaraesi.it/etno/2013, Auditorium Flaia-

no, 8 aprile: Giua & Armando Corsi. 17: Berlin-Watanabe-Hernandez Trio. 13: Mario Incudine. 29: Teresa De Sio.

FOLKCLUB

25 anni - Torino, www.folkclub.it, FolkClub: 5 aprile: Giua, Armando Corsi, Pier Mario Giovannone. 6: Liane Carroll. 13: Mario Incudine. 19: Beppe Gambetta Trio. 20: Mimmo Locasciulli & Greg Cohen. MAISON MUSIQUE: 11 aprile: Mandolin Brothers feat. Jono Manson. 18: Banda Osiris "Superbanda in Teknicolor". 20: Andrew Hardin & Jeannie Burns feat. Massimiliano Larocca. 30: Mascarimiri.

oltre

AREA SISMICA

Ravaldino in Monte (FO), www.areasismica.it, 7 aprile: Satoko Fujii New Trio. 14: Peter Brötzmann & Paal Nilssen Love (D-N). 19: workshop di Alessandro Bosetti. 21: Alessandro Bosetti. 28: Ochs & Robinson.

FESTIVAL L'ALTRO SUONO

Modena, www.teatrocomunalemodena.it, Teatro Comunale Luciano Pavarotti, 4 aprile: Petra Magoni & Ferruccio Spinetti. 15: Uri Caine & Cristina Zavalloni "Moonsongs". 20: Paul Young. 5 maggio: Balanescu Quartet "Balanescu Quartet Plays Kraftwerk". 10: Terry Riley - The 3 Generations Trio.

MUSICA90

Dalle Nuove Musiche al Suono Mondiale XXIII edizione - Torino, www.musica90.net, Molodiciotto/Cap 10100, 23 aprile: Air Effects + Christian Fennesz.

PARCO DELLA MUSICA

Roma, www.auditorium.com, Au-

Roma, Auditorium

9-25
APRILEPATTI SMITH
"MY FESTIVAL"

Un calendario con film, mostre ed eventi esclusivi curato dalla poetessa e rockeuse americana, fra cui un omaggio ad Allen Ginsberg in duo con Philip Glass al pianoforte.

ditorium Parco della Musica, 7 aprile: Sinéad O'Connor. 10: PATTI SMITH "MY FESTIVAL": The Smith Family "Words and Music" con la partecipazione di Tony Shanahan. 11: Woodkid. 12: Francesco Bearzatti "Dear Dewey". 13: PATTI SMITH "MY FESTIVAL": Patti Smith & Philip Glass "The Poet speaks - Omaggio a Ginsberg", partecipano Jesse Smith e Lenny Kaye. 14: PATTI SMITH "MY FESTIVAL": Patti Smith & Her Band performing the album "Horses"; Peter Cincotti. 16: Giovanna Marini "Spesso il male di vivere ho incontrato". 17: Gabriele Coen "Ho visto Nina volare" - Omaggio a Fabrizio De André. 19: Parco della Musica Contemporanea Ensemble "Monodica". 20: Remo Anzovino. 23: Pacifico. 25: PATTI SMITH "MY FESTIVAL": Cristiano De André "Come in cielo così in guerra"; Vinicio Capossella. 27: Nour Eddine Fatty; Martin Tingall "En ny dag". 29: Solar Orchestra.

Julia Kent: 19 aprile Vittoria (RG), Teatro Comunale; 20 San Vito di Leguzzano (VI), CSC Centro Stabile di Cultura; 21 Verona, Chiesa Santa Maria in Chiavica; 25 Venezia, Teatro Fondamenta Nuove.

abbonarsi a il giornale della **musica**

SÌ, SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO

ITALIA

abbonamento postale 1 anno* € 14,00
(CARTA+PDF)

ESTERO

solo PDF online € 14,00
 Unione Europea 1 anno (CARTA+PDF) € 62,00
 resto del mondo (CARTA+PDF) € 77,00

PAGAMENTO

allego assegno non trasferibile intestato a EDT srl
 allego fotocopia della ricevuta del versamento sul ccp 17853102 intestato a "il giornale della musica"

pago con carta di credito
CartaSI Visa MasterCard

n. _____
scad. _____

L'abbonamento verrà attivato dal primo numero utile successivo dalla data di sottoscrizione della richiesta

DATI PERSONALI

cognome e nome/rag. sociale* _____

indirizzo* _____

cap* _____ località* _____ prov.* _____

tel. _____

La mia e-mail è* _____

professione* _____

titolo di studio* _____

data di nascita* _____

sex* _____

* dati obbligatori

L'abbonamento cartaceo a "il giornale della musica" dà diritto anche al **gdmonline**, ovvero al giornale in formato PDF. Basta utilizzare il codice numerico che si trova sull'etichetta postale e l'indirizzo e-mail fornito all'atto della sottoscrizione.

TIMBRO e FIRMA

DESIDERO INOLTRE RICEVERE:

via e-mail la newsletter del "giornale della musica" con l'anteprima del numero in edicola

In qualità di nostro abbonato avrà la possibilità di usufruire di un buono sconto del 15% su tutto il catalogo EDT. Per poter ricevere il suo codice promozionale da utilizzare sul nostro shop online (www.edt.it o www.lonelyplanetitalia.it) la preghiamo di inserire il suo indirizzo e-mail in questo form. Il codice promozionale le verrà inviato all'e-mail da lei segnalata.

voglio regalare questo abbonamento a:

nome/cognome _____

indirizzo _____

cap _____ località _____ prov. _____

e-mail _____

Informativa Privacy - D.Lgs. n. 196/2003

I suoi dati personali potranno essere utilizzati esclusivamente da EDT s.r.l. al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di documentazione elettronica e/o cartacea. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati ad incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta. Titolare del trattamento è EDT s.r.l. Via Pianezza 17, 10149 Torino, tel 011.5591811 ovvero privacy@edt.it al quale, come prescritto dall'art. 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, modificare ed eventualmente cancellare i suoi dati od opporsi al loro trattamento.

 DO IL CONSENSO NEGO IL CONSENSO

Per presa visione dell'informativa

(firma) _____

desidero fattura quietanzata
(riservato a enti e persone giuridiche)

P. IVA _____

codice fiscale _____

(indicare anche se uguale alla P.IVA)

abbonamenti@edt.it | tel. 0115591831

tab_gdm_302



La cedola compilata va inviata via posta o fax a:
il giornale della **musica** via Pianezza 17, 10149 | TORINO fax 011 2307035

Giovani voci per Renata

Novità nella quinta edizione del Concorso Tebaldi: ci saranno due giurie, una dedicata al repertorio operistico (da Mozart al Novecento) e una all'antica e al barocco



Il concerto dei vincitori dell'edizione 2011 al Teatro Nuovo di Dogana

MAURIZIO CORBELLA

«È stata l'esperienza più intensa, impegnativa e gratificante della mia carriera»: senza dubbio Renata Tebaldi avrebbe apprezzato queste parole di Romina Tomasoni,

la giovane mezzosoprano bresciana che nel 2009 partecipò al Concorso Internazionale di Canto "Renata Tebaldi" vincendo il Premio della Critica, i premi Mozart e Soroptimist, e classificandosi al terzo posto, ex aequo con la russa Tatiana Trenogina, dietro ad Audrey Elizabeth Luna (il primo premio non fu assegnato in quell'occasione).

Sono parole infatti che rientrano pienamente in quello spirito di sacrificio che la Tebaldi auspicava quando, negli ultimi mesi della sua vita, incoraggiò la nascita della Fondazione che avrebbe portato il suo nome e che dal 2005 promuove uno dei concorsi vocali più importanti nel panorama internazionale. «Diceva sempre che nel mestiere di cantante ci vuole, accanto al talento, tanto studio e lavoro duro», ricorda Niksa Simetovic, presidente della Fondazione Renata Tebaldi che fu medico e amico della Signorina, come amava farsi chiamare. «Renata – continua – era un personaggio molto particolare: una grande prima donna sul palcoscenico e una grande donna nella vita quotidiana, sempre accompagnata dal-

l'inseparabile Ernestina Viganò, "la Tina", che oggi è presidente onorario della Fondazione. Nel momento in cui si è ammalata, io ero primario di Geriatria e l'ho assistita con la mia squadra. Dopo una diagnosi non buona, lei ha scelto di stabilirsi a San Marino fino al 19 dicembre 2004, giorno in cui si è spenta. Abbiamo cominciato a parlare della volontà di onorare e ricambiare il suo affetto per la Repubblica di San Marino, fin dagli ultimi mesi della sua malattia. Lei si rese disponibile a dare il suo nome a una fondazione che si occupasse dei giovani, a cui era molto attenta, attraverso un concorso di canto e una serie di attività collaterali mirate a sostenere chi è all'inizio della carriera».

Il Concorso giunge alla quinta edizione (a fine aprile chiudono le iscrizioni, dal 20 al 28 settembre si svolgeranno le fasi finali) con alcune importanti novità, a cominciare dalla direzione artistica affidata ad Angelo Nicastro che, chiamato a far parte della giuria delle ultime due edizioni, ha voluto introdurre già da quest'anno alcuni significativi cambiamenti: «La mia preoccupazione principale è far sì che il Concorso possa rappresentare un trampolino di lancio, l'occasione per i giovani cantanti di iniziare una vera carriera internazionale. La mia idea è di creare, anche al di là della settimana del Concorso, una rete di rapporti e collaborazioni fra le massime istituzioni impegnate a livello internazionale nella formazione dei cantanti lirici che consenta di individuare giovani di talento sostenendoli e indirizzandoli nel loro difficile percorso. Credo non si debbano considerare i concorsi

SEGUÈ A PAGINA 16

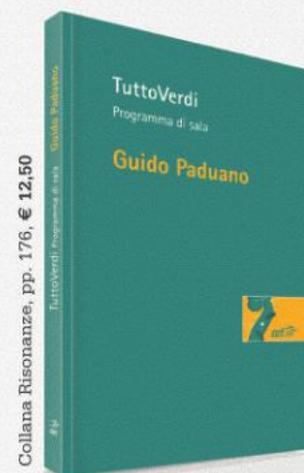


Guido Paduano

TuttoVerdi

Programma di sala

Acquista
su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA



Collana Risonanze, pp. 176, € 12,50

Una guida essenziale al mondo verdiano attraverso il racconto di ciascuna delle sue 28 opere. Un gioiello di acutezza e sensibilità scritto da uno dei più stimati letterati italiani.

EDT

TEBALDI

»
SEGUE DA PAGINA 15

un fine, un punto di arrivo; c'è addirittura il rischio che qualcuno vi partecipi illudendosi di trovare compensazione per una carriera mancata, né vorrei incrementare quella che definirei la professione degli "specializzati in concorso". Per questo non condivido la tendenza che si sta diffondendo di accordi fra i concorsi per far passare automaticamente i finalisti di un concorso alle fasi finali di altre competizioni con il discutibile intento di aumentare il prestigio. Ecco allora che il nuovo regolamento del "Tebaldi" prevede un sensibile abbassamento del limite di età dei partecipanti e, oltre ai premi in denaro, importanti scritte per i vincitori delle due sezioni che sono state istituite. Particolare cura si è posta nella costituzione delle due giurie composte prevalentemente da direttori artistici e sovrintendenti che possano avere un peso reale nel promuovere la carriera di un cantante».

Nicastro ha nominato presidente della giuria una personalità di primo piano come Gérard Mortier, attuale sovrintendente del Teatro Real di Madrid, già direttore generale a Salisburgo (1990-2001), all'Opéra di Parigi (2004-09) e alla New York City Opera (2009-10). «È una persona che stimo moltissimo – sottolinea – dal punto di vista professionale, intellettuale e umano; lo ritengo uno dei grandi protagonisti del mondo musicale europeo, per l'intelligenza e la sensibilità con le quali ha saputo sempre interpretare il suo ruolo di direttore artistico, uno in grado di lasciare segni importanti dove passa». La tradizione del Concorso Tebaldi di avviare i vincitori a brillanti carriere è peraltro già consolidata: fu proprio Lenore Rosenberg, giurata nell'edizione del 2009, a scritturare Audrey Luna per il debutto al Metropolitan nel 2011 nel ruolo di Ariel in *The Tempest* di Thomas Adès; e fu Nicastro a cre-dere in Romina Tomasoni scritturandola per il Ravenna Festival nel 2010. «Li ebbi la possibilità di lavorare con il maestro Muti – ricorda la mezzosoprano – facendo la copertura in un'opera. Per me fu un'esperienza

incredibile, nonostante non avessi un ruolo principale: Muti ha molta attenzione per i giovani e volle sentire tutti quanti. Per me fu una vera e propria masterclass. Se oggi lavoro con una certa regolarità, lo devo al Concorso e ad Angelo Nicastro».

Giuria barocca

Ma la novità più evidente di quest'anno è la costituzione di una sezione dedicata al canto antico e barocco, dotata di una propria giuria e di un proprio premio, un chiaro segnale di riconoscimento a un repertorio dotato ormai di spiccata identità e soprattutto di caratteristiche stilistiche per molti versi autonome, rispetto al grande repertorio classico-romantico. «Sarei curioso di sapere cosa ne penserebbe Renata Tebaldi», sorride Didier De Cottignies, altra figura di spicco chiamata da Nicastro a presiedere la giuria della sezione antica e barocca del Concorso. Il direttore artistico dell'Orchestre de Paris, leggendario dirigente della Decca, nonché consulente musicale e amico personale di Stanley Kubrick, fu molto legato a Renata Tebaldi: «Quando io sono entrato in Decca, lei ne stava uscendo. La vedevo spesso a teatro, le abbiamo dedicato tanti omaggi discografici che lei regolarmente veniva a presentare. Ci siamo conosciuti molto bene, una persona strepitosa e generosa che ammiro molto. La Tebaldi era sensibile al repertorio barocco. Ricordo un suo disco tratto dalla famosa raccolta *Arie antiche* pubblicata da Ricordi. Fino a venti o trent'anni fa molti grandi cantanti cominciarono i propri recital con arie tratte da quella raccolta. Poi col tempo, la "moda" delle edizioni critiche ha reso possibile la scoperta di un repertorio molto interessante di musica vocale profana e sacra del Sei e Settecento. È un repertorio che richiede capacità specifiche, bisogna sapere improvvisare, essere in grado di eseguire le ornamentazioni in modo naturale. Trovo quindi molto interessante questa nuova iniziativa del Concorso. È il giusto modo di valorizzare un'area in enorme fermento, che tra l'altro può funzionare meglio come trampolino di lancio per una carriera professionistica: nella musica barocca c'è più spazio per trovare lavoro». Di parere simile è Nicastro: «La distinzione antico-barocco e classico-romantico è dovuta alla consapevolezza, maturata proprio nell'esperienza dei concorsi, che la tipologia di voci obiettivamente diverse che si specializzano in questi repertori rende problematico compararle nella stessa competizione. La costituzione di una sezione dedicata, con una propria giuria e un proprio premio, vuole valorizzare un repertorio che anche Renata Tebaldi ha amato e frequentato».

Non c'è però il rischio di accentuare un'eccessiva divaricazione tra specializzazioni vocali?

«No, al contrario – sostiene Nicastro – Il fatto di distinguere i generi e i repertori mettendo in evidenza differenze stilistiche che non si possono ignorare, non significa voler accentuare divisioni e specializzazioni che nemmeno io approvo. Non mi entusiasma il modo in cui il mercato musicale è segmentato in nicchie, ma il nostro Concorso non solo non preclude la possibilità di iscriversi a entrambe le competizioni, anzi chi volesse farlo avrà un'agevolazione nelle quote d'iscrizione. Io credo ancora all'ideale di voci che sappiano abbracciare repertori lontani con la capacità di modulare le proprie caratteristiche a seconda dello stile».

Voci come quella di Cecilia Bartoli, grande amica di De Cottignies, sono la dimostrazione della capacità di muoversi in repertori diversi, sebbene ciò sia anche all'origine delle critiche mosse talvolta alla diva italiana. «Il pubblico italiano in particolare – afferma De Cottignies – è rimasto un po' nostalgicamente ancorato a un ideale di voce che era in voga negli anni Cinquanta, e le critiche a Cecilia Bartoli non tengono conto che lei è in grado di padroneggiare tanti generi e che il canto nel frattempo si è evoluto. Bisogna capire che non esistono voci "piccole" e "grandi", ma esistono buoni e cattivi cantanti. Si può essere dotati di una grande voce e non saperla usare. Per questo è importante che un Concorso come il "Tebaldi" dia impulso anche in Italia a una sensibilità verso il repertorio barocco – per quanto a onor del vero anche altri



concorsi italiani, come il "Toti dal Monte", hanno lanciato in passato grandi interpreti del barocco».

Questione di immagine

È infine indubbio che oggi a un cantante si richiedano doti che non si esauriscono nella voce, non solo per esigenze sceniche, ma anche perché il teatro è entrato in maniera sempre più decisa in una dimensione mediatizzata, in cui viene fruito tramite i codici linguistici e di rappresentazione del cinema e della televisione. «Siamo in un mondo in cui l'immagine gioca un ruolo molto importante – ammette Nicastro – e naturalmente anche l'opera si deve misurare con forme di linguaggio come quello cinematografico e televisivo in cui questo aspetto dello spettacolo è preponderante. La capacità di muoversi in scena e di interpretare a livello attoriale hanno ormai un'importanza innegabile. In un concorso è naturalmente la voce a farla da padrona, ma la personalità di un artista è un tratto importante che traspare nel modo di cantare. Non si tratta quindi di aspetto fisico fine a se stesso quanto della personalità che un artista è in grado di esibire sulla scena». Gli fa eco De Cottignies: «Oggi non basta più la voce. Per alcuni è un dato triste, per altri è una novità. È necessario sapere recitare, da un cantante ci si aspettano molte più competenze di quante non fossero necessarie trenta o quarant'anni fa. Questo è il cambiamento principale. È un altro mondo. Ciò detto, i cantanti d'altri tempi, come la Tebaldi o Pavarotti producevano con una musicalità straordinaria una pienezza di emozioni che oggi tanti cantanti non riescono a rag-giungere, pur muovendosi molto di più sul palcoscenico. Tuttavia oggi si compensa con altre cose (d'altra parte non è un caso che i re dei teatri siano i registi). Da quando il cinema e la televisione sono entrati con regolarità nei teatri, vediamo i cantanti molto più da vicino; dunque l'aspetto fisico è per esempio un parametro che conta maggiormente. Questo può essere anche un elemento deprecabile perché ci sono cantanti che non hanno un'avvenenza tale da permettere loro di fare la carriera che si meriterebbero. Ma poi esistono anche coloro che sono in grado di valorizzare la propria fisicità con grande sapienza scenica, come Marie-Nicole Lemieux che io ammiro moltissimo e ho fatto debuttare a Parigi con il repertorio barocco, ma ha una voce che le permette di fare anche Dalila in *Samson et Dalila* di Saint-Saëns. Ricordo di averla fatta ascoltare a Riccardo Muti che ne rimase abbagliato. Ora ha cominciato a uscire dal Barocco e ha fatto così bene Mrs. Quickly con Gatti a Parigi da essere richiesta in tutti i teatri (anche alla Scala recentemente con Harding, ndr)».

La domanda iniziale di De Cottignies riecheggia quindi anche in relazione a quest'ultimo tema: cosa ne avrebbe pensato Renata Tebaldi? A giudicare dalla personalità della diva pesarese come appare tratteggiata da Simeovic, sembra in realtà emergere un'indole proiettata più verso il futuro che prigioniera del passato, che forse avrebbe reagito in modo sorprendente alle novità del presente: «Non era facile sentirla parlare del proprio passato. Io credo non volesse farlo pesare sui suoi amici. Aveva un temperamento mite, anche per questo noi crediamo che la sua figura dovrebbe essere più valorizzata e presente in Italia di quanto non sia. È un monumento nazionale italiano e anche un po' sanmarinese. Eppure è a tutt'oggi ancora in ombra rispetto a Maria Callas, che lei definiva sua "amica", certo non sua "concorrente". Già, anche perché due "concorrenti" così sarebbero senz'altro finite fuori concorso.

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

Madama Butterfly
A cura di Michele Girardi

Collana Centro Studi Puccini, pp. 228, € 39,00

edizione nazionale delle opere di GIACOMO PUCCINI
LIVRETS DE MISE EN SCENE E DISPOSIZIONI SCENICHE

Madama Butterfly

4 mise en scène di Albert Carré
edizione critica di Michele Girardi

EDT

La regia di *Madama Butterfly* come la voleva Puccini. Il primo volume di una serie dedicata alle mises-en-scène originali delle opere del grande compositore.

EDT

DIDATTICA

«Trasmettere la conoscenza»

Parla Elena Càsoli, chitarrista e docente alla Hochschule der Künste di Berna: il repertorio antico e contemporaneo e la capacità di «stupirsi»

ROBERTA DE PICCOLI

Elena Càsoli sembra una ragazzina un po' originale; in realtà è una concertista di respiro internazionale, classe 1962. Nei suoi concerti propone un repertorio che spazia con disinvoltamento dal classico al contemporaneo sperimentale impugnando chitarra classica, acustica ed elettrica, arciliuto e pipa cinese; in solo, in duo, con orchestre sinfoniche e in collaborazione con varie formazioni (Ensemble Modern Frankfurt, Sentieri Selvaggi, Divertimento Ensemble e Camerata Bern), oltre che in ambiti di *live electronics*, di eventi teatrali e multimediali. Dal 2002 è docente della Hochschule der Künste a Berna.

Per una concertista l'insegnamento è necessità o scelta?

«È una consapevolezza. Ho iniziato ad insegnare parecchi anni fa a bambini e a adolescenti, ora mi rivolgo a ragazzi e giovani che intendono affacciarsi al mondo del professionismo. L'approccio è certo diverso, ma è immutato l'intento: sollecitare un buon rapporto con la musica, con il tipo d'esperienza in sé, a prescindere dal tipo di percorso e dagli sviluppi futuri. Ciò che desidero per i miei allievi è che la musica sia una ricchezza necessaria alla persona. A mano a mano che la fascia d'età con la quale mi sono confrontata negli anni si è alzata, le due competenze didattiche per un docente - cioè creare delle professionalità ed aiutare gli allievi ad essere dei musicisti, non solo degli strumentisti - si sono sempre più avvicinate. "Trasmettere" è necessario; ovvero, è fondamentale sviluppare la trasmissione di conoscenze tecniche, culturali e di repertorio volte a costruire chi entrerà in uno specifico mondo di conoscenze, affinché sia chiaro e funzioni il percorso intrapreso, affinché esso abbia un futuro. Come "maestro" ho un ruolo guida, di educatore, quindi devo tener presente che ho davanti una persona prima che un musicista. Il rapporto individuale, e il fatto che ci si occupi di Arte, ci porta inevitabilmente a confrontarci con aspetti profondi e psicologici dell'individuo. Partendo dal principio della gratuità del dare, è importante considerare con attenzione il processo di crescita: mettere in moto delle curiosità, delle capacità, la fiducia verso queste capacità, e orientarle nel fare. Il processo è arbitrario perché riguarda ciò che io adulto posso intuire di tutto ciò, per questo ritengo che all'inizio bisognerebbe lasciare spazio al senso di smarrimento che spinge alla ricerca personale. A Berna sono

aiutata in questo da una realtà fortunata: studenti del ginnasio dotati di particolare talento musicale hanno la possibilità di accedere all'università prima degli altri, per frequentare i corsi di strumento e di musica da camera. Ebbene, la freschezza di questi ragazzi è tale da essere d'aiuto a quelli più grandi; ricorda a tutti che è indispensabile mantenere lo stupore e il piacere di far musica del bambino, per non dimenticare cosa si sta facendo e perché, assorbiti dall'ansia di prestazione. Chi riuscirà ad emergere non ha solo abilità musicali, ma carattere ed energia, che trae da una bella esperienza. E questo non ha nulla a che fare con lo studio sterile del solfeggio».

Come si trasmette un repertorio?

«L'esperienza personale è il punto di partenza, direi. Per quanto mi riguarda ho capito che ogni compositore, si tratti di un contemporaneo - penso a Kurtág o Henze - di Bach o di Giuliani, ha un mondo attorno a sé dal quale attinge, che è fatto di tanti aspetti sonori e non: arte, letteratura, filosofia, e così via. Quindi non ha quasi più senso, per me, suonare la produzione di un compositore senza leggere i suoi scritti, o senza ascoltare le molteplici esecuzioni esistenti. Non intendo questo tipo d'approccio come un'istruzione o come un obbligo culturale, ma come la ricostruzione di un mondo che diventa proprio, che conduce a sperimentare le sonorità, ad avere un'informazione di sensibilità tattile ed emotiva diversa! Durante una masterclass un allievo è venuto con la *vihuela* e ha acconsentito di prestarla ad un altro che non l'aveva mai vista prima; per quest'ultimo l'esperienza è stata talmente intensa, per quanto breve, da cambiare il suo approccio nei confronti del brano, è stato stimolato ad altre modalità esecutive. Per affrontare il repertorio contemporaneo consiglio soprattutto di tentare di contattare il compositore per un confronto diretto; io lo faccio sempre, e se posso passo il mio indirizzario».

Com'è organizzata la Hochschule der Künste a Berna?

«È suddivisa in dipartimenti: arti figurative, restauro, design, multimedia, musica, letteratura, teatro e il transdisciplinare "Y Institute", all'interno del quale le diverse discipline interagiscono su un progetto semestrale a tema comune. La scelta tra le varie proposte effettuate dai docenti in questo dipartimento è determinata dal numero di adesioni assicurate da parte degli allievi di tutti i dipar-



Elena Càsoli

timenti. Appartenere ad un gruppo di lavoro artisticamente eterogeneo aiuta a molto a crescere, perché conduce gli studenti a entrare in contatto e a prendere confidenza con linguaggi non propri; con aspetti gestionali complessi che affrontano tempi e modalità di esecuzione molto diverse. Basta pensare al diverso approccio alle "prove" che ha gruppo di attori o un ensemble strumentale. È stato realizzato anche un mio progetto sulle "mani d'artista", che avevo elaborato partendo da un lavoro fotografico di Reynolds. Secondo me ogni artista ha un modo particolare di usare le mani; le peculiarità di ogni lavoro offrono ampie modalità di osservazione; le mani sono il punto di contatto per l'espressione. Il video prodotto da un *visual designer* della scuola sulla base della documentazione raccolta dagli studenti di documentaristica è diventato in sede di montaggio il linguaggio comune di tutte le forme d'espressione implicate, oltre che testimonianza del seminario in sé e delle performance che hanno preso forma in esso. Mi piace ricordare, almeno, l'interazione tra un disegnatore a carboncino e un chitarrista per la reazione tra segno e suono che ha preso corpo nello scambio di mani. Il progetto non si è concluso con la chiusura del semestre, ma è continuato autonomamente consolidando alcune collaborazioni: *action painting* dal vivo, la registrazione di un disco e l'apertura di un sito web. Il messaggio fondamentale che rivolgiamo agli allievi con questi seminari

tematici ha a che fare con la consapevolezza della necessità per un gruppo di lavoro d'intendersi sul piano artistico, non commerciale; una necessità non basata sul mero accostamento di due o più arti, ma sulla costruzione della comunicazione di un messaggio attraverso due o più linguaggi diversi, per giungere ad un risultato comune. Proprio come due mani che si intrecciano sullo stesso strumento».

Perché insegna a Berna e non in Italia?

«Ho insegnato anche nei conservatori italiani per qualche tempo. Berna è stato un caso: amici mi avevano informato di un concorso per un posto di chitarra, era un momento in cui mi interessava una possibilità del genere e l'ho colta! È andata bene! Non mi sono mai pensata solo come insegnante, ho bisogno di fare la concertista; insegnare è qualcosa che comprende il fatto di essere una concertista, così è divertente: non mi annoio mai!»



IV. MASKFEST 2013 Festival Internazionale di Nuova Musica

20 marzo ore 21.00 - Sala Silentium, Bologna
Il repertorio solistico del XXI secolo - I Solisti del MASK Ensemble (I/RSM)

22 marzo ore 20.30 Teatro Comunale, Foyer Rossini, Bologna
Cage on the water - Marinella Manicardi, Adria Harp Ensemble, Giancarlo Cardini, Nicola Baroni, Antonietta Loffredo e Cardew Trio (I/RSM)

28 marzo ore 21.00 - Teatro Titano, San Marino
Recital pianistico - Antonio D'Abramo (I)

7 aprile ore 17.30 - Istituto Liszt, Bologna
Recital monografico - Elena Letnanova (SK)

8 aprile ore 21.00 - Teatro Titano, San Marino
Duo classico. Pagine contemporanee per violoncello e pianoforte
Nicola Baroni (I) e Elena Letnanova (SK)

21 aprile ore 18.00 - Teatro Titano, San Marino
Contrasti in Duo - Agarici, Torsani, Valmaggi (RSM)

28 aprile ore 18.00 - Teatro Titano, San Marino
Donne in Musica - Trio Sherazade (I)

7 maggio ore 21.00 - Sala Silentium, Bologna
Musica algoritmica e Musica improvvisata - Karin Schistek, Lapslap Trio e Cardew Ensemble (A/GB/I/RSM)

8 maggio ore 18.00, Auditorium del Conservatorio di Musica, Trento
Il pianoforte e la musica algoritmica - Karin Schistek (A)

info: maskfest.wordpress.com/iv-maskfest/

Lucca.
in Musica
DUEMILATREDICI XI STAGIONE
concerti

5 APR EUYO - Orchestra dei giovani dell'Unione Europea
ASHKENAZY

21 APR STAVOLTA LE FIABE
IACCHETTI / I FILARMONICI DI BUSSETO

21 MAG OMAGGIO A GIUSEPPE VERDI
ORCHESTRA DI LUCCA IN MUSICA > KOVATCHEV

31 MAG O.R.T. - ORCHESTRA DELLA TOSCANA
ROMANOVSKY > KAWKA

7 GIU O.R.T. - ORCHESTRA DELLA TOSCANA
SOBRINO > KOVATCHEV

incontri

27 APR BOSSINI > Verdi e la pittura italiana dell'800

11 MAG BIETTI > Verdi e Wagner, due culture della musica

18 MAG BATISTI > Wagner e il tempo

25 MAG RESTAGNO > Sigfrido tra romanticismo e realismo

film

10 APR Visconti > SENSO
17 APR Zeffirelli > OTELLO
22 MAG Fracassi > AIDA
29 MAG Bellocchio > ADDIO DEL PASSATO
5 GIU Zeffirelli > LA TRAVIATA

Lucar

Il programma completo è consultabile su:
www.associazionemusicaelucchese.it - www.teatrodelgiglio.it

**Festival
del Tirolo Erl
Estate**

4 — 28 luglio 2013
Festspielhaus

Presidente: Hans Peter Haselsteiner
Direzione generale: Gustav Kuhn

OPERE LIRICHE
VERDI
Rigoletto · Il Trovatore · La Traviata · Nabucco
[Tutto esaurito]

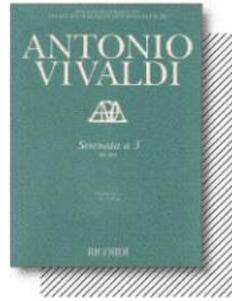
OPERE CONCERTISTICHE
BEETHOVEN PLUS
Tutte e 9 le sinfonie e molto altro ancora

Acquista
ora i biglietti
per la stagione
invernale!

Informazioni ft biglietti: www.tiroler-festspiele.at

SERENATE

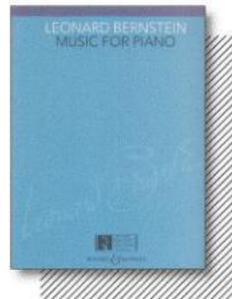
Mistero vivaldiano



Antonio Vivaldi
Serenata a 3 RV 690,
a cura di Alessandro Borin
MILANO, RICORDI, 2010, 167 pp., 33 €.

PIANOFORTE

Lenny per gli amici



Leonard Bernstein
Music for Piano
LEONARD BERNSTEIN MUSIC
PUBLISHING COMPANY LLC
BOOSEY & HAWKES, NEW YORK,
2010, S.I.P.

Leonard Bernstein iniziò relativamente tardi a studiare musica: aveva già dieci anni quando nella sua casa arrivò un pianoforte verticale appartenuto a una zia. Non è sorprendente apprendere che i progressi del ragazzo furono fulminei e alimentati da una voracità musicale onnivora: a tredici anni suonava le *Rapsodie ungheresi* di Liszt, replicava a orecchio le canzoni di successo ascoltate alla radio e improvvisava con l'esubranza che avrebbe poi contraddistinto la sua personalità di creatore e di interprete. Il pianoforte fu dunque lo strumento sul quale, in un certo senso, si fondò la sua identità musicale, per quanto il precoce successo come compositore e direttore eclissarono una potenziale carriera di virtuoso. Se il Bernstein direttore si riflette nel Bernstein autore soprattutto di musica destinata a grandi organici, esiste nondimeno un Bernstein più "intimo" che si esprime attraverso pezzi pianistici, in gran parte di origine occasionale e comunque non destinati alla sala da concerto. Il volume recentemente pubblicato da LBMPC e distribuito da Boosey & Hawkes ne propone una significativa antologia: oltre alla giovanile e impegnativa *Sonata*, comprende un'ampia silloge di brani tra i quali spiccano i cicli di *Anniversaries*, scritti come biglietto d'auguri per il compleanno dei dedicatari. Accogliendo ristampe e pezzi finora inediti, il volume soffre — ma si tratta di peccato veniale — di una certa eterogeneità a livello grafico, ampiamente compensata dalla ricchezza del contenuto musicale, che va oltre la mera curiosità per un aspetto poco noto di un protagonista del Novecento.

e.m.f.

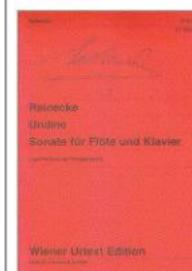
Cosa sia una serenata nel corso del Settecento non è concetto ben chiaro: qualcosa di più di una cantata, qualcosa di meno di un'opera, con pochi personaggi e brevi recitativi, un'ambientazione arcadica, un libretto povero di azione e perlopiù non destinato alla scena, con argomento moraleggiante e destinazione celebrativa, una partitura arricchita più del solito con strumenti a fiato. Che cosa sia questa *Serenata a 3* di Vivaldi è ancora meno chiaro: manca un titolo, manca un libretto a stampa, ignoriamo l'autore delle parole, ignoriamo la data di composizione e la circostanza di una eventuale esecuzione. L'unica informazione ci viene dal manoscritto autografo conservato alla Biblioteca Nazionale di Torino, che recita: "*pour Monsieur le Marquis du Toureil*". Su tale indicazione si sono sbizzarriti le ipotesi di Michael Talbot e altri studiosi, identificando la persona nell'abate Jean de Tourreil, esiliato per giansenismo dal Re Sole nel 1689, arrestato dall'Inquisizione a Firenze nel 1711 e morto a Roma nel 1715 poche settimane dopo essere tornato in

libertà. Qual è dunque il significato di quel "*pour*"? Difficilmente può essere il segno di una commissione da Tourreil a Vivaldi, né di una dedica di Vivaldi a Tourreil, giacché il messaggio moralistico presente nel libretto, dove i due personaggi femminili di Eurilla e Nice rappresenterebbero Chiesa e Inquisizione, è tutto contro il personaggio maschile Alcindo, tanto affascinante quanto infedele. Il mistero rimane dunque aperto. Questa prima edizione a stampa della *Serenata* compare nella collana di edizioni critiche promossa dall'Istituto Italiano Antonio Vivaldi di Venezia, di cui il curatore Alessandro Borin è uno dei più assidui collaboratori. I limitati problemi filologici che l'unica fonte propone sono risolti secondo uno standard editoriale da tempo consolidato. Ampia e documentata la premessa storica e ottimale la presentazione in forma letteraria del testo librettistico, ricostruito attraverso le parole della partitura.

Marco Beghelli

CAMERISTICA

Riscoprire Reinecke



Carl Reinecke
*Undine - Sonata per flauto
(clarinetto) e pianoforte op. 167*
a cura di Irmilind Capelle
VIENNA, WIENER URTEXT EDITION,
UT 50242 e UT 50263, € 14,95.

Reinecke, ovvero non solo *Undine*. Nella ristrettezza di repertorio romantico per flauto solista, la *Sonata* di Carl Reinecke per flauto e pianoforte sottotitolata *Undine* (1882) rappresenta un appuntamento obbligato. La conoscenza di Carl Reinecke (1824-1910) non va però molto oltre, almeno in Italia, a dispetto della grande importanza e influenza che il musicista ebbe come compositore, pianista, direttore d'orchestra, organizzatore e didatta (fra i suoi allievi: Grieg, Sinding, Janáček, Albéniz, Bruch e Weingartner). Per i tipi della Wiener Urtext Edition escono tre volumi destinati a ravvivare la memoria dell'artista. Una nuova edizione di *Undine*, innanzitutto, condotta da Irmilind Capelle sulle fonti d'epoca che, in mancanza di autografo e di qualunque copia manoscritta, si limitano alle prime edizioni tedesca e inglese, tanto divergenti da costringere la curatrice a predisporre un lungo apparato di varianti. Benché non sia ravvisabile una corrispondenza programmatica tra la *Sonata* di Reinecke e la favola di Friedrich de la Motte-Fouqué (1811), tanto popolare nella Germania dell'Ottocento, sulla ninfa acquatica che



*Sonate complete per violoncello e
pianoforte (op. 42, 89, 238)*
a cura di Christiane Wiesenfeldt
VIENNA, WIENER URTEXT EDITION,
UT 50272, € 29,95

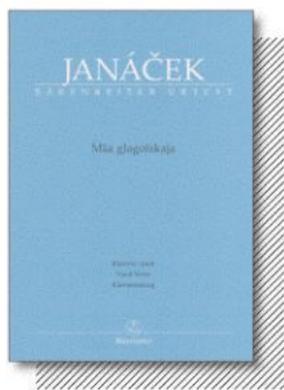
per amore assume caratteristiche fisiche e psicologiche umane, alcuni passaggi musicali peculiari si spiegano proprio con riferimento alla romantica storia di Ondina. La consapevolezza sulla scarsa presenza concertistica del flauto a fine Ottocento indusse Reinecke a elaborare una versione per clarinetto di *Undine* che l'editore viennese provvide ora a ripubblicare separatamente. Ma per offrire un vero impulso alla riscoperta dell'autore, la Wiener Urtext Edition stampa anche la raccolta completa delle *Sonate per violoncello e pianoforte* a cura di Christiane Wiesenfeldt: tre ampie composizioni nate nell'arco di oltre quarant'anni (1855, 1866, 1897), l'ultima delle quali significativamente dedicata a Brahms, che hanno tutte le caratteristiche per affermarsi stabilmente all'interno del non ampio repertorio romantico dedicato al violoncello.

m.b.

RIDUZIONI

Una Messa più nazionalista che religiosa

Una interessante riduzione per canto e pianoforte, con commento critico, della *Messa glagolitica* composta da Janáček nel 1926



Leoš Janáček
MŠA GLAGOLSKAJA

Riduzione per pianoforte basata sull'edizione completa delle opere di Janáček

BÄRENREITER-VERLAG, KASSEL 2012
BA 6862-90, € 34,95

Solo verso la fine della carriera Janáček scrisse una composizione sacra di ampio respiro: sembra che a suggerirgli l'idea, all'inizio degli anni Venti, sia stato Leopold Prečan, futuro arcivescovo di Olomuc. Janáček pensò di scrivere una Messa basata sul testo in antico slavo ecclesiastico: lingua testimoniata in testi liturgici scritti, tra il IX e il XIV secolo, con l'alfabeto "glagolitico" (letteralmente: "alfabeto del Verbo") appositamente sviluppato, a partire da quello greco, dai missionari Cirillo e Metodio - gli "apostoli degli Slavi". L'interesse per il recupero dell'antico slavo ecclesiastico, maturato nel secondo Ottocento nel clima culturale del panslavismo, culminò con il decreto del 21 maggio 1921 con cui la Sacra Congregazione per i Riti autorizzò l'uso liturgico dell'antico sla-

vo ecclesiastico e con la successiva pubblicazione del *Messale Slavo* da parte del Vaticano (1927).

Dopo il colloquio con monsignor Prečan, Janáček chiese una traslitterazione in alfabeto latino del testo slavo della *Messa* a padre Josef Martínek, professore di religione a Brno e suo allievo al conservatorio. Ma il progetto di comporre la *Messa* non si sarebbe concretizzato che dopo alcuni anni. È possibile che a spingere Janáček a realizzarla abbia contribuito la circostanza dell'inaugurazione di una targa commemorativa sulla facciata della sua casa natale. Alla cerimonia aveva preso parte anche l'arcivescovo Prečan: sembra che Janáček, lusingato per il riconoscimento tributogli e onorato della presenza di un alto dignitario ecclesiastico, abbia ricavato la

spinta a riprendere il vecchio progetto, realizzando la composizione in pochi giorni, nell'agosto del 1926. La prima esecuzione della *Messa glagolitica* - un'opera monumentale, per soli, doppio coro, grande orchestra e organo - ebbe luogo il 5 dicembre dell'anno successivo da parte della Società Filarmonica di Brno, con l'orchestra del Teatro Nazionale. Il concerto, trasmesso per radio, ebbe un grande successo e la composizione fu accolta entusiasticamente anche dalla critica. L'arcivescovo Prečan, invitato al concerto, non presenziò all'esecuzione, adducendo ragioni di salute. Anche altri prelati cattolici si defilarono. Non è inverosimile che l'arcivescovo abbia voluto evitare di accreditare ufficialmente con la propria presenza la composizione di Janáček. In effetti il musicista - dichiaratamente agnostico - aveva affrontato il testo liturgico in una prospettiva nazionalista, dichiarando esplicitamente di aver voluto esprimere la propria «fede nell'eternità del popolo ceco, non su una base religiosa, ma morale». Così nella *Messa glagolitica* Janáček - sostenitore del panslavismo - rispetta il testo dell'ordinarium missae cattolico (con la sola omissione di «Dona nobis pacem» nell'*Agnus Dei*), ma lo interpreta nella prospettiva panteista propria della tradizione culturale slava - le

cui religioni precristiane praticavano forme di adorazione della terra e della natura. Janáček, non diversamente dallo Stravinskij della *Sagra della Primavera* e della *Sinfonia di Salmi*, appare affascinato da una ritualità arcaica: il recupero all'antico linguaggio ecclesiastico assume dunque il senso di un ritorno alle origini del cristianesimo come momento fondante dell'identità moderna del popolo slavo. E la cifra specifica dell'ispirazione si riflette nel linguaggio della *Messa*, trovando un veicolo ideale nello stile dell'ultimo Janáček: ritmica scandita, linee melodiche scultoree, invenzione tematica di breve respiro e direttamente modellata sulla prosodia della lingua parlata, strumentazione a blocchi timbrici caratterizzata dalla netta separazione dei registri.

La versione della *Messa* eseguita a Brno era lievemente diversa da quella che conosciamo oggi. Alcune battute di *Svet (Sanctus)* erano state omesse per problemi del coro, e l'*Introduzione* era stata fatta precedere dal brano conclusivo (*Intrada*), probabilmente per decisione del direttore d'orchestra Jaroslav Kvapil. Inoltre Janáček apportò varie modifiche al testo musicale e richiese la consulenza di Miloš Weingart per una revisione del testo liturgico, che infine fu basato sul *Messale Slavo* pubblicato dal Vaticano, ma «con un linguaggio il più

possibile ricco di forme arcaiche, o meglio intenzionalmente arcaizzanti». La versione definitiva fu presentata a Praga l'8 aprile 1928, con gli stessi solisti e coro di Brno, accompagnati questa volta dalla Filarmonica Ceca: il concerto fu solennizzato dalla presenza del presidente della repubblica, Tomáš Masaryk.

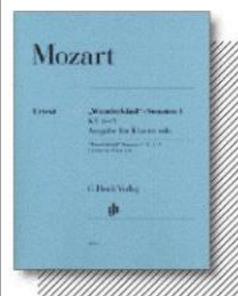
Universal Edition si era assicurata i diritti di pubblicazione già il 18 novembre 1927. La prima edizione dello spartito per canto e pianoforte - preparata per l'esecuzione di Praga - non poté accogliere il testo corretto, sicché una nuova edizione apparve già nel 1930. Le parti d'orchestra furono stampate nel 1929, e la partitura uscì, infine, il 1° marzo 1929.

Bärenreiter ha recentemente pubblicato una riduzione per canto e pianoforte realizzata da Martin Zehn sulla base della partitura pubblicata nell'ambito dell'edizione critica completa delle opere di Janáček. L'introduzione di Jiří Zahrádka, tradotta in tedesco e in inglese, fornisce un soddisfacente inquadramento storico della genesi del lavoro, rimandando alla prefazione della partitura per maggiori dettagli circa genesi e ricezione del lavoro, principi editoriali, e commento critico.

Enrico M. Ferrando

CAMERISTICA

Baby Mozart



Wolfgang Amadeus Mozart
"Wunderkind" - Sonaten I
per pianoforte e violino

a cura di Wolf-Dieter Seiffert
G. HENLE VERLAG MÜNCHEN, 2012
HN 1077, € 18

Il 18 novembre 1763 la famiglia Mozart approdò a Parigi, dopo cinque mesi di viaggio per l'Europa, preceduta dalla fama dei due *Wunderkinder*. Papà Leopold si stava rendendo conto che le doti di Wolfgang, in particolare, andavano perfino al di là di un prodigioso virtuosismo («Ti posso assicurare - scriveva a Maria Theresia Hagenauer - che Dio compie nuovi miracoli in questo bambino di gior-

no in giorno»). Tra le altre misure prese per metterle il più possibile in vetrina, ebbe cura di far pubblicare alcune sonate (per pianoforte, con un discreto e subordinato "accompagnamento di violino", secondo la prassi dell'epoca) nelle quali il piccolo Wolfgang metteva a frutto la propria conoscenza dei due strumenti. Leopold fece stampare a proprie spese le sonate *K6* e *K7* (*op. 1*) e *K8* e *K9* (*op. 2*) da Marie Charlotte Vendôme, astro dell'editoria musicale parigina, ma volle che sul frontespizio non comparisse il nome dell'editore e fosse messa in rilievo l'età dell'autore («Immagina - scrive ancora a Maria Theresia Hagenauer - che impressione faranno queste sonate quando si leggerà che l'autore è un bambino di sette anni»). L'edizione parigina era eccezionalmente curata, con "voltate" organizzate in maniera perfetta, al punto di lasciare un'intera pagina bianca nella parte pianistica dell'*op. 1*. Nondimeno Leopold lamenta che, a causa della fretta e della collaborazione a distanza con l'editore, la sua correzione di alcune "quinte" sfuggite a Wolfgang non sia stata riportata nell'edizione. Ci si chiede se la sua insistenza su questa circostanza tradisca la preoccupa-

zione di sottolineare l'indipendenza creativa di Wolfgang, sollevando così irrisolvibili interrogativi circa la vera consistenza dei suoi interventi e più in generale sulla natura del suo influsso sulla creatività del figlio. Le poche copie sopravvissute della prima edizione, la successiva ristampa in un unico fascicolo e la riedizione del londinese Robert Bremner sono le principali fonti dell'edizione curata da Wolf-Dieter Seiffert per Henle. Le diteggiature pianistiche di Ariane Haering contrastano un po' con la scrupolosa impostazione filologica, evidenziando (così come la parte per violino extra, con colpi d'arco e diteggiature di Benjamin Schmid) la vocazione didattica di questa eccellente pubblicazione, completata da altri due volumi comprendenti le sonate *K10-15* e *K26-31*.

e.m.f.

SERMONETA

CORSI DI PERFEZIONAMENTO E DI INTERPRETAZIONE MUSICALE del Campus Internazionale di Musica

2013 direttore FRANCO PETRACCHI

- 1 luglio **alessandro solbiati**
- 15 luglio **andrea oliva**
- 1 luglio **elissò virsaladze**
- 6 luglio **franco petracchi**
- 7 luglio **mirela vedeva**
- 13 luglio **bruno giuranna**
- 8 luglio **fabrizio von arx**
- 20 luglio **mariana sirbu**
- 8 luglio **rocco filippini**
- 20 luglio **roberto prosseda**
- 15 luglio **valentina lo surdo**
- 22 luglio
- 15 luglio
- 20 luglio
- 15 luglio
- 24 luglio
- 17 luglio
- 24 luglio

SEMINARI 12-14 luglio

19-21 luglio



Fondazione
CAMPUS INTERNAZIONALE DI MUSICA
www.campusmusica.it - info@campusmusica.it

SCUOLE

Mozart new sound

Firenze: gli allievi di composizione del Metodo Polito riscrivono il *Don Giovanni*

MONIQUE CIOLA

Si parla ancora di Maggio Musicale Fiorentino, questa volta per un'interessante iniziativa pensata per i giovani e realizzata dai giovani. Il 19 e 20 aprile andrà in scena al Piccolo Teatro, per Maggio Edu - programma educational del Teatro - lo spettacolo *Bonjour, monsieur Don Juan!*. Per la sua realizzazione sono state coinvolte tre scuole toscane: il liceo "Macchiavelli" di Firenze, da dove provengono gli autori del testo teatrale, che è una riscrittura del *Don Giovanni* di Molière, il liceo artistico di Firenze che ha realizzato le scenografie ed il liceo musicale "Passaglia" di Lucca, che ha composto le musiche di scena originali, eseguite in recita dallo stesso ensemble del liceo diretto da Guido Masini.

I giovani compositori in erba del "Passaglia" sono stati guidati in questo appassionante progetto didattico da Alessandro Polito, musicista palermitano autore di *Herr Kompositor* (Mnemes, 2004), un metodo di composizione dall'approccio ludico che

avvicina i ragazzi alla scrittura musicale in maniera non convenzionale.

«Il progetto che presenteremo al Maggio è abbastanza composito - spiega Polito - perché sono originali sia il testo, ispirato a quello di Molière, sia le musiche, ispirate a quelle del *Don Giovanni* di Mozart. Il corso con i ragazzi del liceo musicale è iniziato ad ottobre e sono stati coinvolti una ventina di allievi di età diverse. All'inizio abbiamo imparato a costruire una forma A B A, e per molti di loro era la prima esperienza, cercando di imitare lo stile di Mozart, quindi abbiamo lavorato sulla tecnica della variazione. Siamo partiti innanzitutto dall'analisi del *Don Giovanni* per cercare di capire come Mozart abbia scritto la musica. Ogni aria più famosa è stata smontata, tirando fuori i pilastri tonali usati dal compositore, e quindi tutto quello che era più ricorrente all'interno della sua musica. Sostanzialmente i ragazzi hanno provato a fare dei fac-simile, e alcuni hanno dimostrato una

particolare inventiva ed autonomia. Dopodiché, io li ho aiutati per la strumentazione, in modo da rendere organico il tutto».

Sedici brani originali caratterizzati da una grande varietà accompagneranno le scene dello spettacolo.

«Cinque o sei brani sono completamente atonali» prosegue Polito. «L'aria del "catalogo" è stata trasformata per esempio in uno Stravinskij cubista. Uno dei nostri ragazzi è anche dj, e ha lavorato con delle arie famose. Ne è uscito qualcosa di molto più simile ad un ascolto radiofonico, che non teatrale. Quest'anno c'è molta varietà perché ognuno è stato libero di trattare il materiale come voleva».

Il lavoro dei ragazzi è stato supportato da una piattaforma sperimentale messa a disposizione dal Ministero (www.opensounds.eu).

«Si tratta di una piattaforma collaborativa che permette di comporre anche a distanza. Noi l'abbiamo utilizzata in via sperimentale all'in-



terno della nostra classe, ma possiede un'ottica internazionale. I licei musicali italiani si sono coordinati e stanno per avere, primi nella storia della scuola italiana, un portale che consentirà a tutti i docenti e agli allievi di mettere in mostra le buone pratiche che esistono nelle scuole. Sostanzialmente la piattaforma mette le scuole in chiaro e conserva una memoria storica delle attività prodotte, comunque protette da Creative Commons».

Per i ragazzi è stata un'esperienza decisamente interessante e lo conferma la presenza di molti di coloro che avevano già partecipato lo scorso anno ad un progetto analogo su *Barbebleu*. «Con la musica di Bartók era

stato più facile dare libero sfogo alle personali fantasie» spiega Manuel Del Ghingaro, V liceo, autore oggi dell'*ouverture* del *Don Juan*. «Con la musica di Mozart c'è un carico di responsabilità maggiore». Lo conferma anche il compagno di classe Thomas Tavella, che ha lavorato sull'aria «Là ci darem la mano». «La cosa interessante è stata trovare il modo di non far sembrare banale lo stile di Mozart. Di certo è stata un'esperienza che mi ha fatto crescere molto». «Prima di tutto abbiamo approfondito l'armonia del compositore - spiega Martina Catarsi, III liceo - e dopo abbiamo cominciato a metterci mano. All'inizio non è stato per niente facile, ma poi ci siamo riusciti». «Com-

porre
Gabriele
trovato
ficante
dentro
preoco
cere, s
sante.
prossim
metod
«So
conclu
è dett
mondo
arricch
teatro
il Mag
perché
sarran

MUSIC

ITALYSHOW

IL SALONE DELLA MUSICA E DEL FARE MUSICA



LISTEN

PLAY

BUY

BOLOGNA
14-16 GIUGNO
2013

www.musicitalyshow.com

an event by Bologna Fiere

con il Patrocinio di DISMA

IN BREVE

Comporre per Anima Mundi

C'è tempo fino al 15 aprile per partecipare al sesto Concorso Internazionale di Composizione Sacra Anima Mundi bandito dall'Opera della Primaziale Pisana e dalla Rassegna di Musica Sacra Anima Mundi (www.opapisa.it). Al concorso sono ammessi compositori di qualsiasi nazionalità, senza limiti di età; la sesta edizione del concorso è dedicata a composizioni di carattere sacro per coro di voci bianche con accompagnamento di organo, la composizione dovrà basarsi sul testo del *Credo* in latino o in traduzione. Il brano vincitore verrà eseguito a settembre nel corso della Rassegna di Musica Sacra Anima Mundi presso la Cattedrale di Pisa.

Castrocaro: spazio alla lirica

Scadono il 15 maggio le iscrizioni al Festival Internazionale Voce Canto Lirico (www.festivaldicastrocaro.it), rassegna collaterale al Festival di Castrocaro: il presidente della giuria è Angelo Branduardi, gli altri componenti sono Daniela Dessi, Fabio Armiliato e Antonio Javarra. Il vincitore del concorso parteciperà anche alla finalissima del Festival di Castrocaro, che verrà trasmessa in diretta su Raiuno il 12 luglio.

Il piano di Mascagni a Siena

Nel 150° anniversario della nascita di Mascagni, il suo pianoforte è stato donato, nello scorso mese di febbraio, dal pronipote

Edoardo Farinelli a tavola (una tipol ridotte dimensioni 1837 ed è stato cos più celebri del XIX scappamento: i su particolarmente do era, appunto, nella era la figlia predile libretto (*Si inginoc l'altro, i rapporti f donato è stato sott a Piero Grassini di dell'Accademia.*

Venezia: gli Incon

Si inaugura il 10 ap Nono (partecipan Massimo Donà, Al incontri filosofico- agimusvenezia.it). dialogano su "Tra Wagner". Conclusi Martino su "La sq attendant... Boulez



Barbebleu a Firenze

la mia passione - racconta Landucci, III liceo - e ho quest'esperienza in sé gratificante. Scrivere un pezzo, metterci quello che senti. L'unica mia passione è se poi possa piacere all'ascolto risulterà interessante. Di sicuro vorrei riprovarci il prossimo anno perché ho trovato il modo di Polito eccezionale». «Sono dei professionisti in erba», dice Polito. «Molti di loro non sanno che poi proseguano con il conservatorio, però si vantano di un'esperienza che il conservatorio dà. Il lavoro che sta facendo è sicuramente pregevole, sta crescendo dei ragazzi che sono il pubblico del futuro». **m**

L'Accademia Musicale Chigiana. Il pianoforte a corda (che poteva adattarsi a qualsiasi spazio), risale al XVIII secolo dalla ditta Erard di Parigi, una delle case più famose del secolo, cui si deve l'invenzione del doppio pedale. Gli strumenti sono caratterizzati da un suono dolce e contenuto. Il pianoforte di Mascagni è nella casa di Edoardo Farinelli, la cui nonna, Emy, era la prima moglie del compositore: a lei si deve un divertente aneddoto (vedi *la più piccina*) in cui sono ripercorsi tra l'altro i nomi di Mascagni e D'Annunzio. Lo strumento è stato sottoposto ad un restauro conservativo affidato a un artigiano romano ed è stato ora collocato nel Museo di Palazzo Chigi.

Artisti dell'Agimus

Il ciclo di concerti all'Ateneo Veneto, con un omaggio a Luigi Nono, a Lucia Schoenberg Nono, Guido Barbieri, a Giuseppe Vidolin, Letizia Michielon) il ciclo di concerti musicali organizzati dall'Agimus Venezia (www.agimusvenezia.it) il 16 aprile Lucio Cortella e Oreste Bossini sul tema del nichilismo e mitologia: Adorno interprete di Nietzsche il 30 aprile con Enzo Restagno e Daniele Restagno sulla crisi: Mallarmé tra Wagner e Debussy (enrico restagno.com).

A lezione da Purcell

Accademia di Carrara e Conservatorio di Genova insieme

ROBERTO IOVINO

Dallo studio in aula, alla realtà del palcoscenico. È un passaggio necessario per gli studenti dei conservatori (cantanti e strumentisti), ma anche per gli allievi delle accademie che si occupano di scene e costumi. Per tutti la realizzazione non solo teorica, ma pratica di uno spettacolo costituisce una esperienza fondamentale nel proprio percorso formativo. Da questi presupposti nasce la collaborazione fra il Conservatorio "Paganini" di Genova e l'Accademia di Carrara: insieme produrranno *Didone e Enea* di Henry Purcell.

Il debutto è previsto l'11 maggio nell'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, mentre il 14 maggio ci si trasferirà nella Sala delle Colonne del Palazzo della Meridiana a Genova.

«L'idea - spiega Franco Ripa di Meana, direttore della scuola di scenografia e regista dello spettacolo - nasce dalla volontà di trovare uno sbocco effettivo al nostro lavoro. Abbiamo cercato un partner nella nostra area di studi e l'abbiamo trovata nel Conservatorio genovese. Carrara, del resto, pur essendo toscana, è proiettata verso la Liguria e il direttore del "Paganini", Claudio Proietti, oltre ad essere un eccellente musicista, è stato per anni direttore artistico a Pisa. Si tratta dell'inizio di un percorso che rafforzerà l'integrazione tra le due istituzioni dell'alta formazione artistico-musicale, prefigurando i prossimi "Politecnici delle Arti", nei quali tutti i saperi relativi alle arti troveranno armonica collocazione».

Le scene sono state realizzate seguendo il progetto della studentessa Giulia Bellè, che si è aggiudicata il Premio Nazionale delle Arti 2012, riconoscimento con il quale vengono segnalati ogni anno i migliori studenti delle accademie e dei conservatori di tutta Italia: «Abbiamo fatto un lungo lavoro didattico - conferma Ripa di Meana - approfondendo la storia dell'arte, l'iconografia dei personaggi. La scelta dell'opera di Purcell nasce dalla esigenza di misurarci sì con un capolavoro, ma dalle dimensioni più cameristiche e quindi adatte alle nostre forze».

«La messa in scena di un'opera - dice il direttore dell'Istituto musicale Claudio Proietti - è sempre una grande sfida, particolarmente per un conservatorio. Il materiale musicale e la particolare compattezza della forma drammaturgica permettono di individuare questo capolavoro di Purcell come la più gradita delle sfide. Il Conservatorio Paganini ha quindi raccolto fra i suoi studenti tutto il cast dell'opera e parte dell'orchestra, aggiungendo alcuni docenti special-

sti del repertorio barocco a sostegno di un gruppo orchestrale piccolo, ma ricco di colori particolari. Un valore aggiunto di questa esperienza per il Conservatorio Paganini, che non ha un Dipartimento di musica antica, è che può costituire l'avvio di una ricerca didattica in questo ambito, con la speranza che presto possa diventare una pratica diffusa nelle nostre aule. Il coro è formato dall'Ensemble Vox Antiqua, attivo in conservatorio da una decina d'anni sotto la guida di Marco Bettuzzi, e lo stesso direttore guida la concertazione generale».

La realizzazione di *Didone e Enea* (resa possibile dal sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara e dalla collaborazione con Palazzo della Meridiana di Genova) costituisce dunque un primo tassello di una collaborazione che dovrebbe svolgersi nel tempo: «Per il prossimo anno - spiega Ripa di Meana - mi piacerebbe riprendere *La tragédie de Carmen* di Peter Brook. E per il Novecento, un domani, sarebbe interessante *Satyri-con* di Bruno Maderna». **m**

FIERE

I talenti di Brema

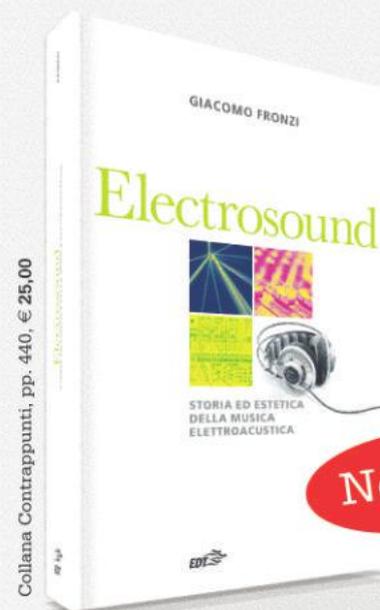
A Brema, nell'antica città sulle sponde del Weser, a due passi dalla foce sul mare del Nord, gli addetti ai lavori del jazz provenienti da tutto il mondo si incontreranno dal 25 al 28 aprile per l'ottava edizione di Jazzahead!. La città anseatica sarà ancora una volta al centro del mondo del jazz con i suoi settemila visitatori, di cui più di duemila professionisti e oltre cinquecento espositori provenienti da trentuno paesi. Con gli oltre settanta concerti e i numerosi showcase, e al motto di "Unitingtalents", l'edizione di quest'anno si annuncia più che mai densa e articolata e all'insegna dell'incontro dei talenti. Particolare attenzione sarà rivolta alle novità e ai riflessi culturali in arrivo da Israele, Paese ospite e protagonista di una serie di eventi che, lungo diverse settimane, affiancheranno la musica con mostre, letture, spettacoli, danza, arte e molto altro. La cerimonia d'apertura vedrà dapprima la premiazione del miglior giornalista di jazz tedesco e poi del batterista olandese Han Bennink, che riceverà lo Škoda-Award come una delle "personalità del jazz internazionale che hanno dato impulso decisivo nello sviluppo del jazz come bene culturale". Come per la scorsa edizione, la manifestazione andrà oltre i confini del Centro Congressi con gli oltre venti club sparsi in città che ospiteranno la Clubnight, il Kulturzentrum Schlachthof e la Concert Hall "Die Glocke", che ospiterà l'evento clou con il contrabbassista israeliano Avishai Cohen e il suo trio. Ci sarà molto Israele con l'Israeli Night, ma anche tanta Europa (European Jazz Meeting) e naturalmente Germania (German Jazz Expo), e molto altro ancora (Overseas Night). Il tutto affiancato da conferenze, meeting, showcase, mostre... Indubbio valore aggiunto di una sezione espositiva sempre più ampia e globale.

Luca Vitali

Giacomo Fronzi

Electrosound

Storia ed estetica della musica elettroacustica



Collana Contrappunti, pp. 440, € 25,00

Novità

La più ricca panoramica oggi disponibile sulla storia della musica elettronica ed elettroacustica. Un libro che intreccia la storia della musica, la riflessione estetica e l'osservazione sociologica per raccontare un fenomeno di enorme portata artistica e culturale.

EDIZIONE

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

FESTIVAL THÉODORE GOUVY TRA FRANCIA E GERMANIA

TREDICI CONCERTI DAL 20 APRILE
AL 31 MAGGIO A VENEZIA

SABATO 20 APRILE ORE 20
PALAZZETTO BRU ZANE

Quintetti a due violoncelli

di Gouvy e Schubert

QUATUOR PSOPHOS

Emmanuelle Bertrand violoncello

DOMENICA 21 APRILE ORE 17
CONSERVATORIO

BENEDETTO MARCELLO

A due pianoforti

musiche di Gouvy, Berlioz

Jean-François Heisser e

Marie-Josèphe Jude pianoforti

SABATO 11 MAGGIO ORE 20
SCUOLA GRANDE

SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Preludio all'eternità

musiche di Reger, Franck,

Wolf, Gouvy, Dubois

VLAAMS RADIO KOOR

Hervé Niquet direzione

Alice Habellion mezzosoprano

Jan Michiels pianoforte

DOMENICA 19 MAGGIO ORE 17
SCUOLA GRANDE DI SAN ROCCO

Gouvy sinfonista

musiche di Thomas, Pierné, Gouvy

ORCHESTRE NATIONAL

DE LORRAINE

Jacques Mercier direzione

Jean-Efflam Bavouzet pianoforte

B

PALAZZETTO
BRU ZANE
CENTRE
DE MUSIQUE
ROMANTIQUE
FRANÇAISE

biglietti da 5 a 30 euro
abbonamenti 60/100/180 euro
+39 041 52 11 005
billetterie@bru-zane.com



BRU-ZANE.COM

SCUOLE

L'Accademia di Cremona

Venticinque anni della Stauffer raccontati da quattro maestri

PAOLO SALOMONE

Salvatore Accardo, Bruno Giuranna, Rocco Filippini, Franco Petracchi: quattro Maestri e i loro allievi, da quasi trent'anni, promuovono la pratica della musica attraverso la diffusione dei saperi che «affondano le radici e insieme perpetuano la grande scuola solistica e cameristica italiana». L'esperienza è maturata in seno alla Fondazione intitolata a Walter Stauffer, industriale e commerciante nato nel 1887 a Sesto Cremonese da genitori di nazionalità svizzera, ma cremonese d'adozione; l'iniziativa pluriennale è stata promossa dal "Centro di musicologia" di Cremona che, oggi, pubblica la storia dell'Accademia, a cura di Gian Carlo Zuccon, consigliere della Fondazione stessa.

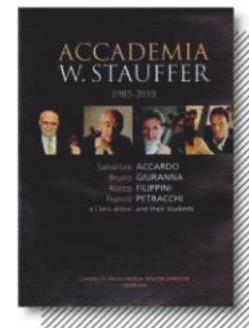
Si tratta di un volume molto ricco in tanti sensi: ricco di testimonianze, di storie, di nomi, di immagini e di repertori, in un'edizione di pregio che accoglie e presenta esperienze prestigiose, indimenticabili e di riferimento per la cultura musicale italiana in senso lato. Venticinque anni di Accademia vengono narrati cercando di includere tutti gli aspetti salienti del grande progetto musicale: ad una intensa e particolareggiata autobio-

grafia dei quattro Magister si affiancano riflessioni approfondite sui tanti elementi che concorrono a certificare la qualità e la potenza dell'esperienza musicale profondamente sperimentata. La pubblicazione permette di analizzare, in modo interessante e stimolante, gli elementi qualificanti di un progetto che ha permesso di concretizzare la formazione e la professionalizzazione di centinaia di giovani musicisti oggi in carriera. A questi argomenti si affiancano aspetti più concreti, legati alla storia della grande scuola di liuteria cremonese e riflessioni sul percorso educativo allievo-maestro, integrate a loro volta da racconti di vita e da estratti significativi di opere letterarie in campo musicale. Anche l'aspetto iconografico, che nel libro ha una qualità eccellente, si integra perfettamente al testo: le tantissime immagini presentate permettono al lettore di entrare quasi fisicamente in contatto con luoghi, strumenti, personaggi, in modo da vivere, come dire, "da dentro" questa grande avventura musicale.

Dai primi appuntamenti musicali del 1986 ai giorni nostri, i concerti dell'Orchestra d'archi dell'Accademia Walter Stauffer, concepiti come degli

**ACCADEMIA W. STAUFFER
1985-2010**

a cura di Gian Carlo Zuccon
CENTRO DI MUSICOLOGIA WALTER
STAUFFER, ARCARI EDITORE, CREMONA
2012, 248 PP., € 80,00



«Omaggi a Cremona», uniti ai mille repertori eseguiti nel mondo intero dai giovani musicisti diventati stimati professionisti, testimoniano un percorso didattico-culturale che, grazie anche alla chiarezza e completezza dei suoi obiettivi, permette all'esperienza musicale italiana di conquistarsi quel respiro europeo e internazionale degno della sua storia e dei grandi Maestri che la interpretano e la ricreano. **m**

MUSICOTERAPIA

Cantare per superare un trauma

Il percorso di ricerca di una psicoterapeuta e di una musicoterapeuta

Una psicoterapeuta e una musicoterapeuta si incontrano, in questo volume scritto a quattro mani, per confrontare le loro professionalità su di un campo di intervento delicatissimo ed estremamente "forte": una bambina, in cura dalla psicologa, è stata vittima di un prolungato abuso da parte del padre senza il conforto della madre, capace solo di lanciare messaggi di confusione e indifferenza al fatto. Da una richiesta di aiuto per tentare una collaborazione professionale sul caso in oggetto, nasce un interessante percorso di ricerca che mette in stretta relazione l'esperienza musicale - principalmente attraverso pratiche di ascolto e di espressione vocale - e il vissuto traumatico della bambina, nell'intento di riarmare la sua relazione con se stessa, con l'adulto protettivo e con il mondo intero. Da un lato vengono analizzati gli elementi legati all'esperienza di

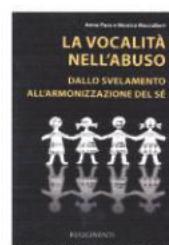
Anna Pace e Monica Maccaferri
**LA VOCALITÀ NELL'ABUSO, DALLO SVELAMENTO
ALL'ARMONIZZAZIONE DEL SÉ**

RUGGINENTI, MILANO 2011, 114 PP., € 22,00

abuso: i disturbi della sfera cognitiva della bambina dovuti a importanti alterazioni emotive, l'emergere in lei dei sentimenti di vergogna e di colpa, il contemporaneo affiorare nell'adulto di forme di distorsione nella percezione delle reazioni infantili. D'altro canto si ragiona sulla musica come modo - forse unico - per aver ragione dell'universo rumoroso e caotico che circonda ogni bambino dal momento della nascita.

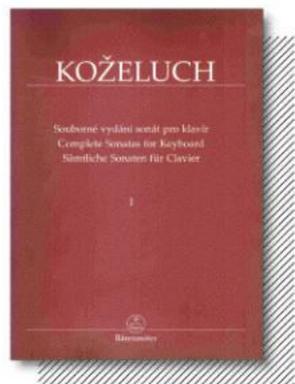
L'esperienza sonora diventa il campo di sperimentazione che gli può consentire di rielaborare suoni e rumori, di renderli quasi prevedibili e di attenuare i sentimenti di timore e di

angoscia, in un gioco di previste e anticipabili soluzioni. La musica si pone quindi come uno strumento privilegiato per riportare il bambino ai suoi pensieri, per renderlo capace di gestire emozioni forti quali paura e ansia e per ridurre i suoi problemi di attenzione e di concentrazione. Anche se lo scritto si presenta un po' pasticciato nel suo impianto strutturale - a una prima lettura, le varie parti sembrano sistemate in un ordine discontinuo, alcune pagine sono inspiegabilmente ripetute due volte in due capitoli differenti - alle autrici va il merito d'aver aperto la strada a un campo di ricerca di sicuro interesse e di aver fornito alcuni spunti e strumenti che potranno servire da stimolo e da base di riferimento per sviluppare nuove ipotesi di intervento e cura. **p.s.**



TASTIERE

Suonare a Praga



Leopold Koželuch

Sonate complete per tastiera

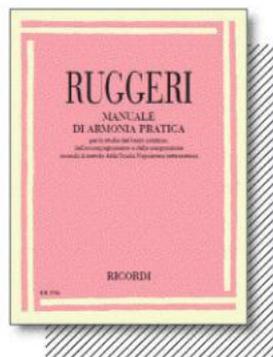
a cura di Christopher Hogwood, vol. I (nn. 1-12) e II (nn. 13-24) KASSEL BÄRENREITER, 2010-2011, 196-204 pp., € 39,95

Il repertorio pianistico affrontato nei conservatori italiani è ancora piuttosto ristretto, vuoi per pigrizia o scarsa informazione, vuoi per oggettiva difficoltà nel reperire musiche alternative ai grandi classici. L'edizione delle *Sonate per tastiera* di Leopold Koželuch (1747-1818) avviata da Bärenreiter offre ora una bella alternativa alle composizioni di Mozart e Haydn. Di origine ceca, Koželuch entra presto a pieno titolo nella cerchia dei compositori viennesi, divenendo insegnante di musica alla corte di Maria Teresa. Rifiutò poi il posto lasciato vacante da Mozart a Salisburgo nel 1781, ma gli subentrò dopo la morte alla corte di Praga nel 1792. Se i commenti di Mozart su di lui non furono tra i più lusinghieri, le sue sonate per tastiera offrono un bell'esempio del passaggio stilistico dal clavicembalo al piano-

forte e del consolidamento progressivo della "sonata classica". Di difficoltà contenuta, amabilmente orecchiabili, erano finora accessibili soltanto attraverso alcune stampe d'epoca e poche edizioni moderne, mentre più d'una giace ancora allo stato di manoscritto. Il progetto editoriale, in quattro volumi, prevede la pubblicazione in ordine cronologico di tutte le 50 sonate di Koželuch conosciute, interessanti tanto per l'esecutore quanto per lo studioso. L'impresa è affidata a Christopher Hogwood, ben noto e attivo in entrambe le vesti. Per la scelta e la valutazione delle fonti, si è affidato alle consolidate ricerche di Milan Poštolka. In assenza di manoscritti autografi, il filologo ha dovuto destreggiarsi fra le differenze di dettaglio (accenti, legature, staccati, appoggiature, trilli, ecc.) rinvenibili nelle diverse edizioni d'epoca, particolarmente dissimili fra Vienna e Londra, fornendo in appendice l'elenco di varianti rinvenute e di correzioni apportate. Una limpida prefazione trilingue (inglese, ceco e tedesco) informa l'esecutore sulle modalità ottimali per rendere appropriatamente i passi più controversi dal punto di vista della prassi esecutiva dell'epoca.

Marco Beghelli

Metodo Napoletano



Marco Ruggeri

Manuale di Armonia Pratica

per lo studio del basso continuo, dell'accompagnamento e della composizione secondo il metodo della Scuola Napoletana settecentesca

MILANO, RICORDI 2012, 224 pp., € 19,00

Frutto dell'esperienza didattica, il *Manuale di Armonia Pratica* di Marco Ruggeri nasce dall'esigenza di fornire agli allievi di Conservatorio i mezzi necessari per imparare, praticamente, l'armonia. Appunti di corso ed esercizi pratici, ora pubblicati da Ricordi. «Lo studio propedeutico dell'armonia è imprescindibile per chi voglia accompagnare e realizzare il basso continuo - spiega Ruggeri docente di organo al Conservatorio di Novara - . Nella maggior parte dei casi i miei studenti arrivano dall'esame teorico di armonia e non hanno pratica di continuista. Così ho dovuto "inventare" per loro degli esercizi. Un ripasso pratico dell'armonia. Dopo aver completato questa parte dello studio l'allievo è in grado di affrontare la letteratura barocca con maggiore sicurezza nelle concatenazioni armoniche. La praticità e l'efficacia di questo manuale consiste nell'apprendimento dell'armonia "ridotta in formule": lo studio mnemonico di formule cadenzali, concatenazioni accordali, moduli di progressione o la scala armonizzata (eseguito sempre in tutte le tonalità) permette allo studente di sviluppare l'automatismo nel meccanismo digitale. Oltre che l'orecchio armonico e il trasporto". Oggi non esistono più manuali di questo tipo». Un metodo d'insegnamento del basso continuo e della prassi esecutiva preso dalla Scuola Napoletana settecentesca...

«Certo. Questa è la mia fonte. Tra i vari manuali, uno su tutti: il metodo di Fedele Fenaroli: *Partimenti ossia basso numerato*, del 1775. Nell'Ottocento ebbe grande fortuna. Fu ristampato fino agli anni '30 del Novecento. Poi fu abbandonato per metodi più "moderni". Nel mio libro riprendo molti esercizi del Fenaroli. Pensando alle necessità pratiche del mio corso, credo che lo studio della prassi del basso continuo ancora oggi possa procedere in questo modo. Prima ancora di comprendere la funzione armonica che lega due accordi tra loro l'allievo deve automatizzare il meccanismo. Deve riuscire a "vedere" gli accordi sulla tastiera. È un approccio molto pratico, supportato da spiegazioni teoriche, ma velocemente indirizzato allo studio di casi e situazioni tipiche dell'armonia barocca. Se sia un metodo di studio funzionale lo confermano i progressi conseguiti dai miei allievi».

Maddalena Schito

SCUOLA

Esperienze di vita



Gianni Nuti

Musica pratica, Scuole di ieri e di domani

FRANCO ANGELI EDITORE, MILANO 2011, 170 pp., € 22,00

Le storie sociali, culturali, musicali nascono, vivono, si prolungano nel tempo e poi finiscono. Ma se sono storie buone, ricche e propositive, solo per il fatto che siano state realizzate valgono la pena di essere raccontate. Anche per questo, Gianni Nuti ha avvertito la necessità di riassumere l'esperienza fantastica e forte della "sua" aostana SFOM - Scuola di Formazione e Orientamento Musicale - comparandola con i percorsi di istruzione musi-

cale sviluppatasi in Italia e in alcuni paesi stranieri e immergendola nello sguardo delle migliaia di gioiosi ragazzi sollevati dalla polvere di strada dal prodigioso "Sistema" venezuelano, ideato e realizzato dal grande José Antonio Abreu. Il succo del lavoro è bene espresso nella frase dell'autore: «Tutti possono vivere esperienze collettive di pratica musicale e apprezzare il senso di cooperazione e di unità che si esercita, nel contempo ciascuno può ritrovarsi e coltivare la propria vocazione con le qualità innate di cui dispone, senza doversi isolare in un olimpo dorato con pochi altri eletti». La sensibilità musicale e umana di Nuti e la sua capacità nell'affrontare il racconto con completezza e contemporaneamente con la giusta leggerezza, rendono la lettura di questo libro un modo per entrare musicalmente nella propria intelligenza musicale individuale e confrontarla poi con i suoni del mondo intero.

p.s.

INVESTIAMO NEL VOSTRO FUTURO

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"

CORSO PER PROFESSORE D'ENSEMBLE DI MUSICA MODERNA E CONTEMPORANEA 2013

Direzione Didattico-Artistica Michelangelo Zurletti
Docente principale Marco Angius

Scadenza presentazione domande: 22 APRILE 2013

Si selezionano:
1 flauto/ottavino, 1 oboe/corno inglese, 1 clarinetto/clarinetto basso, 1 fagotto, 1 tastiera (con l'obbligo del pianoforte e del sintetizzatore), 1 percussioni, 2 violini, 1 viola, 1 violoncello.

Requisiti:
• Essere disoccupati e/o inoccupati ai sensi del D. Lgs. 181/2000 e s.m.i., con iscrizione al Centro per l'impiego competente;
• Essere in possesso del seguente Titolo di Studio:
- Diploma di Conservatorio o Istituto Musicale pareggiato negli strumenti di cui alla selezione;
- Diploma Accademico Triennale di I Livello negli strumenti di cui alla selezione rilasciato da Conservatorio o Istituto Musicale Pareggiato;
- Diploma Accademico Biennale di II Livello negli strumenti di cui alla selezione rilasciato da Conservatorio o Istituto Musicale Pareggiato;
- analoghi e assimilati;
• Nel caso di cittadini/e extracomunitari/e essere in regola con le norme vigenti in materia di soggiorno in Italia.

Durata del corso:
400 ore di Attività Formativa teorico/pratica - 120 ore di Stage

Sede di svolgimento: Spoleto (PG)

Periodo di svolgimento: dai primi di giugno ai primi di settembre 2013

Il Corso è gratuito.
Per l'attività teorico/pratica verrà riconosciuta un'indennità oraria commisurata alle ore di effettiva frequenza e verrà garantito alloggio gratuito e un pasto. È prevista una borsa di studio nel periodo di stage. È previsto il rilascio di attestato di qualifica professionale ai sensi delle normative vigenti.

Gli allievi/e ritenuti idonei e meritevoli, a insindacabile giudizio e a discrezione della Direzione Artistica, potrebbero essere assunti nell'Orchestra OTLIS per la Stagione Lirica 2013 e/o successive.

per informazioni rivolgersi a
Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"
Sede operativa: Piazza Garibaldi (area ex Caserma Minervio)
06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743/22.04.40 - 22.16.45 - Fax 0743/22.29.30
teatrolirico@tls-belli.it - www.tls-belli.it

INVESTIAMO NEL VOSTRO FUTURO

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"

CORSO PER MAESTRO COLLABORATORE SOSTITUTO 2013

Direzione Didattico-Artistica Michelangelo Zurletti

Scadenza presentazione domande: 7 GIUGNO 2013

Si selezionano 10 allievi

Requisiti:
• Essere disoccupati e/o inoccupati ai sensi del D. Lgs. 181/2000 e s.m.i., con iscrizione al Centro per l'impiego competente;
• Essere in possesso del seguente Titolo di Studio:
- Diploma in Pianoforte, rilasciato da Conservatorio o Istituto Musicale Pareggiato, analoghi e assimilati
- Diploma Accademico Triennale di I Livello in Pianoforte rilasciato da Conservatorio o Istituto Musicale Pareggiato, analoghi e assimilati
- Diploma Accademico Biennale di II Livello in Pianoforte rilasciato da Conservatorio o Istituto Musicale Pareggiato, analoghi e assimilati.
• Nel caso di cittadini/e extracomunitari/e essere in regola con le norme vigenti in materia di soggiorno in Italia.

Durata del corso:
350 ore di Attività Formativa teorico/pratica - 120 ore di Stage

Sede di svolgimento: Spoleto (PG)

Periodo di svolgimento: Luglio - Ottobre 2013

Il Corso è gratuito.
Per l'attività teorico/pratica verrà riconosciuta un'indennità oraria commisurata alle ore di effettiva frequenza e verrà garantito alloggio gratuito e un pasto. È prevista una borsa di lavoro nel periodo di stage. È previsto il rilascio di attestato di qualifica professionale ai sensi delle normative vigenti.

per informazioni rivolgersi a
Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"
Sede operativa: Piazza Garibaldi (area ex Caserma Minervio)
06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743/22.04.40 - 22.16.45 - Fax 0743/22.29.30
teatrolirico@tls-belli.it - www.tls-belli.it

THE PROFESSIONALS FORUM
FOR CLASSICAL AND ART MUSIC

Classical: NEXT

"Kicking up a storm in
the classical music
industry..."
International Arts
Manager

Networking
Conference
Showcase Concerts
Screenings
Expo

"A fantastic forum
for exchanging
ideas and
connecting with
colleagues
worldwide"
Christopher Gruits,
Carnegie Hall

MAK Austrian Museum of Applied Arts/
Contemporary Art
VIENNA, AUSTRIA
29 May - 01 June 2013
www.classicalnext.com

REGISTER NOW
Guide Rate until
Fri 22 March

concorsi

ARCHI

10/4/2013. 29° Concorso internazionale "Valsesia Musica", sezione violino e orchestra, a Varallo (VC), 5-10/5/2013. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, www.valsesiamusica.com

31/5/2013. Concorso internazionale di interpretazione per violoncello e contrabbasso "Leoš Janáček" a Brno (Repubblica Ceca), 16-22/9/2013. Info: Hudební fakulta JAMU v Brno, <http://hfenglish.jamu.cz/leos-janacek-international-competition>

CANTO

9-16/4/2013. 19° Concorso internazionale di canto lirico "Ferruccio Tagliavini" a Deutschlandsberg (Austria). Info: ISO Deutschlandsberg, 004366473142202, www.iso.or.at

16/4/2013. 51° Concorso internazionale Voci Verdiane "Città di Busseto", 1°-7/7/2013. Info: Segreteria del Concorso, 0524931735, www.vociverdiane.com

21/4/2013. 1° Concorso internazionale voci wagneriane dell'Associazione Lirica-Prosa-Danza "Carlo Alberto Cappelli" a Rocca San Casciano (FC), 27/4/2013. Info: Segreteria del Concorso, 3487929438, a.frattagli@libero.it

26/4/2013. 5° Concorso lirico internazionale "La Fenice" a Seravezza (LU), 3-5/5/2013. Info: Associazione La Fenice, 3396270150, www.lafeniceversilia.com

30/4/2013. 5° Concorso internazionale di canto "Renata Tebaldi" nella Repubblica di San Marino, 19-28/9/2013. Info: Fondazione Renata Tebaldi, www.fondazione-renate-tebaldi.org

CHITARRA

10/4/2013. 3° Concorso chitarristico nazionale "Città di Celano", 20-21/4/2013. Info: Associazione Culturale "Rosso Rossini", 3478760109, www.rossorossini.com

31/8/2013. 46° Concorso internazionale di chitarra classica "Michele Pittaluga" ad Alessandria, 23-28/9/2013. Info: www.pittaluga.org

CLAVICEMBALO

15/4/2013. 6° Concorso nazionale di clavicembalo "Acqui e Terzo Musica", edizione biennale per giovani esecutori, 8-10/5/2013. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo (AL), www.terzomusica.it

COMPOSIZIONE

2/4/2013. 1° Concorso internazionale di composizione di musica sacra "Papa Benedetto XVI" dedicato al bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. Info: Pontificio Istituto di Musica Sacra, 0697840033, www.concorsopapabenedettoxvi.com

15/4/2013. 6° Concorso internazionale di composizione sacra "Anima Mundi" a Pisa. Aperto a composizioni basate sul testo del *Credo* in latino o in traduzione. Info: Opera della Primaziale Pisana, 050835011, www.opapisa.it

22/4/2013. Concorso di composizione "Claxica 2013". Aperto a composizioni per chitarra sola e per chitarra e violoncello. Info: www.claxica.it

31/5/2013. 1° Concorso internazionale di composizione per musica sacra della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano. Info: Segreteria del Concorso, www.duomomilano.it

14/6/2013. 7° Concorso internazionale di composizione "... a Camillo Togni" a Brescia. Info: Associazione Musicale Dédalo Ensemble, www.dedaloensemble.it

31/7/2013. 11° Concorso internazionale di composizione "Romualdo Marengo" a Novi Ligure (AL). Aperto a composizioni per banda e per strumenti a percussione. Info: Segreteria del Concorso, 014376246, www.comunenoviligure.gov.it

30/9/2013. I Concorso Internazionale di Composizione "Monodramma" a Desenzano del Garda (BS). Info: Ned Ensemble, www.nedensemble.com

30/11/2013. Concorso internazionale di composizione "Sergio Dragoni" per una composizione per quartetto d'archi dedicata alla città di Milano in occasione del 150° anniversario della Società del Quartetto. Info: Società del Quartetto di Milano, 0276005500, www.quartetto.milano.it

CORO

14/6/2013. 11° Concorso internazionale di composizione corale "Seghizzi" a Gorizia. Info: Associazione Corale Goriziana "Seghizzi", 0481530288, www.seghizzi.it

LEGNI

5/4/2013. Concorso internazionale di clarinetto "Giacomo Mensi" a Breno (BS), 3-5/5/2013. Info: Associazione Musica in Valle Camonica, 036422476, www.concorsomensi.it

MUSICA D'ACAMERA

15/4/2013. 14° Concorso internazionale "Premio Trio di Trieste", 5-7/9/2013. Aperto a trio e quartetto per pianoforte e archi. Info: Associazione Chamber Music, www.acmtrioditrieste.it

30/6/2013. 3° Concorso nazionale di musica antica "Maurizio Pratola" a L'Aquila, 13-14/7/2013. Aperto a liuto e musica da camera, repertorio fino al 1750. Info: Conservatorio "Alfredo Casella" di L'Aquila, 3282950390, www.consaq.it

ORGANO

5/4/2013. 9° Concorso nazionale di organo "San Guido d'Aquesana", 1°-3/5/2013. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo (AL), www.terzomusica.it

PIANOFORTE

5/4/2013. Concorso pianistico internazionale "Mozart" a Frascati (Roma), 3-5/5/2013. Info: Istituto Collegium Artis, 069417553, www.collegiumartis.it

6/4/2013. 16° Concorso Internazionale di Esecuzione Pianistica "Premio Mauro Paolo Monopoli" a Barletta, 6-11/5/2013. Info: Associazione Cultura e Musica "G. Curci", 0883528026, www.culturaemusica.it

7/4/2013. 3° Concorso pianistico internazionale "Luciano Luciani" a Cosenza, 3-5/5/2013. Info: Istituto Calabrese

Arte Musica e Spettacolo, www.concorso-luciani.it

8/5/2013. 25° Concorso nazionale per giovani pianisti "Acqui e Terzo Musica", 18-26/5/2013. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo (AL), www.terzomusica.it

13/5/2013. 29° Concorso internazionale "Valsesia Musica Juniores" per pianoforte e archi a Varallo (VC), 7-9/6/2013. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, www.valsesiamusica.com

20/5/2013. 3° Concorso pianistico "Andrea Baldi" a Bologna, 8-9/6/2013. Info: Circolo della Musica di Bologna, 3355359064, www.circolodellamusica.it

5/8/2013. 29° Concorso internazionale "Valsesia Musica", sezione pianoforte, a Varallo (VC), 31/8-5/9/2013. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, www.valsesiamusica.com

VARI

6/4/2013. Premio Abbiati "Per la Scuola" a Fiesole (FI). Aperto a progetti educativi originali e innovativi in ambito musicale. Info: Associazione Nazionale Critici Musicali, musicaecultura@comune.fiesole.fi.it, www.criticimusicali.org

15/4/2013. 2° Concorso internazionale per canto e pianoforte "Belcanto Italiano" a Pineto (TE), 13/5-5/6/2013. Info: Segreteria del Concorso, 3475853253

20/4/2013. Barlassina International Young Talents Competition per pianoforte e violino a Cantù (CO), maggio 2013. Info: Nuova Scuola di Musica di Cantù, www.scuoladimusica.it

20/4/2013. 17° Concorso pianistico "Luigi Paduano" a Cercola (NA), 2-4/5/2013. Info: Accademia della Musica Partenopea, musicapartenopea.altervista.org

3/5/2013. 6° Concorso musicale nazionale "Città di Campagnano", 9-12/5/2013. Aperto a violino, violoncello, sassofono, pianoforte, orchestra, oboe, musica da camera, flauto, cori, clarinetto, chitarra, Scuole elementari e medie. Info: Istituto Comprensivo Campagnano di Roma, www.comunecampagnano.it

6/5/2013. 8° Concorso internazionale giovani musicisti "Luigi Denza" a Castellammare di Stabia (NA), 13-18/5/2013. Aperto a pianoforte, archi, fiati, canto, chitarra, arpa, percussioni, fisarmonica, musica da camera, jazz, musica antica, banda, coro, Scuola primaria e media, Scuole medie e licei a indirizzo musicale. Info: Segreteria del Concorso, 0818504746, www.lecamenae.it

20/5/2013. 4° Concorso musicale "Premio Crescendo - Città di Firenze", 31/5-15/6/2013. Aperto a pianoforte, archi, fiati, musica da camera. Info: A.Gi. Mus. Firenze, 055580996, www.premio-crescendo.it

maggio 2013. 5° Concorso musicale europeo "Città di Filadelfia - Premio speciale Paolo Serrao" a Filadelfia (VV). Aperto a pianoforte, archi, fiati, chitarra, fisarmonica, percussioni, archi, musica da camera, canto lirico, gruppi corali, jazz, banda, orchestra di fiati. Info: www.associazione-melody.com

3/6/2013. 18° Premio internazionale di musica "Gaetano Zinetti" a Sanguinetto (VR), 25-30/6/2013. Aperto a solisti ed ensemble. Info: Segreteria del Concorso, www.zinetticompetition.org

23-28/7/2013. 27° Premio "Rovere d'Oro" a San Bartolomeo al Mare (IM). Aperto a musica d'insieme strumentale, vocale e corale, fiati, canto lirico, archi, arpa, chitarra, pianoforte. Info: www.roveredorog.it

corsi

ARCHI

Altidona (FM), luglio-ottobre 2013. Accademia Musicale Maria Malibran, Masterclass internazionali. Violino: Marziali (15-20/7, 16-21/9), Manara (29/7-2/8), Rossi (25-30/8); violino e passi orchestrali: Cusano (21-26/10); repertorio orchestrale per viola e violino: Defant (2-7/9); viola: Braconi (6-9/5). Info: 3465220328, www.academiamalibran.it

Biella, A.A. 2013. Accademia Perosi, Corsi accademici di alto perfezionamento musicale, corsi speciali, corsi preaccademici. Violino: Chumachenko, Ranfaldi, Berman, Rizzi; viola: Serova; violoncello: Grosgrün. Info: 01529040, www.academiaperosi.org

Bologna, A.A. 2013. Accademia Filarmonica di Bologna, Corsi di alta formazione. Il repertorio violinistico del Novecento: Rossi. Info: www.academiafilarmonica.it

Lugano (Svizzera), A.A. 2013. Conservatorio della Svizzera Italiana, nuove classi di violino. Docenti: Berman, Krylov, Sahatci. Info: www.conservatorio.ch

Lugano (Svizzera), 14-27/7/2013. Ticino Musica, Masterclass internazionali. Violino: Rizzi; viola: Schlichtig; violoncello: Goritzki. Info: www.ticino-musica.com

Montepulciano (SI), luglio-ottobre 2013. Accademia Europea di Musica e Arte Palazzo Ricci, Masterclass. Violino: Korfker (24/8-1°/9), Martin (29/9-6/10); violoncello: Müller-Hornbach (14-21/7), Hörr (11-18/8), Helmerson (29/9-6/10). Info: 0578756022, www.palazzoricci.com

Pinerolo (TO), maggio-giugno 2013. Accademia di Musica di Pinerolo, Masterclass. Viola: Soanea (maggio); violoncello: Bronzi (8-10/5, 5-7/6), Clerici (data da definire). Info: 0121 321040, www.academiaidimusica.it

Roma, maggio 2013. Accademia Sherazade, Masterclass. Violino: Parazzoli (11-12/5), Schwarzberg (18-19/5). Info: 0670613372, www.amsherazade.it

Romano Canavese (TO), 26/7-3/8/2013. Accademia del Ricercare, 15° Corso internazionale "Antiqua". Violino barocco: Casazza; viola da gamba: Reverte; violoncello barocco: Bovo. Info: 3331881628, www.academiadelicercare.com

Sarmato (PC), 5/7-4/8/2013 (iscr. entro 31/5). Val Tidone Summer Camp.

Violino: Krylov. Info: www.valtidone-competitions.com

Sermoneta (LT), 8-24/7/2013. Campus Internazionale di Musica, Corsi di perfezionamento e interpretazione. Violino: Sirbu; viola: Giuranna; violoncello e musica da camera: Filippini; contrabbasso: Petracchi; tecnica del contrabbasso: Vedeva. Info: www.campus-musica.it

Siena, luglio-agosto 2013. Accademia Chigiana, Corsi estivi di perfezionamento. Violino: Belkin (23/7-12/8), Accardo (12-31/8); viola: Bashmet (9-20/7); viola e musica da camera: Giuranna (8-27/8); violoncello: Meneses (22/7-10/8), Geringas (19-31/8); contrabbasso: Petracchi (31/7-14/8); musica da camera per archi e pianoforte: Pichler (3-17/7). Info: www.chigiana.it

Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2013. Accademia di Musica Tibor Varga, Masterclass. Violino: V. Pikayzen, De Angelis, Lee, Marcovici; viola: Poppen, Schiller, Sulem; violoncello: Carneiro, Dindo, Guye; contrabbasso: McTier, Paradžik. Info: www.amsion.ch

ARPA

Montepulciano (SI), 4-11/8/2013. Accademia Europea di Musica e Arte Palazzo Ricci, Masterclass. Arpa: Schrama. Info: 0578756022, www.palazzoricci.com

Sarmato (PC), 5/7-4/8/2013 (iscr. entro 31/5). Val Tidone Summer Camp. Arpa: Gattoni. Info: www.valtidone-competitions.com

CANTO

Alcalá de Henares (Spagna), aprile-maggio 2013. Universidad de Alcalá, Masterclass "Operastudio". Tecnica vocale: Chova (12-14/4); l'opera barocca e classica da Monteverdi a Mozart: López Banzo (15-17/4); interpretazione e tecnica vocale applicate a *L'elisir d'amore*, *La Traviata*, *Il barbiere di Siviglia*, *Tosca*: Leoz (20-24/5). Info: www.operastudio.fgua.es

Altidona (FM), maggio-ottobre 2013. Accademia Musicale Maria Malibran, Masterclass internazionali. Canto: Desideri (3-5/5), Concetti (27/6-1°/7), Fischer (8-14/7), Marcantoni (19-24/8, 7-12/10), Facini (1°-6/10). Info: 3465220328, www.academiamalibran.it

Fiesole (FI), aprile-giugno 2013. Scuola di Musica di Fiesole, Seminario di canto barocco. Docente: Cecchi Fedi. Date delle lezioni: 6/4, 20/4, 4/5, 25/5, 8/6, 22/6/2013. Info: www.scuolamusicafiesole.fi.it

Lugano (Svizzera), 14-27/7/2013. Ticino Musica, Masterclass internazionali. Canto: Manca di Nissa. Info: www.ticinomusica.com

Montepulciano (SI), luglio-ottobre 2013. Accademia Europea di Musica e Arte Palazzo Ricci, Masterclass. Come diventare cantanti professionisti: Branisteanu (28/7-4/8); accademia liederistica: Favaro-Reuter (4-11/8); arte vocale nel Seicento e Settecento: Wessel (8-15/9); arie e Lieder: Heyer (13-16/10); arte scenica e coaching per cantanti d'opera: Delnon (Laboratorio su Mozart e Da Ponte, 7-14/7), Hampe (Dal cantante d'opera all'interprete musicale, 14-21/7), Uecker (Training per audizioni, 8-15/9). Info: 0578756022, www.palazzoricci.com

Romano Canavese (TO), 26/7-3/8/2013. Accademia del Ricercare, 15° Corso internazionale "Antiqua". Canto: Serafini; canto gregoriano: Rampi (26-29/7). Info: 3331881628, www.academia delricercare.com

Sarmato (PC), 5/7-4/8/2013 (iscr. entro 31/5). Val Tidone Summer Camp. Canto: Groppi, Cardace, Perry. Info: www.valtidone-competitions.com

Siena, luglio-agosto 2013. Accademia Chigiana, Corsi estivi di perfezionamento. Canto: Kabaivanska (25/7-10/8), Bruson (19-31/8). Info: www.chigiana.it

Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2013. Accademia di Musica Tibor Varga, Masterclass. Canto: Sarti, Facini, Habela, Kelly. Info: www.amsion.ch

Torino, aprile-giugno 2013. Accademia della Voce del Piemonte, Masterclass di canto lirico. Docenti: Corbelli (23-28/4), Desideri (6-11/5), Dessi (20-25/5). Corsi annuali, canto lirico: Mappelli; repertorio lirico e corale: Franzese; coro internazionale per voci bianche Italia: Franzese. Info: www.academiavocepiemonteoperamusica.org

CHITARRA

Altidona (FM), settembre-novembre 2013. Accademia Musicale Maria Malibran, Masterclass internazionali. Chitarra: Marcotulli (2-7/9), Bernetti (corso per

giovannissimi, 2-7/9), Desiderio (6-10/11). Info: www.academiamalibran.it

Lugano (Svizzera), 14-27/7/2013. Ticino Musica, Masterclass internazionali. Chitarra: Micheli. Info: www.ticinomusica.com

Romano Canavese (TO), 26/7-3/8/2013. Accademia del Ricercare, 15° Corso internazionale "Antiqua". Tiorba, liuto e chitarra barocca: Nastrucci. Info: 3331881628, www.academiadelicercare.com

Sarmato (PC), 5/7-4/8/2013 (iscr. entro 31/5). Val Tidone Summer Camp. Chitarra: Dellacasa. Info: www.valtidone-competitions.com

Siena, 4-24/7/2013. Accademia Chigiana, Corsi estivi di perfezionamento. Chitarra e musica da camera: Ghiglia. Info: www.chigiana.it

CLAVICEMBALO

Romano Canavese (TO), 26/7-3/8/2013. Accademia del Ricercare, 15° Corso internazionale "Antiqua". Clavicembalo, fortepiano: Ciomei; basso continuo, clavicembalo: Ferrero. Info: 3331881628, www.academiadelicercare.com

COMPOSIZIONE

Bologna, A.A. 2013. Accademia Filarmonica di Bologna, Corsi di alta formazione. Composizione: Corghi. Info: www.academiafilarmonica.it

Montepulciano (SI), 24-30/8/2013. Accademia Europea di Musica e Arte Palazzo Ricci, Masterclass. Composizione: Widmann. Info: 0578756022, www.palazzoricci.com

Sermoneta (LT), 1°-15/7/2013. Campus Internazionale di Musica, Corsi di perfezionamento e interpretazione. Composizione: Solbiati. Info: www.campusmusica.it

Siena, 8-27/7/2013. Accademia Chigiana, Corsi estivi di perfezionamento. Composizione: Sciarrino. Info: www.chigiana.it

CORO

Altidona (FM), 27-31/10/2013. Accademia Musicale Maria Malibran, Master-

class internazionali. Direzione di coro e canto corale: Finucci. Info: 3465220328, www.academiamalibran.it

DIREZIONE D'ORCHESTRA

Moncalvo (AT), 25/5-1°/6/2013. Divertimento Ensemble, 9° Corso di direzione d'orchestra. Docente: Gorli. Info: www.divertimentoensemble.it

Siena, luglio-agosto 2013. Accademia Chigiana, Corsi estivi di perfezionamento. Direzione d'orchestra: Gelmetti (26/7-6/8 periodo A, 7-29/8 periodo B); composizione di musica per film: Bacalov (5-24/8). Info: www.chigiana.it

FISARMONICA

Sarmato (PC), 5/7-4/8/2013 (iscr. entro 31/5). Val Tidone Summer Camp. Fisarmonica: Scigliano, Vendramin. Info: www.valtidone-competitions.com

JAZZ

Nuoro, aprile-maggio 2013. 25° Seminario Nuoro Jazz. Canto: Corrias; tromba: Sanna Passino; sassofono: Carboni; chitarra: Lazzeri; pianoforte: Carrus; contrabbasso: Maltana; batteria: Piana; teoria: Frassetto. Info: www.entemusicalenuoro.it

Salsomaggiore Terme (PR), maggio-giugno 2013. I Musicisti di Parma, Salsomaggiore, Masterclasses. Violino: Quarta (17-19/5); contrabbasso: Goloubev (24-26/5); pianoforte: Di Toro (7-9/6). Info: www.imusicidiparma.com

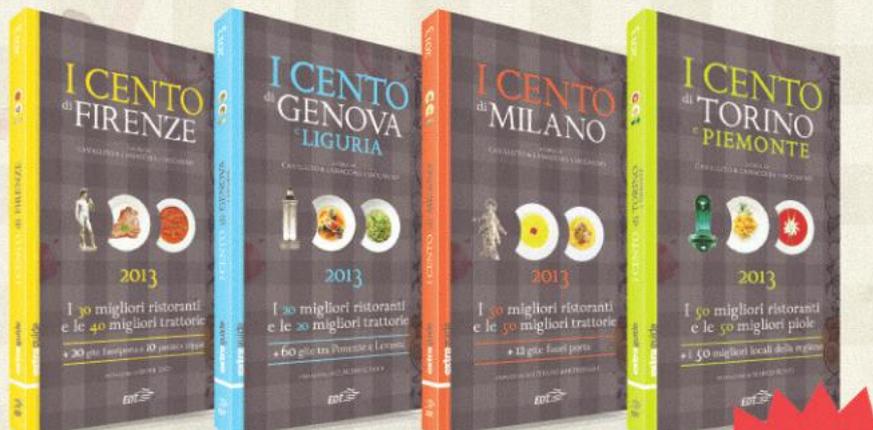
Sarmato (PC), 5/7-4/8/2013 (iscr. entro 31/5). Val Tidone Summer Camp, Workshop "Val Luretta Jazz". Sassofono: Cigalini; chitarra: Ferra; contrabbasso: Fioravanti; batteria: Bagnoli. Info: www.valtidone-competitions.com

LEGNI

Altidona (FM), maggio-ottobre 2013. Accademia Musicale Maria Malibran, Masterclass internazionali. Clarinetto: Palermo (22-26/5), Iacobelli (15-20/7); fagotto: De Ritis (19-23/9); flauto dolce e musica da camera: Bultmann (7-11/10); flauto jazz: Warren (15-19/10). Info: www.academiamalibran.it

I CENTO

IL TOP E IL POP DEI RISTORANTI DELLA TUA CITTÀ





Disponibile su
App Store

I CENTO, MANGIAR FUORI CASA, A UN PASSO DA CASA

€ 9.90

Biella, A.A. 2013. Accademia Perosi, Corsi accademici di alto perfezionamento musicale, corsi speciali, corsi preaccademici. Flauto: Formisano; clarinetto: Baroni; clarinetto basso: Lattuada. Info: 01529040, www.accademiaperosi.org

Lugano (Svizzera), 14-27/7/2013. Ticino Musica, Masterclass internazionali. Flauto: Bálint; oboe: I. Goritzki, Kwak; clarinetto Rodenhäuser; fagotto: Meszaros. Info: www.ticinomusica.com

Montepulciano (SI), agosto-ottobre 2013. Accademia Europea di Musica e Arte Palazzo Ricci, Masterclass. Clarinetto: Widmann (24-30/8), Lindhorst (29/9-6/10); fagotto: Pelkner (29/9-6/10). Info: 0578756022, www.palazzoricci.com

Roma, A.A. 2012-2013. Accademia Italiana del Flauto, Corsi di perfezionamento musicale. Flauto: Persichilli, Marasco, Amenduni; flauto jazz: Ghigliardini; ottavino: Mazzanti; oboe: Vignali; clarinetto: Palermo; euphonium: Caramaschi. Info: 0644703055, www.aifcorsimusicali.it

Romano Canavese (TO), 26/7-3/8/2013. Accademia del Ricercare, 15° Corso internazionale "Antiqua". Flauto dolce e traversiere: Laurin, Cavasanti, Staropoli; oboe barocco e "Bande des Hautbois": Faldi; consort di cromorni: Busca; workshop sulla lavorazione e la manutenzione del flauto dolce: De Paolis (26-29/7). Info: 3331881628, www.accademidellericercare.com

Sermoneta (LT), 1°-6/7/2013. Campus Internazionale di Musica, Corsi di perfezionamento e interpretazione. Flauto: Oliva. Info: www.campusmusica.it

Siena, luglio-agosto 2013. Accademia Chigiana, Corsi estivi di perfezionamento. Flauto: Gallois (15-27/7); clarinetto: Carbonare (24/7-31/8). Info: www.chigiana.it

Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2013. Accademia di Musica Tibor Varga, Masterclass. Flauto: Berteletti, Castellon; oboe:

Capezzali; clarinetto: Di Casola. Info: www.amsion.ch

LIUTERIA

Biella, A.A. 2013. Accademia Perosi, Corsi accademici di alto perfezionamento musicale, corsi speciali, corsi preaccademici. Liuteria e restauro: C. Arcieri, G. Arcieri. Info: 01529040, www.accademiaperosi.org

MUSICA DA CAMERA

Biella, A.A. 2013. Accademia Perosi, Corsi accademici di alto perfezionamento musicale, corsi speciali, corsi preaccademici. Formazione cameristica e orchestrale: Milani. Info: 01529040, www.accademiaperosi.org

Lugano (Svizzera), 14-27/7/2013. Ticino Musica, Masterclass internazionali. Musica da camera: Koella. Info: www.ticinomusica.com

Montepulciano (SI), 26/8-8/9/2013. Accademia Europea di Musica e Arte Palazzo Ricci, Settimane internazionali di musica da camera. Docenti: Daskalakis, Gililov, Gorokhov, Giacometti, Poppen, Rovner, Widmann, Minguet Quartett, Vandelli. Info: 0578756022, www.palazzoricci.com

ORGANO

Friburgo (Svizzera), A.A. 2013-2014 (iscr. entro 30/6). Università di Friburgo, Accademia organistica. Info: info@academieorgue.ch, www.hemu.ch

Lugano (Svizzera), 14-27/7/2013. Ticino Musica, Masterclass internazionali. Organo: Molardi. Info: www.ticinomusica.com

Padova, aprile-giugno e ottobre-novembre 2013. Fondazione Ugo e Olga

Levi e Università di Padova, Seminario di arte organaria e organistica "Ars Organi". Info: www.fondazionelevi.it

Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2013. Accademia di Musica Tibor Varga, Masterclass. Organo: Phillips. Info: www.amsion.ch

OTTONI

Alicante (Spagna), 2-7/7/2013 (iscr. entro 21/4). Brass Academy Alicante. Tromba: Korp, Guamé; corni: Guarnaschelli, García Gutierrez; trombone: Perpignan; tuba: Cosentino; tromba jazz: Bellotto. Info: www.alicantebrasscamp.com

Altidona (FM), luglio-settembre 2013. Accademia Musicale Maria Malibrán, Masterclass internazionali. Sassofono: Santoloci (22-27/7), Antongirolami (15-18/9); trombone: Gatti (24-28/9). Info: 3465220328, www.accademiamalibran.it

Lugano (Svizzera), 14-27/7/2013. Ticino Musica, Masterclass internazionali. Corni: Dallmann; tromba: González Martí; trombone: Millischer; tuba: Martin. Info: www.ticinomusica.com

Montepulciano (SI), agosto-settembre 2013. Accademia Europea di Musica e Arte Palazzo Ricci, Masterclass. Corni: van Zelm (24/8-1°/9); bassotuba: Nickel (11-18/8). Info: 0578756022, www.palazzoricci.com

Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2013. Accademia di Musica Tibor Varga, Masterclass. Tromba: Theurillat; trombone: Bonvin. Info: www.amsion.ch

PIANOFORTE

Altidona (FM), luglio-ottobre 2013. Accademia Musicale Maria Malibrán, Masterclass internazionali. Pratica dell'accompagnamento pianistico: Molinari

(2-7/7), Sabatini (7-12/10); pianoforte: Donchev (5-10/8), Medori (19-24/8), Hinchtev (10-14/9). Info: 3465220328, www.accademiamalibran.it

Biella, A.A. 2013. Accademia Perosi, Corsi accademici di alto perfezionamento musicale, corsi speciali, corsi preaccademici. Pianoforte: Bahrami, Cigoli, Bogino, Urabe. Info: 01529040, www.accademiaperosi.org

Castelnuovo (AT), 2-8/9/2013. Accademia Brancaloni, Masterclass di pianoforte. Docente: Bertoglio. Info: www.chiarabertoglio.com

Cavernago (BG), 29/4-1°/5/2013 (iscr. entro 15/4). Euphonia Centro Studi Musicali, Masterclass di pianoforte. Docente: Rigutto. Info: 3349139028, www.scuolamusicarubini.it

Cutigliano (PT), 21-25/7/2013. Centro di Formazione Musicale, Masterclass di pianoforte. Docente: Bertoglio. Info: www.chiarabertoglio.com

Fiesole (FI), A.A. 2012-2013. Scuola di Musica di Fiesole, Corsi speciali. Pianoforte: De Maria, Lucchesini, Virsaladze; musica da camera con pianoforte: Canino, Gutman, Lucchesini, Trio di Parma, Vernikov. Info: 055597851, www.scuolamusicafiesole.fi.it

León (Spagna), 3-7/5/2013. Fundación Euterpe, 6° Incontro internazionale per giovani pianisti. Docenti: Soriano, Yabonskaya, Guijarro. Info: www.fundacioneuterpe.com

Lugano (Svizzera), 14-27/7/2013. Ticino Musica, Masterclass internazionali. Pianoforte: Francesch. Info: www.ticinomusica.com

Montepulciano (SI), giugno-agosto 2013. Accademia Europea di Musica e Arte Palazzo Ricci, Masterclass. Pianoforte: Duis (30/6-7/7), Leuschner (21-28/7), Sigfridsson (11-18/8). Info: 0578756022, www.palazzoricci.com

Montisi, 20-27/5/2013 (iscr. entro 10/5). Associazione Culturale Villa d'Asso, Laboratorio per accompagnatori e maestri collaboratori. Docente: Lo Giudice. Info: www.associazionevilla d'asso.it

Pinerolo (TO), maggio-giugno 2013. Accademia di Musica di Pinerolo, Masterclass. Pianoforte: Lucchesini (maggio), Lupo (12-14/6), Scala (data da definire). Info: 0121321040, www.accademiadimusica.it

Roma, 22-24/4/2013. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass. Pianoforte: Szabó. Info: 34076707405, www.amsherazade.it

Sarmato (PC), 5/7-4/8/2013 (iscr. entro 31/5). Val Tidone Summer Camp. Pianoforte: Jasinski, Delorko, Ikeba, Patuzzi, Arlia. Info: www.valtidone-com petitions.com

Sermoneta (LT), 8-14/7/2013. Campus Internazionale di Musica, Corsi di perfezionamento e interpretazione. Pianoforte: Virsaladze; seminario con Roberto Prosseda (12-14/7). Info: www.campusmusica.it

Siena, luglio-agosto 2013. Accademia Chigiana, Corsi estivi di perfezionamento. Pianoforte: Zilberstein (2-14/7); seminario di pianoforte e musica da camera con pianoforte: Lonquich (18-27/7). Info: www.chigiana.it

Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2013. Accademia di Musica Tibor Varga, Masterclass. Pianoforte: Cassard, El Bacha, Godart, Matthews. Info: www.amsion.ch

Spoleto (PG), luglio-ottobre 2013 (iscr. entro 7/6). Teatro Lirico Sperimentale Belli, Corso per maestro collaboratore sostituto. Info: 0743220440, www.tls-belli.it

VARI

Altidona (FM), 5-10/8/2013. Accademia Musicale Maria Malibrán, Masterclass internazionali. "La comunicazione musicale": ufficio stampa, giornalismo e critica musicale: Ruzza. Info: 3465220328, www.accademiamalibran.it

Bologna, A.A. 2013. Accademia dell'Orchestra Mozart di Bologna nell'ambito del "Cantiere delle Arti". Docenti: Ahss, Christ, Waskiewicz, Geminiani, Posch, Macías Navarro, Santana, Zoon. Info: www.accademiafilarmonica.it

Bologna, A.A. 2013. Accademia Filarmónica di Bologna, Corsi di alta formazione. L'esecuzione musicale "storicamente informata", seminari teorico-pratici rivolti a voce, archi, fiati, tastiere: Rovighi, Vettori; metodologia della ricerca per l'educazione musicale: Baroni. Info: www.accademiafilarmonica.it

Campobasso, aprile 2013. Scuola Musikarè, Seminari Aigam per musicisti e insegnanti. IAtem-Tonus-Ton@: Biferale (12/4); la didattica pianistica secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon: Papini (27/4). Info: 0658332205, www.aigam.org

Firenze, aprile-maggio 2013. Centro Studi Musica & Arte, Seminari di musica e musicoterapia. "Music in early childhood": Young (13-14/4); la musicoterapia nei gruppi: Woods (19/5). Info: 0553860572, www.musicarte.it

Milano, 6-7/4 e 20-21/4/2013. "Fotografando la musica", Workshop con Alessio Pizzicannella. Info: <http://cms.mediaewiz.it/cpsuite3.0/special3.aspx>

Milano, aprile-settembre 2013. Accademia Teatro alla Scala e Università di Pavia, Corso di perfezionamento in teoria e pratica della cognizione musicale nell'ambito della didattica, della psicologia e delle neuroscienze. Info: 3898726406, <http://psicologia.unipv.it>

Padova, primavera 2013. Fondazione Ugo e Olga Levi, 5° Seminario di canto gregoriano, liturgia e musicologia liturgica. Docenti: Turco, Butterin, Bonaccorso. Info: 041786747, www.fondazionelevi.it

Pinerolo (TO), maggio 2013. Accademia di Musica di Pinerolo, Masterclass. Analisi della partitura delle Sonate di Brahms: Pierini. Info: 0121321040, www.accademiadimusica.it

Pisa, 6-14/4/2013. Amadeus Scuola di Musica, Corso "Insegnanti efficaci" con il Metodo Thomas Gordon. Info: www.scuolaamadeus.it

Roma, 11/5/2013. Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale, Seminario su "Lo sviluppo dell'attitudine musicale nel bambino da 0 a 6 anni. Introduzione alla Music Learning Theory di Edwin E. Gordon". Docente: Nardozi. Info: 0658332205, www.aigam.org

Rovereto (TN), agosto 2013. Festival Internazionale Mozart, Corso di critica e giornalismo musicale. Docenti: Antoni, Barbieri, Besana, Campagna, De Benedictis, Fiore, Gambino, Garda, Kainrath, Lepuschitz, Melchionda, Moreni, Pozzini, Zoppello. Info: www.festivalmozart rovereto.it

Sion (Svizzera), 11/7-15/8/2013. Accademia di Musica Tibor Varga, Masterclass. Corsi speciali per giovani musicisti: Ruha (Campus Musicus), Strinning (ensemble), Leroy (violino), Rybickivarga (violoncello), Theurillat e Bonvin (ottoni), T. Pikayzen (pianoforte). Info: www.amsion.ch

Spoleto (PG), giugno-ottobre 2013. Teatro Lirico Sperimentale Belli, Corso per professore d'ensemble di musica moderna e contemporanea (giugno-settembre, iscr. entro aprile); ammessi dieci strumentisti: due violini, viola, violoncello, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, pianoforte-sintetizzatore, percussioni. Info: 0743220440, www.tls-belli.it

Treviso, 6-7/4/2013. "Dalla pedagogia Orff alla Body Percussion", Corso di aggiornamento per l'insegnamento e l'apprendimento della musica dai quattro ai dieci anni. Docente: Paduano. Info: 04225121, perlascuola@fbsr.it, www.fbsr.it

Varallo (VC), 22/7-30/8/2013. Associazione Culturale Valsesia Musica, Corsi di perfezionamento musicale. Docenti: Balzani, Bottega, Gallotta, Hoxha, Iglesias, Tarallo, Trendafiloff 0163560020, www.valsesiamusica.com

DELL'OSCOMPIGLIO

SPE

Spazio Performativo ed Espositivo
Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU)

DELL'OSCOMPIGLIO

sabato 6 aprile

Sardegna:
antichi canti, nuove visioni
a cura di Francesca Breschi

ore 18.00
Incontro
con Ignazio Macchiarella

ore 21.00
Di mezzo il mare
Francesca Breschi & Andhira



DELL'OSCOMPIGLIO

sabato 20 e domenica 21 aprile

Voglio cantare e se non canto moro
Laboratorio di canto popolare - Ensemble Vincanto

LABORATORIO

DELL'OSCOMPIGLIO

sabato 27 aprile

Progetto Alan Lomax
a cura di Antonio Caggiano

ore 18.00
Lomax in U.S.A.
Dal blues alla ballata

Stefano Giannotti, Valentina Cinquini, Marco Fagioli

ore 21.00
Lomax in Italia
Silvia Schiavoni, Antonio Caggiano, Lutte Berg, Mario Arcari
Vincenzo Core, elettrica



DELL'OSCOMPIGLIO

www.delloscompiglio.org

Biglietteria e info 0583 971125 - 0583 971475 info.ac@delloscompiglio.org

con il patrocinio di  Comune di Caprianni

Tra Eros e Nulla

Il 22 maggio di duecento anni fa nasceva Richard Wagner: tedesco che andò oltre Goethe e Beethoven per abbracciare l'Oriente (c'era un progetto sul Buddha), i miti bretoni e nordici, fino all'incontro finale con Nietzsche, nella spasmodica interrogazione del mistero dell'esistenza umana



Richard Wagner in una foto di Franz Hanfstaengl

QUIRINO PRINCIPE

Chi non ricorda l'inesorabile divieto che Lohengrin impone a Elsa, prima del duello che la sottrae all'accusa di fratricidio? «Maidevidomandarmi o bramaro tentare di sapere il mio nome, né mai per quale via son giunto qui, né chi o che cosa io sia».

Le domande proibite appaiono nel I atto di *Lohengrin*, quando un amore divampa. Nel III atto, Elsa le formula in un impeto di autodistruzione: «Dimmi il tuo nome! Da dove vieni? Chi sei? Che cosa sei?». E la fiamma si fa cenere. Dolore, ma anche un brivido di mistero, persino di paura, come avviene dinanzi all'inaccessibile e al vietato.

Uso quei due passi di *Lohengrin*, complementari, per costruire un paradosso alla maniera di Kurt Gödel. Faccio in modo che l'involucro sia avvolto da ciò che esso avvolge. Le domande proibite, le uso come armatura logica. Le assumo come modello ermeneutico. Il soggetto dell'inquietante interrogazione diviene il suo oggetto. Quale definizione diamo di Richard Wagner? Da dove "viene", accezione non falsa ma riduttiva, considerare Wagner nel quadro dei grandi intellettuali e artisti tede-

sch. Nato a Lipsia sabato 22 maggio 1813, morto a Venezia martedì 13 febbraio 1883, Richard Wagner sfuggì al confronto diretto, da contemporaneo, con il triangolo magico Goethe-Hegel-Beethoven. Sovrappose la propria esistenza per 14 anni a quella di Beethoven, che egli ammirò e venerò e su cui scrisse pagine memorabili (si legga l'analisi della *Nona Sinfonia*), e per 18 a quella di Hegel. Per 19 anni fu "coevo" di Goethe, alla cui poesia, per altro, diversamente da molti altri compositori tedeschi (e non tedeschi!), egli attinse poco: unica esperienza, le *Sieben Compositionen zu Goethes "Faust"* (1831) e la relativa *Ouverture* (1839-1840).

Nell'esistenza di Wagner, le relazioni con la grande cultura europea non tedesca si allargarono a vastissimi orizzonti, e anzi uscirono dai confini d'Europa seguendo una forte attrazione verso l'Oriente, l'India in particolare: l'ultimo progetto di "Musikdrama" wagneriano, il mai realizzato *Die Sieger* ("I vincitori"), avrebbe dovuto avere come soggetto la vicenda intellettuale e spirituale dell'illuminato Buddha. Ma i legami diretti furono tenui, lasciati a distanza, limitati a cortesia epistolare, e soprattutto isolati ed episodici: molti amici ed estimatori francesi (in particolare, Catulle Mendès e sua moglie Judith Gautier, Charles Baudelaire e i redattori della "Revue Wagnerienne", e più tardi, com'è ovvio senza diretta frequentazione, l'amore di Stéphane Mallarmé e di Marcel Proust per il compositore tedesco), qualche italiano (in primis Arrigo Boito, Franco Faccio, Angelo Mariani, Filippo Filippi, oltre all'intensa passione wa-

SEGUÈ A PAGINA 28



FILARMONICA DELLA SCALA

Teatro alla Scala
Domenica 19 maggio 2013
ore 19.30

Ottavio Dantone
Marina Rebeka *soprano*

Mozart, Sinfonia n° 7 in re magg. K45
Händel, *Rinaldo*, Aria di Armida "Ah crudel!"
Händel, *Alcina*, Aria di Morgana "Tornami a vigheggiar"
Mozart, *Ch'io mi scordi di te*, Aria da concerto K505
Händel, Concerto per organo e orchestra n° 4
Mozart, Sinfonia n° 38 in re magg. K504 Di Praga

Introduzione di Ottavio Dantone e Carla Moreni
Durante la Prova Aperta i brani possono essere invertiti, ripetuti o addirittura omessi

Prove Aperte
LA FILARMONICA DELLA SCALA INCONTRA LA CITTÀ

Prevendita tel. 02 465 467 467
(da lunedì a venerdì, ore 10 - 13 e 14 - 17)
Biglietti da 5 a 35 Euro (esclusa prevendita)
Altre prevendite:
www.vivaticket.it - www.getticket.it
con il logo di

Pesaro
10~23 agosto 2013
XXXIV Edizione

Teatro Rossini 10, 13, 16, 19 e 22 agosto, ore 20.00
L'Italiana in Algeri
Direttore **José Ramón Encinar**
Regia **Davide Livermore**

Adriatic Arena 11, 14, 17 e 20 agosto, ore 18.00
Guillaume Tell
Direttore **Michele Mariotti**
Regia **Graham Vick**

Teatro Rossini 12, 15, 18 e 21 agosto, ore 20.00
L'occasione fa il ladro
Direttore **Yi-Chen Lin**
Regia **Jean-Pierre Ponnelle**

Teatro Sperimentale 19 luglio, ore 20.00
Accademia Rossiniana
Concerto conclusivo

Teatro Rossini 13 e 16 agosto, ore 11.00
Il viaggio a Reims
Direttore **Daniel Smith**
Regia **Emilio Sagi**

Auditorium Pedrotti 14 agosto, ore 11.30
Rossinimania
Eugenio Della Chiara chitarra

Auditorium Pedrotti 15, 18 e 21 agosto, ore 17.00
Concerti di Belcanto
15 agosto **Michael Spyres**
18 agosto **Celso Albeto**
21 agosto **Yijie Shi**

Teatro Rossini 19 agosto, ore 16.30
D'amor sull'ali rosee
Omaggio a Verdi
Marina Rebeka soprano

Teatro Rossini 23 agosto, ore 20.30
La donna del lago
Direttore **Alberto Zedda**
Esecuzione in forma di concerto

Péchés de vieillesse


**ROSSINI
OPERA
FESTIVAL**

Rossini Opera Festival
Via Rossini 24 • 61121 Pesaro (PU)
T. +39.0721 3800294 • boxoffice@rossinioperafestival.it

 www.rossinioperafestival.it

WAGNER

»

SEGUE DA PAGINA 27

gneriana di Gabriele D'Annunzio, divampata parecchi anni dopo che Wagner era uscito di scena), qualche inglese, qualche russo. Il vasto e fitto tessuto di legami e di intese fu fondamentalmente nazionale. Negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, nella giovinezza tormentata e affannosa, tra Magdeburg, la Boemia, Riga, nel durissimo carcere di povertà a Parigi, poi a Dresda negli anni dei primi grandi successi, da *Rienzi* al *Fliegender Holländer* a *Tannhäuser*, Wagner empì la sua mente di classici antichi (tradottiti), di poeti "mittelhochdeutsch", di romantici amanti del bizzarro e del tenebroso come Ernst Theodor Amadeus Hoffmann e Jean Paul, di teatro francese o italiano (Carlo Gozzi) o inglese (Shakespeare). Nell'esilio di Zurigo, dopo la condanna a morte e la fuga della Germania nel 1849, Wagner si sentì consanguineo a uomini come Karl Marx e Friedrich Engels: ne nacquero i saggi sul comunismo (1848-1849), gli scritti fondamentali come *Das Kunstwerk der Zukunft* (1849), l'abbozzo per il dramma *Wieland der Schmied* dedicato a Ludwig Feuerbach (1850), ma anche quell'imbarazzante pamphlet che non si sa da quale parte afferrare, *Das Judentum in der Musik* (1850-1851). I temi del rapporto tra arte, società e politica si svilupparono ampiamente nel periodo di Monaco, dopo che il re Ludwig II di Baviera era apparso come nume tutelare nel cielo di Wagner. Fra gli scritti di quel periodo è fondamentale *Über Staat und Religion* (1864), in cui circola un sangue affine a quello che dà forza e luce all'ultimo capolavoro del sommo storiografo di Basilea, lo svizzero tedesco Jakob Burckhardt (1818-1897): le *Weltgeschichtliche Betrachtungen* (postume, 1905), in cui appare, già prefigurata da Wagner, la fatale terna, Stato, Religione, Cultura.

Il "Musikdrama"

Tra il 1826 e il 1849, tra i 13 e i 36 anni d'età, nacque e si configurò, in forme simboliche a mano a mano divenute gigantesche e terribili, il "Musikdrama" wagneriano. Tra il 1826 e il 1828, l'adolescente Richard scrisse un dramma con un numero sterminato di personaggi, esasperatamente tragico e truculento, *Leubald*: non è certo se egli abbia composto anche la musica, della quale, comunque, non rimane traccia. Tra i diciannove e i vent'anni (1832-1833) egli tentò di realizzare un'opera, su un soggetto suo, tra il mito arcaico e la fiaba nordica, tratto liberamente da *Ritterzeit und Ritterwesen* (1828) di Johann Gustav Gottlieb Büsching ("Tempo cavalleresco, essenza della cavalleria": eppure c'è assai poco di cavalleresco e molto di barbarico nella trama concepita dal giovane Wagner). Di quest'opera, da Wagner intitolata *Die Hochzeit* ("Le nozze"), resta un libretto che non sappiamo se sia quello originale, e una sezione di musica di 227 battute in cui si succedono senza soluzione di continuità un'introduzione orchestrale, un coro e un settimino vocale. Questo frammento di "Musikdrama", ricco di annunci per il futuro (l'onomastica dei personaggi sarà ripresa in *Die Feen*, una situazione scenica e una battuta di dialogo nel testo invia a *Der fliegende Holländer*), non fu mai eseguito durante la vita di Richard Wagner. Si dovette attendere l'avvento del nazismo al potere in Germania, grazie all'enfasi posta da alcuni esponenti del regime su ogni parcella del lascito wagneriano. Si realizzò un'esecuzione di tutto ciò che resta di musica, ma in sede semi-privata, a Rostock nel febbraio 1933: presumibilmente, il giorno 13, cinquantunesimo anniversario della morte di Wagner. Di nuovo per un compleanno, il cinquantacinquesimo, domenica 13 febbraio 1938, ebbe luogo al Neues Theater di Lipsia un'esecuzione pubblica, ma parziale. La prima esecuzione assoluta mondiale in forma pubblica e in veste integrale fu voluta, decisa e organizzata da me a Milano, nell'allora Teatro di Porta Romana, lunedì 21 dicembre 1998.

Se qualcuno mi domandasse quali siano le realizzazioni di Wagner che hanno inciso un segno più profondo nella cultura d'Occidente, non esiterei: fra le tre o quattro più importanti e decisive, una è l'identità di

librettista/poeta e di compositore/musicista. Da *Die Hochzeit* fino a *Parsifal*, non un solo lavoro drammatico-poetico-musicale di Wagner si discosta da questo impegno di unità artistica. L'esito drammaturgico, funzionale, estetico, etico, filosofico della stretta intesa tra Ton e Wort, tra suono e parola, trasforma ogni parola in veicolo poetico della verità, nobilitando il significante mediante il significato e viceversa (la parola è "Tristan" e il suono è "Isolde", ma anche l'inverso), e contemporaneamente rivela che nel Mythos della drammaturgia musicale ogni suono è bellezza ma anche verità; è seduzione, Eros, ma anche pensiero, Logos. C'è di più. L'indissolubile associazione di poesia e musica ebbe nella concezione wagneriana di teatro la forza di attrarre verso il centro dell'unità artistica (quel centro che nei secoli è andato perduto a causa del moto centrifugo delle varie arti, secondo l'analisi di Hans Sedlmayr nel suo *Verlust der Mitte* del 1948) l'architettura, la pittura e la scultura implicite nella scenografia, nella scenotecnica e nell'illuminotecnica, le arti applicate dell'arredo, della costumistica, dell'allestimento e dell'arte scenica, il movimento e gli archetipi coreografici presenti nella regia. Tutto questo si realizzò soprattutto negli ultimi "Musikdramen" (il *Ring* e *Parsifal*), grazie all'intesa profonda con il pittore e scenografo tedesco di origine russa Paul Joukowsky (1845-1912) secondo una prospettiva estetica sviluppata in una successiva generazione dal pittore, scenografo e creatore di tessuti Mariano Fortuny (1871-1949), spagnolo trapiantato a Venezia. Alla fine di questo processo unificante è l'ideale supremo del "Gesamtkunstwerk": l'opera d'arte totale.

Le opere

Il primo "Musikdrama" compiuto fu *Die Feen* ("Le fate"): un'opera-fiaba (1833-1834) con un libretto tratto da *La donna serpente* di Carlo Gozzi. Ostilità e ostacoli impedirono all'opera di nascere sulla scena: più tardi, Wagner non ebbe più interesse per quel lavoro acerbo. La prima esecuzione fu al Reale Teatro di Corte a Monaco di Baviera venerdì 29 giugno 1888, diretta da Franz von Fischer. Wagner diresse la propria opera successiva, *Das Liebesverbot* ("Il divieto d'amare", Magdeburg, Teatro Civico, martedì 29 marzo 1836), tratta da *Measure for Measure* di William Shakespeare e ambientata a Palermo. A sua volta, la commedia shakespeariana deriva da una novella degli *Ecatommisti* (1565) del ferrarese Giovanni Battista Giraldo Cinzio (1504-1573), e precisamente dalla storia di Epitia (VIII giornata, n. 5); è bene aggiungere che da un'altra novella degli *Ecatommisti* (III, 7) Shakespeare derivò *Othello*. Così, *Das Liebesverbot* inaugurò nella drammaturgia wagneriana una fase di vivo amore per l'Italia, caratterizzata dalla contrapposizione tra l'autenticità italiana e un odioso moralismo che Wagner vedeva diffuso in terra tedesca e armato di risibile rigore. La visione si allargò a dimensioni politico-religiose. Un dramma non per musica, *Die Sarazenin* (1843), in cui si esalta il ghibellinismo del re svevo Manfredi protettore dei saraceni di Lucera e osteggiato dalla gerarchia cattolica, fu postilla al grandioso *Rienzi*, dal romanzo *Rienzi, Last of the Roman Tribunes* (1835) di Edward Bulwer-Lytton, esaltante la figura del ghibellino e "laico" Cola di Rienzo odiato dalle grandi famiglie aristocratiche di Roma e dal potere ecclesiastico. L'opera nacque negli anni grigi di Riga e in quelli neri di Parigi. Dopo il sospirato ritorno in patria, Wagner ebbe una posizione onorevole come secondo direttore nella capitale del regno di Sassonia. *Rienzi* apparve in prima assoluta al Teatro di Corte di Dresda giovedì 20 ottobre 1842, sotto la bacchetta del primo direttore Carl Gottlieb Reissiger. L'estetica e la visione storica della poetica wagneriana si orientarono verso un mito tenebroso, in cui confluirono l'immagine del mare come forma simbolica del mistero e del pericolo, e l'orrore romantico per gli spettri. *Der fliegende Holländer* ("L'Olandese volante", Dresda, Teatro di Corte, lunedì 2 gennaio 1843, diretto dall'autore), da varie fonti narranti di mare e di tempeste e di spettri erranti, fra cui primeggia forse *Aus den Memoiren des Herrn* »

» von *Schnabelewopski* (1833) di Heinrich Heine, testimonianza per la prima e ultima volta, con un esito stilistico superiore a quello di *Rienzi* che pure ha pagine splendide, un Wagner capace di condensare in musica il brivido con cui ci raggela il *Gordon Pym* di Edgar Allan Poe e le ombre fantasmatiche di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann. Molto divergente la strada presa con *Tannhäuser* (Dresda, Teatro di Corte, domenica 19 ottobre 1845, diretto dall'autore): una vicenda che rivive la civiltà cavalleresca tedesca e la poesia del "Minnesänger" attivi alla Corte del langravio Hermann di Turingia (1190-1217): Wolfram von Eschenbach, Heinrich der Schreiber, Walther von der Vogelweide, Reinmar von Zweter, Biterolf, Heinrich von Ofterdingen, mentre il vero Tannhäuser, personaggio storico, visse quasi un secolo dopo il langravio. Ancora la civiltà cavalleresca (di due secoli prima, tra il X e l'XI) ha voce in *Lohengrin* (1848-1849), un soggetto tratto da poemi francesi e tedeschi, ma soprattutto da un episodio del XVI e ultimo libro del poema *Parzival* di Wolfram von Eschenbach. In quest'opera, accanto alla poesia "mittelhochdeutsch", entra per la prima volta la materia leggendaria dei "romances" in lingua d'oïl: così *Lohengrin* inaugura la terna di ascendenza bretone, proseguita da *Tristan und Isolde* e *Parsifal*. La crisi finanziaria del Teatro di Corte rinviò la messa in scena. Scoppiò la rivolta a Dresda: Wagner, che aiutò gli insorti sulle barricate e si fece portaordini dell'anarchico Michail Aleksandrovič Bakunin, fu individuato. Mentre fuggiva in Svizzera fu condannato a morte in contumacia. La prima assoluta di *Lohengrin*, diretta da Franz Liszt che ne fu generoso promotore, andò in scena al Teatro Granducale di Weimar mercoledì 28 agosto 1850, senza Wagner. Mentre ancora stava lavorando a *Lohengrin*, Wagner aveva ideato il primo nucleo di *Das Ring des Nibelungen* ("L'anello del Nibelungo"), ultimando l'abbozzo in prosa *Der Nibelungen-Mythus* mercoledì 4 ottobre 1848.



Jonas Kaufmann prova *Lohengrin* al Teatro alla Scala

Un tedesco oltre

Così come ci appare tra il 1850 e il 1857, Richard Wagner può ancora essere considerato alla misura degli intellettuali tedeschi della sua generazione: appassionato e affannoso come il coetaneo Georg Büchner (1813-1837), ribelle e lucido osservatore come l'amico Georg Herwegh (1817-1875), nel vortice tra l'Eros e il Nulla come uno dei padri spirituali di tutti i musicisti romantici tedeschi, Heinrich Heine (1797-1856). Lungo il percorso stilistico della musica d'opera, egli appariva come il continuatore di Carl Maria Weber (1786-1826), Heinrich Marschner (1795-1861), Albert Lortzing (1801-1851), Otto Nicolai (1810-1849), di *Genoveva* (1850) di Robert Schumann (1810-1856), di *Agnes von*

Hohenstaufen (1827-1829) di Gaspare Spontini (1774-1851). I *Lieder* e la musica pianistica di tutti quegli anni avevano aggiunto poco di memorabile al repertorio europeo in quei generi. Molto diversi, i cinque *Lieder* su testi di Mathilde Wesendonck (1857-1858), eseguiti per la prima volta dal soprano Emilie Genast, con Hans von Bülow al pianoforte, a Laubenheim presso Mainz nella villa dell'editore di musica Franz Philipp Schott, martedì 30 luglio 1862. Qui gli accordi di nona e l'armonia fondata sulla transizione estasiante e traumatica sollevano verso il cielo. E verso un cielo misterioso, stazione di transito tra l'Eros e il Nulla, una grande rivelazione aprì la porta a Wagner: la lettura delle opere di Arthur Schopenhauer, probabilmente suggerita da Georg Herwegh, e annunciata in una lettera da Zurigo a Hans von Bülow datata giovedì 26 ottobre 1854. Le pagine che Wagner lesse in *Die Welt als Wille und Vorstellung* ("Il mondo come volontà e rappresentazione") mutarono radicalmente la concezione con cui il poeta e compositore aveva inizialmente concepito il *Ring*, e, in generale, la sua idea di "Musikdrama". La composizione della musica per *Siegfried* fu interrotta domenica 9 agosto 1857, e ripresa soltanto giovedì 22 dicembre 1864 a Monaco di Baviera. Tra il 1857 e il 1859, Wagner ideò e compose *Tristan und Isolde*, ma la prima di quest'opera che divide in due la storia della musica e della civiltà occidentale ebbe luogo soltanto sabato 10 giugno 1865 al Teatro di Corte di Monaco, diretta da Hans von Bülow. Tre anni

dopo, un altro evento memorabile: Richard Wagner fece conoscenza con Friedrich Nietzsche a Lipsia, domenica 8 novembre 1868, al n. 15/16 della Querstrasse, in casa di un suo cognato, l'orientalista Hermann Brockhaus, marito di sua sorella Ottilie Wagner.

Consumare il mondo

Gli ultimi, supremi "Musikdramen" wagneriani segnano, dopo queste rivelazioni e questi traumi esaltanti, il contorno perfetto di un universo assoluto. *Die Meistersinger von Nürnberg* ("I Maestri cantori di Norimberga", Monaco, domenica 21 giugno 1868, dir Hans von Bülow), il primo *Ring* integrale al Festspielhaus di Bayreuth appena ultimato (domenica 13, lunedì 14, mercoledì 16 e giovedì 17 agosto 1876, direttore Hans Richter, ma *Das Rheingold* e *Die Walküre* avevano già avuto esecuzioni autonome a Monaco dirette da Franz Wüllner nel 1869 e 1870), *Parsifal* (Bayreuth, mercoledì 26 luglio 1882, direttore Hermann Levi) mostrano come la musica wagneriana nella sua fase decisiva abbia la forza di sostituire il mondo e di consumarlo in sé, nel proprio linguaggio di suoni, e come l'utopico messaggio di quelle ultime opere indichi la salvezza nella civiltà nel primato della sfera dell'Essere sulla sfera dell'Avere, e nell'abolizione del nesso nefasto potere-possesto-autorità. Wagner è necessario alla nostra cultura, poiché dà significato alla storia e ci fa essere. Se perdiamo Richard Wagner, noi non siamo. **m**

le tue musiche ogni giorno

CLASSICA | JAZZ | POP | WORLD

IN ABBONAMENTO 14 €
(CARTA+PDF)*

IN EDICOLA
e nelle librerie
la Feltrinelli
2,50 €



NELL'EDICOLA DIGITALE
ULTIMA KIOSK per iPad 2,69 €



NELL'EDICOLA APPLE iTunes
per iPad 2,69 €
e in abbonamento 13,99 €

SALSO JAZZ Masterclass & concerti jazz a Salsomaggiore Terme

17-18-19 maggio: Alessandro Quarta violino

Masterclass venerdì ore 10,00 - 20,00
Sabato ore 10,00 - 13,30

24-25-26 maggio: Yuri Golubev contrabbasso

7-8-9 giugno: Michele Di Toro pianoforte

chi **quando** **dove** **come**

Le masterclass sono aperte a formazioni che spaziano dal solista alla big band!

Info Masterclass, pre iscrizioni e info concerti:
www.imusicidiparma.com
imusicidiparma@yahoo.it

Richiedi subito la tua Tessera Salso Jazz!
Ti aspettano sconti del 10% su concerti e masterclass, ma anche hotel, terme, ristoranti...

IMUSICI DI PARMA

ORATORIO DEL GONFALONE
63ª STAGIONE DEI CONCERTI
via del Gonfalone 32a, Roma - ore 21
Direzione artistica: **CONCEZIO PANONE**

giovedì 4 aprile 2013, h 21
Neonato, fortepiano
Beethoven e Clementi

giovedì 11 aprile 2013, h 21
Duo Mascardi-Almada
arpa e chitarra barocca
Le strade della musica sudamericana dal barocco a oggi

giovedì 18 aprile 2013, h 21
Concerto dei premiati del Concorso regionale Cori Polifonici
"Gastone Tosato"

prossimi concerti

giovedì 2 maggio 2013 - ore 21.00
1813 - 1963 - 2013
Enrico Pieranunzi, pianoforte
Improvvisazioni su temi di Verdi, Wagner Poulenc e Hindemith

giovedì 9 e 16 maggio 2013 - ore 21.00
Esecuzione integrale dei Concerti grossi op. VI di Arcangelo Corelli in 2 Concerti
Gonfalone Ensemble

info e prenotazioni
06.6875952 (lun-ven h 9:30-17)
info@oratoriogonfalone.com

biglietti € 20 rid. e convenzioni € 15
www.oratoriogonfalone.com

COMUNE DI ACQUI TERME | COMUNE DI TERZO
Regione Piemonte | Fondazione CRT

18-19 | 25-26 maggio 2013 | **25ª edizione**

XXV CONCORSO NAZIONALE PER GIOVANI PIANISTI
ACQUI E TERZO MUSICA
TERMINE ISCRIZIONI 8 MAGGIO 2013
pesceenrico.blogspot.it

1-2-3 maggio 2013
IX CONCORSO NAZIONALE DI ORGANO
SAN GUIDO d'AQUESANA
TERMINE ISCRIZIONI 5 APRILE 2013

8-9-10 maggio 2013
VI CONCORSO NAZIONALE DI CLAVICEMBALO
ACQUI E TERZO MUSICA
edizione biennale giovani esecutori
TERMINE ISCRIZIONI 15 APRILE 2013
terzomusica@gmail.com

PREMI PER 10.000 EURO E NUMEROSI CONCERTI www.terzomusica.it

WAGNER

Richard a Venezia

Un documentario di Gianni Di Capua alla ricerca della *Sinfonia in do maggiore*

ROBERTA DE PICCOLI

Venezia 2012. Un misterioso pianoforte rivestito di celofan risale senza fretta il Canal Grande disposto in verticale sopra ad un'imbarcazione a motore. La navigazione e poi l'arrivo a Palazzo Malipiero e a Palazzo Vendramin-Calergi sono accompagnati dalle voci calde ed espressive di Marina Thovez (Cosima Listz, *Tagebücher*), Vasco Mirandola (Giuseppe Norlenghi, *Wagner a Venezia*, 1884), Mario Zucca (Richard Wagner, *Bericht Über die Wiederauf-führung eines Jugendwerkes*, 1882) e da una Venezia ottocentesca inedita, restituita dalle immagini fotografiche di Carlo Naya (negativi in vetro formato imperiale 45x55 cm svolti con cura da Francesco Turio Böhm dalla carta velina che li protegge dentro ai grandi cassette dell'Archivio e stampe maneggiate con guanti di cotone bianco da Giuseppe Vanzella, storico della fotografia). La *Sinfonia in do maggiore*, ciò che Wagner stesso definisce un segreto di famiglia, è letta per quadri successivi: l'origine, lo smarrimento, il ritrovamento fortuito, la riscrittura da parte di Anton Seidl e la seconda esecuzione nel Natale del 1882 alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice, a cinquant'anni di distanza dalla prima tedesca. In un gioco colto ed elegante, ma mai autoreferenziale, tra interni a mezza luce ed esterni cangianti nella dimensione dell'acqua mossa tra i vetri delle finestre, dell'obiettivo della macchina da presa, delle lastre fotografiche, il pianoforte suonato da Igor Cognolato e i luoghi-archivio dei dati offerti sono i portavoce e i depositari di un dire l'approssimarsi della morte di Wagner attraverso una ritrovata giovinezza, che in ruckblick conserva e cela in sé tutti i prodromi della maturità. Il documentario scritto e diretto da Gianni di Capua, prodotto da Kublai Film e distribuito da Bertafilm verrà presentato in anteprima al Cinema Rossini di Venezia il 15 aprile alle ore 18. Gianni Di Capua è regista, sceneggiatore e autore di documentari; ha curato e realizzato numerosi programmi per la televisione italiana ed estera, di danza, musica e teatro; ha firmato la messa in scena di testi teatrali (Beckett, Cocteau) e di numerose opere tratte dal repertorio musicale moderno e contemporaneo di autori come Berio, Stockhausen, Bussotti, Pousseur.

Si può parlare di trascrizione della partitura in versione cinematografica?

«Il cinema, come il teatro, la letteratura, la musica ha delle regole che vanno rispettate e disattese; ci sono delle similitudini nella funzionalità

comunicativa che trovano riscontro nella forma sonata, ma per un film sono fondamentali i primi otto minuti, nei quali vanno dichiarati tutti i suoi elementi. Non ho seguito la partitura per scrivere la sceneggiatura, ma ho operato delle scelte su di essa. Ad esempio, in questo documentario non è presente l'orchestra; la scelta del pianoforte è stata calcolata anche per contenere dal punto di vista sonoro la musica rispetto all'immagine: se l'immagine prevale sulla parola, come sostiene Leonardo da Vinci, l'immagine diventa suddita della musica, tanto più se per orchestra, tanto più con un'orchestra wagneriana. La partitura è stata trascritta per pianoforte da Davide Coppola, diciannovenne lau-

reando in composizione a Trieste».

Perché un documentario su Wagner e non su Verdi a Venezia?

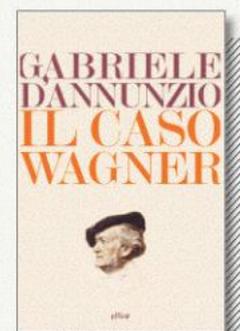
«In realtà questo lavoro è la costola di un'altra mia sceneggiatura basata sulle poetiche di entrambi, la cui storia inizia dove finisce il *Romanzo dell'opera* di Franz Werfel. Si tratta di una sceneggiatura costata tre anni di lavoro e di ricerca, in attesa di essere pubblicata e prodotta; il documentario è una sua azione. Dobbiamo essere consapevoli che viviamo in un'epoca d'irreversibile analfabetismo di ritorno: il cinema documentario ha il dovere di agire in questo senso per stimolare un recupero della storia sorpassando la parola scritta».

m

Libri e dischi per Wagner

Ovviamente non mancano le uscite in libreria per ricordare il bicentenario wagneriano: Jaca Book pubblica la traduzione del *Lohengrin* che Quirino Principe ha realizzato in occasione della recente produzione del Teatro alla Scala (*Wagner, Lohengrin*; nuova traduzione con testo a fronte del libretto. Milano, Jaca Book 2012, VI-118 pp., € 10,00), con l'appendice del saggio "Wagner e noi", sempre di Quirino Principe. La casa editrice romana Elliot pubblica invece *Il caso Wagner*, di Gabriele D'Annunzio (64 pp. € 7,50), a cura di Paola Sorge: si tratta dei tre articoli che nell'estate del 1893 il poeta italiano pubblicò sulla "Tribuna", difendendo il compositore dall'attacco di Nietzsche: «La natura di Riccardo Wagner è una delle più mobili, delle più contraddittorie che questo secolo offra alla curiosità degli psicologici». La *Guida al Ring* di Maz Chop, uscita da Mondadori nel 1950, torna in formato ebook con i libretti nella traduzione originale di Ervino Pocar e la nuova cura di Ettore Napoli, realizzata da LeggereLeggere e disponibile su Amazon a € 4,99.

In campo discografico la novità più importante è il recital di Jonas Kaufmann interamente dedicato a arie dalla *Walkiria*, dal *Siegfried*, dal *Tannhäuser*, dal *Rienzi*, dai *Maestri cantori* e dal *Lohengrin*; la playlist è completata dal ciclo dei *Wiesendonck-Lieder* arrangiati per orchestra da Mottl: Orchestra e Coro della Deutsche Oper di Berlino sono diretti da Donald Runnicles, per Decca. Dario Bunuccelli per Dynamic e Pier Paolo Vincenzi per Brilliant hanno invece inciso ciascuno un cofanetto in due cd con l'integrale pianistica di Wagner.



TEATRO

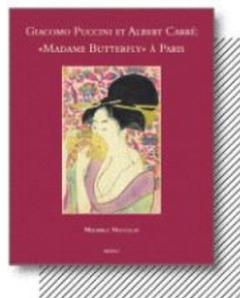
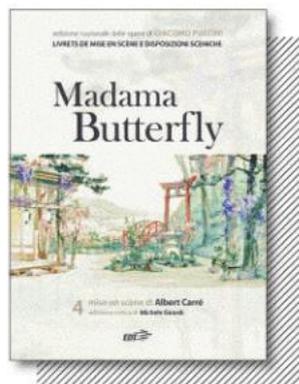
Il corpo di un'opera

La *Madama Butterfly* di Puccini e Carré: due edizioni critiche per una epocale messinscena dell'Opéra-Comique di Parigi

GIACOMO PUCCINI. MADAMA BUTTERFLY. MISE EN SCÈNE DI ALBERT CARRÉ

edizione nazionale delle opere di Giacomo Puccini; edizione critica a cura di Michele Girardi
TORINO, EDT 2012, XII-216 PP., € 39,00

Michela Niccolai
Giacomo Puccini et Albert Carré: «Madame Butterfly» à Paris
TURNHOUT, BRÉPOLS 2012, XVIII-314 PP., € 95,00



Nel 1906 Giacomo Puccini affidò *Madama Butterfly*, ormai divenuta, a seguito del meticoloso rifacimento della prima versione, un sicuro successo internazionale, ad Albert Carré, direttore e *metteur en scène* dell'Opéra-Comique di Parigi. Si trattava d'una scelta, in parte, scontata e, in parte, rischiosa. Carré, infatti, aveva allestito negli anni immediatamente precedenti sia *Bohème* che *Tosca* suscitando, assieme all'entusiasmo del pubblico parigino, anche la risentita reazione del mondo intellettuale che gli rimproverava di anteporre un autore straniero ai compositori nazionali. Aggiungere una terza opera pucciniana al repertorio dell'Opéra-Comique poteva, dunque, acuire l'ostilità della critica e pregiudicare la direzione di Carré, che, tuttavia, dopo aver visto una discutibile rappresentazione della *Madama Butterfly* al Covent Garden di Londra, decise di correre il rischio. Mentre la progettualità messa a punto dai librettisti Giuseppe Giacosa e Luigi Illica di concerto con Puccini, e poi il controllo scenico esercitato da Giulio e Tito Ricordi, avevano stabilito i modelli spettacolari della *Bohème* e di *Tosca*, non altrettanto poteva dirsi della *Madama Butterfly*, che non rendeva, al livello della performance, il mondo giapponese implicato dal senso drammatico/musicale. Ancor più che nei precedenti allestimenti pucciniani, Carré, in questo caso, avrebbe dunque potuto "creare" una nuova *mise en scène*, dimostrando che la civiltà teatrale parigina non si limitava ad accogliere i successi dell'opera italiana, ma li riplasmava alla luce d'una diversa e più aggiornata cultura dell'allestimento. Puccini, dapprima sorpreso dall'inventiva del *metteur en scène*, e poi convinto dall'efficacia delle sue soluzioni, rimise ancora una volta mano alla partitura, accettando tagli e modifiche. La sua adattabilità, da un lato, rispecchiava l'antica vocazione degli operisti

italiani ad adattare di volta in volta la partitura agli elementi performativi che ne avrebbero determinato il successo, dall'altro, corrispondeva ai fermenti e al protagonismo della nascente regia teatrale. A differenza che nel passato, non si trattava, infatti, di rivedere la musica in funzione delle voci, ma di far collimare scrittura musicale e "scrittura scenica". Alla confluenza fra sistema operistico e teatro di regia, la storica *mise en scène* di Carré viene ora restituita agli interessi degli studiosi e alla curiosità dei lettori appassionati d'opera da ben due edizioni critiche: *Giacomo Puccini, Madama Butterfly mise en scène di Albert Carré*, edizione critica di Michele Girardi, EDT; Michela Niccolai, *Giacomo Puccini et Albert Carré: «Madame Butterfly» à Paris*, Brepols.

Il regista Carré

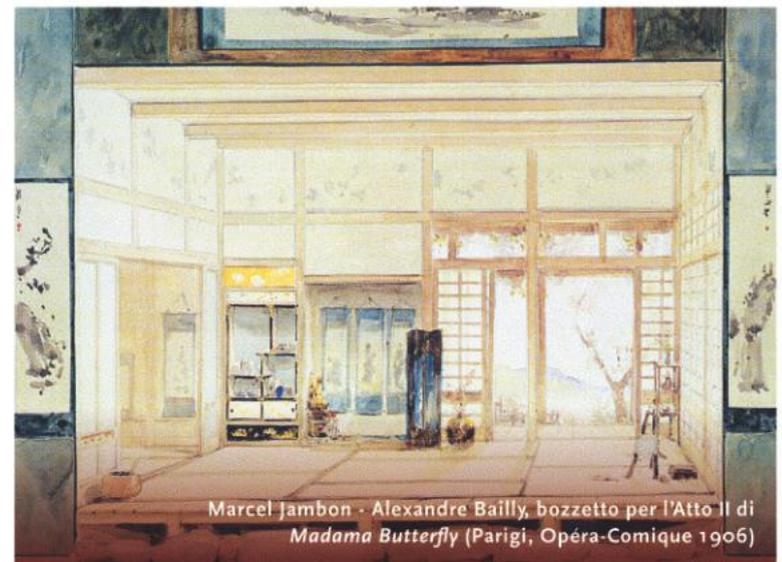
Entrambe le edizioni trascrivono, integrandolo con note e importanti apparati critici e iconografici, il *livret de mise en scène* redatto, sulla base dell'allestimento di Carré, da Ernest Carbonne, «Directeur de scène de l'Opéra Comique» dal 1906 al 1922. Le indicazioni di Carré – pianimetrie, movimenti singoli e d'insieme, effetti di luce, scene mute, corrispondenze mimico/sonore – si rendono così nuovamente "leggibili", delineando i contorni d'uno spettacolo sorprendente e innovativo. La doppia edizione critica d'uno stesso documento è un avvenimento certamente inusuale. Letti i due volumi, vorrei però soffermarmi su alcuni aspetti positivi di questa sovrappo-

sizione. Girardi e Niccolai mettono, infatti, in evidenza nell'allestimento di Carré aspetti diversi, che contribuiscono a rendere più problematica e viva la figura di questo trascurato protagonista d'una cultura teatrale di transizione, dove l'esigenza di stabilire, per ogni opera, un modello performativo "tipo" da replicabile ovunque (di qui i *Livrets* parigini e le "disposizioni sceniche" ricordiane), si intrecciava a originali concezioni interpretative. Fondamentali, a proposito di questo innesto, gli studi di Franco Perrelli sulla proto-regia ottocentesca.

Girardi osserva che il lavoro di Carré non si limita a seguire le indicazioni didascaliche e a integrare il decorso musicale, ma adegua il Giappone della "sua" *Madama Butterfly* agli orizzonti d'attesa del pubblico parigino che, abituato sia a criteri riproducibili del naturalismo che alle esibizioni e alle ricostruzioni architettoniche delle expositions universelles (celeberrima quella del 1900), richiedeva rappresentazioni filologiche e "vere" tendenti al *tranche de vie*. Conseguentemente, nell'allestimento di Carré, le grottesche scenette di genere che mettevano in ridicolo la famiglia della protagonista vengono tagliate o corrette, i riferimenti alla religione acquistano maggiore pregnanza, Pinkerton raggela nell'avulsa superiorità del compratore la guascona sicumera dell'occidentale in viaggio e gli elementi di colore si convertono in segni identitari, determinando decisi cambiamenti testuali. Girardi sottolinea questa dialettica fra forma drammatica e performance riportando l'iniziale perplessità di Puccini, che scrive in una lettera inedita al marchese Piero Antinori (Parigi, 8 dicembre 1906): «L'autocrazia di Carré non permette interventi nemmeno all'autore...!». Le successive modifiche alla partitura e al testo mostrano come la scandalizzata percezione dell'autonomia teatrale si sia poi mutata in un rinnovato interesse per le risorse sceniche, confermando la predisposizione di Puccini a comprendere e ad assimilare contrapposizioni e fermenti della cultura internazionale.

La Butterfly parigina

Lo studio di Michela Niccolai apre interessanti finestre su diversi argomenti: la tradizione dei *livrets de mise en scène*; la congiura del silenzio orchestrata dalla critica parigina ai danni di Puccini; il profilo attoriale della protagonista – Marguerite Carré, moglie del *metteur en scène* – e la



Marcel Jambon - Alexandre Bailly, bozzetto per l'Atto II di *Madama Butterfly* (Parigi, Opéra-Comique 1906)

cultura teatrale di Alfred Carré, che, osserva la studiosa, ispira agli allestimenti ibseniani di Antoine l'interpretazione introspettiva e simbolica di *Madama Butterfly*. All'ampiezza della base documentaria corrisponde però una concezione idealistica che affronta l'invenzione dello spettacolo limitandosi a «dimostrare come il gesto scenico trovi il suo corrispettivo in quello sonoro». (p. 69) Obiettivo che ha peraltro il merito di mettere in luce la logica funzionale e proto-registica del mestiere di Carré.

Alcuni scritti inediti di Marguerite Carré, che Niccolai riporta in appendice, mi consentono infine di connettere la *Madama Butterfly* parigina ad una tematica tipicamente novecentesca come la riscoperta del corpo. Una delle innovazioni più ammirate e imitate dell'allestimento parigino – e cioè la sopraelevazione delle case di Butterfly su un praticabile che elevava di quaranta centimetri la scena praticabile dal piano del giardino – era infatti dovuta all'intento di mostrare le movenze giapponesi degli attori, «*le plus souvent accroupis au sol et assis sur leurs talon*» (p. 298). Muovendosi in tale «teatro nel teatro» (Mercedes Viale Ferrero) gli interpreti e, soprattutto, Marguerite Carré – preparata dalla celebre Sada Yakko – potevano dunque esibire corpi "rifatti" a misura delle attitudini giapponesi, che richiedevano ginocchia sciolte e piedi flessibili sui cui talloni poggiare la massa corporea. Nella *mise en scène* del Secondo e Terzo Atto, la parola "genou" – per lo più nell'espressione «à genoux» – ricorre 32 volte, mentre il verbo inginocchiarsi – "s'agenouiller" – appare in varie declinazioni per 17 volte. Alla visibilità delle giunture si aggiunge inoltre, nella *Madama Butterfly* parigina, il protagonismo del dorso, parte del corpo negletta e addirittura censurata dalle prassi ottocentesche, che imponevano una recitazione frontale e a filo della ribalta. Non è un dettaglio, ma il segno d'un appartenenza culturale poiché, coi Meininger, Antoine e, dobbiamo ora aggiungere, Alfred Carré, «la regia è cominciata quando si è trovato il coraggio di far voltare

la schiena all'attore». (Peter Brook citato in George Banu, *Di schiena e di fronte*, «Culture Teatrali», n. 7/8, autunno 2002 - primavera 2003, pp. 61-71:63). **Gerardo Guccini**

AUTOBIOGRAFIE

Il trillo di Uto Ughi

Giovedì 18 aprile, alle ore 21, al Conservatorio "G. Verdi" di Torino Ernesto Ferrero e Giorgio Pestelli converseranno con Uto Ughi in occasione dell'uscita del libro del violinista *Quel diavolo di un trillo. Note della mia vita* (tascabili Einaudi, 180 pp., € 13,00). A seguire l'incontro, Ughi suonerà accompagnato al pianoforte da Marco Grisanti. L'ingresso è gratuito, su prenotazione presso la Associazione culturale Arturo Toscanini, tel 3404985136. Nel libro, per la prima volta il concertista racconta la sua vita: «Il violino ha una propria personalità, chi lo suona lo deve progressivamente plasmare fino a fargli assumere le proprie caratteristiche: da quell'istante, violino e violinista agiscono in simbiosi. Con i miei due violini ho girato il mondo, suonando nelle sale e nei teatri prestigiosi la più bella letteratura musicale scritta per questo strumento».



TRADIZIONI

Nuove avventure yiddish

Gabriele Coen e il suo secondo disco per la Tzadik di John Zorn: «La sfida è proporre una nuova musica ebraica capace di raccontare il passato e allo stesso tempo di proiettarsi verso il ventunesimo secolo»

ENRICO BETTINELLO

È dai tempi dei Klezroyim che Gabriele Coen è tra i musicisti più rappresentativi della scena *new klezmer* italiana. Nel 2010 il primo disco del suo quintetto Jewish Experience (con Pietro Lus- su al pianoforte, lo svedese Lutte Berg alla chitarra, il contrabbasso di Marco Loddo e la batteria di Luca Caponi), *Awakening*, è uscito nella collana Radical Jewish Culture dell'etichetta Tzadik di John Zorn, cosa che suona un po' come una specie di *imprimatur* nel mondo del jazz di ricerca. È ora fresco di stampa, sempre per la Tzadik, il nuovo *Yiddish Melodies In Jazz*, e abbiamo approfittato dell'occasione

per incontrare il sassofonista e clarinetista romano, per farci raccontare come sia nato questo disco.

«Dopo un lavoro molto personale ed emotivamente esplosivo come

Awakening, che è stato una tappa fondamentale nella mia ricerca musicale, volevo che il mio nuovo disco fosse all'altezza della sfida continua che Zorn lancia a tutti noi, invitandoci a proporre una nuova musica ebraica

capace di raccontare il passato e allo stesso tempo di proiettarsi verso il ventunesimo secolo. Ho concepito questo disco come un diario di bordo delle mie avventurose scoperte

attraverso le geografie sonore della musica ebraica e del suo incontro con il jazz. Con *Yiddish Melodies In Jazz* ho voluto infatti raccontare, reinterpretandola e giocando con la cifra stilistica che appartiene al mio gruppo, una parte importante del jazz moderno, il suo debito segreto alla musicalità ebraica annidata nelle sonorità del *mainstream* americano. In particolare ho studiato e stravolto le versioni di brani di origine ebraica di alcuni grandi solisti, dalla Original Dixieland Jazz Band a Shelly Manne, passando attraverso Ella Fitzgerald, Benny Goodman, Cab Calloway, Billie Holiday e molti altri».

Sebbene si tenda spesso a semplificare e a incasellare i generi, il rapporto tra musica ebraica e jazz



è sempre stato molto stretto e fondamentale nello sviluppo stesso del linguaggio afroamericano.

«Esistono dei punti di contatto inegabili tra la musica degli immigrati ebrei e le prime forme di jazz degli afroamericani. Prima di tutto, i musicisti di entrambe le tradizioni provenivano da ambienti socio-economici e culturali dominati dallo strapotere dell'America bianca e protestante. Sul piano più strettamente musicale gli organici strumentali sono accomunati da una massiccia presenza di ottoni su cui domina il solismo del clarinetto. Se gli ebrei portarono a casa gli strumenti che avevano imparato a suonare nelle bande delle armate zariste, i musicisti afroamericani si impossessarono di trombe e tromboni abbandonati dopo la fine della Guerra Civile americana. Lo stesso approccio vocalizzante, l'uso del vibrato e dei glissati, il gusto per la varietà timbrica caratterizzano questi due mondi musicali, più vicini di quanto si possa immaginare. Poi la presenza ebraica nel jazz ha sempre costituito un *fil rouge* imprescindibile, attraverso l'opera di solisti come Benny Goodman e Artie Shaw, fino a Lee Konitz, Stan Getz, Steve Lacy e Dave Liebman, tutte personalità con un rapporto personale anche difficile con le proprie radici ebraiche».

Sei un attento studioso della musica klezmer e della tradizione culturale ebraica, per questo motivo sono curioso di sapere quali - secondo te - possono essere gli ulteriori sviluppi dell'unione tra quella tradizione e la ricerca contemporanea.

«Ho studiato a lungo questi nessi, che poi ho voluto raccontare nel libro, scritto a quattro mani con Isotta Toso, *Musica Errante* [Stampa Alternativa, 2009]. Credo che la musica ebraica possa ancora dare molto al linguaggio musicale contemporaneo, sia in ambito jazzistico che "colto". Recuperare un'anima antica e alcune sonorità ancestrali sono operazio-

Gabriele Coen

YIDDISH MELODIES IN JAZZ

TZADIK

ni essenziali che possono aiutare la contemporaneità a recuperare la capacità comunicativa che a volte si è persa per strada».

Quali sono stati gli strumentisti che ti hanno più influenzato e quali quelli attivi oggi che ti sembrano più interessanti?

«Il sax soprano è lo strumento che preferisco e che ho maggiormente approfondito. Per suonare una musica di frontiera è senz'altro ineguagliabile, trasformandosi a volte in un oboe classico, altre volte in una ciaramella o in un oboe indiano. Tra i soprani che amo e che continuo ad ascoltare ci sono John Coltrane, Wayne Shorter, Dave Liebman, Jan Garbarek, John Surman e Paul McCandless. Solo successivamente ho scoperto il clarinetto e il clarinetto basso, strumenti estremamente versatili con una forte identità sia nel repertorio classico e contemporaneo che nel jazz e nella musica popolare, in particolare est-europea. Qui i miei riferimenti sono Gabriele Mirabassi, Don Byron, ma anche la formidabile Anat Cohen».

Quali sono i tuoi prossimi impegni e progetti?

«Sto pensando contemporaneamente a due nuovi progetti molto diversi: il primo è una libera interpretazione del repertorio di Kurt Weill, andando a pescare in tutta la sua preziosa opera, non solo *l'Opera da tre soldi* e *Mahagonny*. Il secondo è un progetto fatto di dieci brani originali scritti da me che ruotano attorno alla mistica ebraica, e alle sonorità che partono dal jazz rock alla Miles Davis... Speriamo non mi rubino l'idea!».

FONDAZIONE
Accademia Musicale
Chigiana
ONLUS

Intratta dal Conte Guido Chigi Saracini nel 1932
Eretta in Fondazione con Decreto Presidenziale del 17 ottobre 1961.

Siena
Progetto proprio della
FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

**Luglio
Agosto
2013**

**Corsi estivi
di perfezionamento musicale 82° anno**

3 - 20 luglio	Quartetto d'archi	24 lug. - 13 ago.	Clarinetto ALESSANDRO CARBONARE
3 - 17 luglio	Musica da camera per pianoforte e archi GÜNTER PICHLER (Quartetto Alban Berg)	25 lug. - 10 ago.	Canto RAINA KABAIVANSKA
4 - 24 luglio	Chitarra e musica da camera OSCAR GHIGLIA	19 - 31 agosto	RENATO BRUSON
8 - 27 luglio	Composizione SALVATORE SCIARRINO	26 lug. - 6 ago. Periodo A	Direzione d'orchestra GIANLUIGI GELMETTI Orchestra della Fondazione Bulgaria Classic
22 - 27 luglio	Esercitazioni di laboratorio con quartetto d'archi in residence	7 - 29 agosto Periodo B	
9 - 20 luglio	Viola JURIJ BASHMET	31 lug. - 14 ago.	Contrabbasso FRANCO PETRACCHI
8 - 27 agosto	Viola e musica da camera BRUNO GIURANNA	2 - 14 agosto	Pianoforte LILYA ZILBERSTEIN
15 - 27 luglio	Flauto PATRICK GALLOIS	5 - 24 agosto	Composizione di musica per film LUIS BACALOV
22 lug. 10 ago.	Violoncello ANTONIO MENESES	19 - 24 agosto	Esercitazioni di laboratorio con strumentisti in residence
19 - 31 agosto	DAVID GERINGAS		SEMINARI
23 lug. - 12 ago.	Violino BORIS BELKIN	18 - 27 luglio	Pianoforte e musica da camera con pianoforte ALEXANDER LONQUICH
12 - 31 agosto	SALVATORE ACCARDO		

Info: www.chigiana.it - accademia.chigiana@chigiana.it

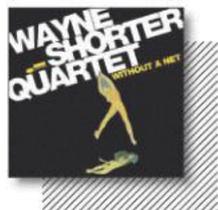
con il contributo del
Ministero per
i Beni e le Attività
Culturali

MAESTRI

LATIN

La "grande musica" di oggi

Con il nuovo lavoro in quartetto Wayne Shorter approda oltre le categorie



Wayne Shorter Quartet WITHOUT A NET

BLUE NOTE

Quante volte il jazz è stato descritto come una musica di artisti maledetti? Per essere un genio devi essere infelice, solitario, meglio se drogato o pazzo. Se muori giovane hai anche il certificato di vero genio. Certo, c'è stata una generazione, quella dei bopper nati tra il 1920 e il 1930, che si è bruciata nel modo peggiore, ma da quella stessa generazione sveltano oggi musicisti anziani - Roy Haynes, Ornette Coleman, Sonny Rollins - che continuano a produrre musica eccellente, più forti che mai. Artisti che di maledetto non hanno nulla, e che anzi sprigionano la lucidità e il rigore di chi è davvero forte dentro. Di tutti questi, il più stupefacente è

Wayne Shorter, classe 1933, che non solo suona bene, ma sta suonando forse *meglio* che in qualsiasi altra sua stagione. Alcuni degli ultimi concerti avevano lasciato intuire un momento di comprensibile stanchezza, ma questo disco, che raccoglie brani da vari concerti europei del 2011, si impone come una delle opere più sensazionali della sua lunghissima carriera, un capolavoro che non ci stanca di ascoltare e riascoltare. Il quartetto con Danilo Perez, John Patitucci e Brian Blade non solo non mostra segni di routine, ma agisce come un produttore di infinite ricombinazioni melodiche e ritmiche. Si ascolti come viene reinventata "Orbits", che si ascoltava nel disco

di Miles Davis del 1966 *Miles Smiles*: basta un frammento della melodia ad evocarla, portata sul registro grave del piano, e da lì si costruisce tutta la rete di relazioni motiviche dell'improvvisazione.

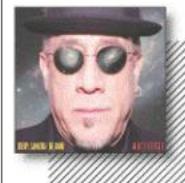
Quasi tutti i pezzi sono nuovi, ma uno viene dai Weather Report ("Plaza Real"), mentre "Fly Down to Rio" apriva in modo spettacolare il film omonimo del 1933 con Fred Astaire e Ginger Rogers. Ovunque Shorter e i suoi riescono a rimettere continuamente in discussione i principi su cui costruiscono attimo per attimo la musica: ora è un ostinato a fare da perno, ora le musica si sfalda e poi riannoda intorno ad un'idea del sax (con quel tono nasale e lievemente calante del soprano che si è fatto ancora più aspro), ora i ruoli si rovesciano, ora si dispongono in giochi di tensione inediti. Qui non è questione di improvvisare sugli accordi, o di jazz modale o di altre categorie di maniera: l'intesa tra i musicisti - frutto di consuetudine,

talento e un'acquisita libertà - porta a momenti di insostenibile tensione emotiva. Con tutto il rispetto per coloro che si affannano, nel jazz o in campo classico, ad autoproclamarsi "sperimentali" o "contemporanei": scusate, la "grande musica" di oggi, *tout court*, è questa.

Forse la pagina più entusiasmante di questo concentrato di creatività è la lunga "Pegasus", registrata negli Stati Uniti con un ensemble classico di fiati: i contorni tematici ambigui e aperti si sviluppano in una scrittura sinuosa, sospinta da ampi spazi improvvisati, che si inerpicano verso culmini ripetuti, o si distendono in laghi armonici, per poi riavviarsi sospinti dalla pulsazione interna della musica. Un incontro tra la scrittura e l'improvvisazione fluido, impalpabile, eppure dalle nervature robuste, di temperatura emotiva ribollente. Come Ellington, in questo disco Shorter è davvero approdato oltre le categorie.

Stefano Zenni

Ridefinire gli stili



Bobby Sanabria Big Band Multiverse

JAZZHEADS

Non è un nome molto conosciuto dalle nostre parti, quello del percussionista e bandleader Bobby Sanabria (nonostante un'apparizione al Festival di Verona del 2008). Merita invece una certa attenzione, non solo perché è un musicista notevolissimo, ma anche perché innesta sul corpo latin-jazz della sua Big Band tutta una serie di prospettive ellittiche che arricchiscono e spiazzano un dispositivo che si crederebbe piuttosto storicizzato e coerente. Già la scelta di aprire il disco con un pezzo di Don Ellis, tratto dalla colonna sonora del film *Il braccio violento della legge* (*The French Connection*) è sintomatico della versatilità delle traiettorie di Sanabria, che in questo suo *Multiverse* può cullarsi con una dolce versione di "Over The Rainbow" come far danzare il Wayne Shorter di "Speak No Evil". Coloratissimo, potente, aperto a sintesi di matrice molto differente (dal rap al funk, dallo swing alle timbriche più originali), nonché arricchito dagli interventi solistici di strumentisti eccellenti, questo è un disco che dichiara in ogni nota la voglia di condivisione e di ridefinizione di una tradizione ricchissima.

e.b.

URGENZE A SUD

L'altro Roy Paci



Roy Paci - CorLeone Blacahénze

ETNAGIGANTE

Ci sono due Roy Paci, gemelli parecchio diversi costretti a vivere nello stesso corpo, a parlare con la stessa voce roca, a indossare gli stessi baffi, persino a suonare lo stesso strumento. Uno è quello di largo consumo, che ha bucatto il piccolo schermo e si cimenta coi tormentoni balneari. L'altro è il figlio del trombettista che per anni ha sguazzato nell'*avant-jazz* di casa nostra, su e giù dai palchetti scalagnati, dentro e fuori i collettivi. A chi conosce soltanto il primo *Blacahénze* potrebbe fare l'effetto di un calcio ben assestato (che a suo modo può anche essere salutare); chi ha conosciuto il secondo è autorizzato a giubilare per il ritorno dei CorLeone, che sette anni dopo *Wei Wu Wei*, ci restituiscono il Roy Paci abrasivo e ruspante dei bei tempi. Lo stesso che, per inciso, frequenta ancora il giro The Ex, incrociando spesso la strada di tipi tosti come Ken Vandermark e Mats Gustafsson, e non sotto il tendone di qualche rassegna pseudo alternativa, ma al festival di Nickelsdorf, la piccola capitale dell'improvvisazione europea. Perché il Roy Paci intrattenitore, alla faccia di integralisti e vipere, non è ancora riuscito a staccare la spina al Roy Paci musicista. Che di tanto in tanto si smarca dalla schizofrenica convivenza con il gemello famoso e si butta a capofitto in dischi come questo, con tutto l'impeto e la brutalità che il contesto richiede: massimo dei giri e massimo del volume, un pizzico di Zorn, i richiami al jazz-core di inizio carriera, a Fela Kuti ("Umuntu Ngumuntu Ngabantu") e a quanto di simile si produce a Oslo, Amsterdam e Chicago. La ricetta, tutto sommato, è semplice: riff taglienti, crescendo da levare il fiato, improvvisi squarci. E un'urgenza che suona vera, autentica, grazie anche ai compagni di viaggio, in particolare alle chitarre di Alberto Capelli. E se pure non tutto è perfettamente a fuoco (l'irrisolta "Budstep Infected"), quando i brani funzionano ("Cinematic Convention of Murder" e "Moshpit Comedy") graffiano e lasciano il segno.

Luca Canini

Taranto Centrale



Gianni Cellamare & Taranto 4tet 'U Popole Mije

DODICILUNE

Non succede spesso che un disco comunichi, e sin dalle prime battute, un senso euforico di pienezza, ed assieme il velo dell'inquietudine di un passato importante che cerca di filtrare. La pienezza, diremo subito, è figlia della consapevolezza: per questo lavoro il sassofonista (e vocalist) pugliese Gianni Cellamare ha messo assieme nel Taranto 4tet molte delle energie migliori della sua città; con lui ci sono grandi teste e grandi mani, a cominciare da Ettore Carucci, che maneggia le tastiere con sapienza e tocco vintage. L'inquietudine che prende l'ascoltatore è invece l'identificazione del referente storico di queste note jazz-rock flessuose e funky, a vestire quasi sempre testi in tarantino: hanno citato Pino Daniele, ma la verità è che *U Popole Mije* ha l'incedere, la forza e l'urgenza dei tumultuosi dischi dei Napoli Centrale di James Senese. Senza esserne calco calligrafico, e senza smarrire mai il senso della contemporaneità, quella di una Taranto inquinata che assomiglia a tante altre città del Sud del mondo. Cellamare è anche poeta, e per chiudere il suo disco ha saputo raccogliere, in studio, le due ultime testimonianze del cantastorie libertario Enzo Del Re, da Mola di Bari: per due versioni da brivido di "Lavorare con lentezza" e "Tengo na voglia e fa niente".

Guido Festinese

IMPROVVISAZIONE

Labirinti e flussi di coscienza



Keith Tippett / Giovanni Maier Two For Joyce - Live in Trieste

LONG SONG RECORDS

Quasi un'ora di conversazione senza rete, registrata dal vivo a Trieste nel maggio 2012, testimonia la rischiosa ma riuscita unità d'intenti tra Keith Tippett (pianoforte) e Giovanni Maier (contrabbasso), che rappresentano due lontane generazioni di improvvisatori in grado di ravvicinare linguaggi senza rinunciare alle specifiche peculiarità. *Two For Joyce* è chiaramente ispirato dal labirinto narrativo dello scrittore irlandese: dunque viene facile parlare di flusso di coscienza a proposito di questa musica. Facile ma non errato, data la molteplicità di prospettive sonore messe in campo, la mancanza di inibizioni nello sfruttare registri diversi e nel dar loro forme ordinate, pronte però a deteriorarsi o a generare altre forme. Il pianoforte magistrale di Keith Tippett (uno tra i musicisti più coerenti della scena jazzistica europea da oltre quarant'anni) trova nel basso di Maier un interlocutore vivace, in grado di prendere in mano il discorso musicale, di condizionarne gli esiti. E non è tanto la tecnica qui a impressionare, malgrado sia impeccabile, quanto la prontezza di invenzione, la velocità di risposta reciproca, dato il gioco aleatorio che prevale. I primi venti minuti in particolare sorprendono per le continue variazioni. Il piano è spesso "preparato", dunque il timbro vale il fraseggio. Quest'ultimo è liquido e nervoso, tipico di Tippett; il contrabbasso viaggia con libertà melodica naturale, sia esso pizzicato o archettato. Una sezione ribollente evoca la poliritmia stravinskiana e conduce in un gorgo sonoro euforico. Non manca l'ancoraggio allo spirito del blues, la seduzione della melodia semplice e ripetuta: ma sono frammenti di una visione globale che richiede molta attenzione all'ascoltatore, e che lo ripaga.

Stefano Merighi

Vortici interattivi



Foxes Fox Live at the Vortex

PSI

Il quartetto Foxes Fox - formato da Evan Parker al sax tenore, Steve Beresford al piano, John Edwards al contrabbasso e Louis Moholo-Moholo alle percussioni - è il protagonista di questa registrazione live del 20 febbraio 2007, realizzata al celebre Vortex di Londra. Il layout primario della performance è l'improvvisazione, qui riproposta in una forma assoluta: il quartetto imbecca fin dalle prime battute un percorso fortemente interattivo, affrontato ad un ritmo frenetico con protagonista non solo il duo Edwards/Moholo-Moholo, ma anche Beresford al pianoforte. Sulle folate incisive del terzetto, non prive di esclusivi personalismi, Parker lancia i suoi strali taglienti: il sax sciaccola fraseggi nervosi, in sinergia con il clima generale. Ai quattro si aggiunge poi, in due dei tre lunghi brani presenti, il trombettista Kenny Wheeler. Il suo sopraggiungere prova ad innescare un intervallo lirico, che trova spazio solo in pochi frangenti, e il trombettista è ben presto risucchiato nel vorticoso svolgersi della performance. Nella sua interezza, questo cd è un valido esempio dell'ancora fervida vitalità del linguaggio free.

Giuseppe Mavilla

STRUMENTALE

Un amore di violoncello

I molti progetti di Julia Kent: dalle collaborazioni con Antony Hegarty e Norah Jones, all'Italia, fino al nuovo album *Character*

ALBERTO CAMPO

Ha fisico minuto e temperamento mite, ma quando sul palco imbraccia il violoncello Julia Kent si trasforma, padroneggiando lo strumento con disinvoltata risolutezza. Vi convive del resto da quando era bambina.

Come mai proprio il violoncello, però?

«I miei genitori sostengono che sia stata io a sceglierlo, dopo averlo visto suonare in un concerto, ma mi sento di poter dire che in realtà furono loro a scegliere per me».

A che età hai cominciato?

«Ero giovanissima, più o meno sei anni, e sono andata anche al conservatorio, ma la formazione accademica non faceva al caso mio: l'ambiente era troppo competitivo, si basava quasi tutto sulle qualità tecniche dell'esecuzione e in generale l'idea di ricreare musiche altrui non è che mi appassionasse molto. Così, una volta uscita da scuola, per qualche anno ho smesso di suonarlo, ricominciando poi una volta entrata in contatto col circuito della musica improvvisata e trovando finalmente una mia strada».

Canadese originaria di Vancouver, artisticamente è cresciuta a New York: «Sono emigrata negli Stati Uniti per studiare: ho frequentato l'Indiana University per quattro anni e quindi mi sono trasferita a New York, verso la metà degli anni Ottanta».

Eri attirata da qualcosa in particolare, tipo il suo leggendario sottobosco artistico?

«No, è stata una scoperta lenta: non avevo un'idea precisa di che

cosa avrei trovato e nemmeno conoscevo qualcuno che potesse farmi da guida. Mi ci è voluto del tempo. Le prime persone che ho frequentato nell'ambiente sono stati i Motherhead Bug, una specie di collettivo di 15 o 16 elementi, e di lì mi sono avventurata nella scena musicale di New York, costruendo via via una mia rete di relazioni».

Impressionante per quantità e varietà l'elenco degli artisti con cui ha collaborato da allora: icone provenienti dai circuiti underground come Antony Hegarty, Michael Gira e De-vendra Banhart, ma anche star quali Rufus Wainwright, Norah Jones e persino Donovan.

Qualcuno che ricordi con particolare piacere?

«In effetti sono davvero tantissimi... Mi sento di poter dire che ciascuna esperienza è stata a suo modo interessante, da ognuno ho imparato qualcosa: quando collabori con un artista, entri nel suo mondo musicale e inevitabilmente scopri cose che non conoscevi, è una forma di comunicazione molto intima. Così ne esco sempre arricchita: è una specie di educazione permanente».

Una parte significativa di queste partnership artistiche ha a che fare con l'Italia: come mai?

«Mi considero fortunata ad aver incontrato tutti questi musicisti italiani dotati di notevole talento: le nostre collaborazioni sono state sempre molto fruttifere. Per buona parte sono artisti torinesi, dai Larsen a Paolo Spaccamonti: è una scena che apprezzo molto, sono perso-



Julia Kent (foto Fionn Reilly)

ne disponibili e aperte, per quanto dotate ognuna di una forte identità musicale».

La Kent li ha incontrati lo scorso febbraio per le *sessions* organizzate da Musica90 a Torino. In proprio, viceversa, Julia Kent ha realizzato tre album: ultimo della serie e primo per l'indipendente britannica Leaf Label è il recente *Character*.

Qual è stato il movente ispiratore, questa volta?

«È un disco molto personale: quelli precedenti nascevano in qualche modo da sollecitazioni esterne, mentre questo viene dal profondo di me stessa, tanto che mi è difficile spiegarlo a parole... Ha qualcosa a che vedere con la comunicazione fra le persone: sono le mie emozioni trasmesse attraverso la musica verso chi l'ascolta, non riguarda grandi temi o argomenti d'attualità».

Da sempre confezioni in proprio musiche esclusivamente strumentali: mai sentita la mancanza delle parole?

«Direi di no, non sento l'esigenza di aggiungere dei testi o descrivere qualcosa in particolare attraverso le parole. Scrivo comunque molto, ma non versi di canzoni».

Al suono del violoncello sono giustapposti sovente field recordings: con quale criterio raccogli queste registrazioni?

«Sono costantemente alla ricerca di suoni da associare agli strumenti tradizionali e quelli provenienti dal mondo circostante hanno il pregio di conferire alla musica timbri e sfumature che non sarebbe possibile ottenere altrimenti, sia che arrivino da un contesto artificiale, ad esempio i rumori di un aeroporto, sia che appartengano invece al mondo *naturale*».

Progetti in corso?

«Ultimamente sono impegnata nella scrittura di musiche per un paio di spettacoli di danza, uno a New York e l'altro in Italia, e poi c'è anche un allestimento teatrale...».

Che effetto fa comporre musica per conto terzi?

«È stimolante mettere la propria musica al servizio di un regista o

un coreografo: devi entrare nel loro mondo, capire qual è l'atmosfera che vogliono ricreare e come far interagire la musica con gli attori o i danzatori e con gli altri elementi in gioco, dalle luci alla scenografia, accompagnando così la drammaturgia dello spettacolo. Trovo sia un'applicazione interessante del procedimento compositivo».

Carattere scuro



Julia Kent
Character
THE LEAF LABEL

Julia Kent ha registrato il suo terzo disco, *Character*, da sola. Con il suo violoncello e con loop e droni elettronici e acustici che le girano intorno, come fantasmi delle emozioni e dei sentimenti che intende raccontare in questo racconto senza parole. Le modalità della sua musica qualcuno le vuole definire "minimaliste", e cita Nyman o Reich. Ma in realtà si tratta di una musica che stilla sofferenza e solitudine, in compassionevole ricerca di un altro: se qualcuno va evocato, allora siano Alina Orlova e in generale la condizione malinconica che viene dall'Est Europa; oppure certa elettronica che fluttua in gelidi oscuri abissi marini, come la nuova generazione islandese e scandinava (tra Björk e The Knife). Ma effettivamente Kent è canadese, neve e ghiaccio li conosce, è cresciuta musicalmente a New York, e il suo Sud più caldo di collaborazioni è qui in Italia, a Torino, dove il freddo non manca. Alcuni pezzi si intitolano "Tourbillon", "Caduta", "Trasporto": e se di un mondo nuovo dobbiamo parlare, allora il mondo di Julia Kent è di risacche cosmiche, di azzurri scurissimi e di neri, di archi e di elettronica e di percussioni inquietanti come un incubo, come quando sogni che l'amore che cercavi ti ha voltato le spalle e torni solo nella tua cella, senza neanche un violoncello da abbracciare.

Daniele Martino

Cavarzere Venezia
14-17 maggio 2013

Città di Cavarzere
Annessata alla Città

FONDAZIONE
CLODIENSE
O.N.L.U.S.

Circolo Amici
M^o Tullio Serafin
Rottanova - Ve

&
organizzano il

Concerto
Armonico

Associazione
Culturale Internazionale
per la promozione
delle Arti e della Musica

**Secondo
concorso lirico
Internazionale**

**Tullio
Serafin**

Giuria:
Daniela Dessì, Presidente di Giuria
Bernadette Manca Di Nissa, cons. Giovanni P.L. da Palestrina, Cagliari
Franco Moretti, dir. Generale Festival Pucciniano Torre del Lago
Luca Tarretti, agente lirico
Richard Barker, pianista e vocal coach

Info: 349.10.45.647 concertoarmonico.it

RITORNI | ISTITUZIONI ALTERNATIVE | FREAK POP | "TECHNO"

Il Duca di domani



David Bowie
The Next Day
EMI

E così Bowie ci ha fregati ancora una volta. Interrompendo improvvisamente un silenzio durato quasi un decennio, a seguito del collasso cardiaco che lo aveva colpito nel 2004 durante un concerto, l'8 gennaio il Duca Bianco diffondeva nell'etere "Where Are We Now?", ballata crepuscolare che nell'evocare il periodo berlinese dell'artista sembrava suggerire l'autoritratto di un uomo fragile, impegnato in bilanci esistenziali. L'album che la contiene, scopriamo a distanza di un paio di mesi, è in realtà tutt'altra cosa, al punto che ci si chiede se Bowie non abbia semplicemente voluto indossare l'ennesima maschera per depistare i suoi fan. *The Next Day* è un disco rock aggressivo ed eclettico che ci mostra un autore in gran forma, un lavoro che spazza via il ricordo di quella maniera dignitosa ma anonima che caratterizzava gli ultimi tre dischi pubblicati a cavallo del nuovo millennio. Parente stretto di *Scary Monsters* e di *1.Outside*, di cui è una versione meno futuristica ma pure più compatta, l'album attraversa spigolosi scenari funk, memorie dell'era glam e raffinate costruzioni art rock mantenendo un miracoloso equilibrio tra autocitazione e ritrovata freschezza compositiva.

Alessandro Besselva Averame

Doppio sogno



My Bloody Valentine
m b v
AUTOPROD.

A ventidue anni dal monumentale *Loveless*, si riaffaccia all'attualità la band che definì allora - fra i tanti lo ha affermato anche Brian Eno - un nuovo standard nella costruzione musicale. Merito di Kevin Shields: genio misantropo capace di far suonare le chitarre in modi inauditi, deformandone la timbrica con effetti vari. E così è ancora adesso: sembrano cornamuse durante "In Another Way" e in "Wonder 2" paiono le trombe apocalittiche che sbriciolano le mura di Gerico. Sono due canzoni del trittico che conclude il disco, completato dal rumorismo quasi metal di "Nothing Is": la sezione di *m b v* in cui ci si discosta maggiormente dal passato, aprendosi a nuovi orizzonti. Gli altri sei episodi tendono invece a confermare, perfezionandolo, il canone che per convenzione si considera fondativo tanto del *dream pop* quanto dello *shoegaze*. Esemplici le melodie oppiacee di "She Found Now" e "Only Tomorrow", immediatamente in apertura, e più in là l'ambientazione amniotica di "If I Am", in cui fluttua con grazia spontanea la fragile voce di Bilinda Butcher. Chiaro che *m b v* non cambierà il corso degli eventi come fece *Loveless*: opere del genere riescono una volta soltanto nella vita di un artista. Nondimeno è un album di bellezza statuaria.

Alberto Campo

Un limbo psichedelico



Flaming Lips
The Terror
BELLA UNION

Alfieri del revival *neo-psych* della seconda metà degli anni Ottanta, da una dozzina d'anni i Flaming Lips di Wayne Coyne si sono spostati su una forma musicale più prossima al pop, seppur deviato, sbilenco e imprevedibile. Pur con qualche vistosa caduta di stile, in tale ambito il gruppo ha anche saputo dar vita a mezzi capolavori (tra i quali il notevole *Embryonic*, del 2009), lasciando tuttavia un po' di nostalgia per la vena originale di follia dissacratoria. Ora, questo lungo e poderoso *The Terror* sembra farci in qualche modo ripiombare nel limbo di psichedelia primigenia e violenta degli albori: l'attacco devastante di "Look... The Sun Is Rising" ne è prova evidente. La brutalità si stempera in seguito in alcuni numeri di *downtempo* pinkfloydiano (influenza che certo non è una novità per i Lips), che trova il suo apice nelle lunghe iterazioni di "You Lust", un brano gigantesco. La successiva sequenza di distorsioni più o meno spinte, cenni melodici incastrati su beat tribali, asprezze chitarristiche in contrasto con tastiere oniriche, fanno di *The Terror* uno dei migliori dischi in assoluto mai incisi dal gruppo.

Bizarre

Lo-fi ipnagogico



Devendra Banhart
Mala
NONESUCH

Devendra Banhart saltava fuori dal nulla, letteralmente, nel 2002: un talentuoso *freak* dotato di una voce particolarissima e di un altrettanto peculiare immaginario che attingeva un po' a suggestioni anteguerra che avrebbero fatto la gioia di Alan Lomax, un po' ad un *acid folk* rivissuto e appena appena restaurato. A quattro anni di distanza dal suo ultimo disco, *What Will We Be*, il settimo fino a quel momento di una carriera come minimo prolifica, il nuovo *Mala* si muove all'interno di un perimetro parzialmente ridisegnato, con Devendra che si occupa di gran parte degli strumenti e un impianto complessivamente più pop ed elettrico. Ma se di pop si tratta ("Your Fine Petting Duck" strizza l'occhio ai gruppi femminili degli anni Sessanta), ancora una volta dobbiamo citare l'estetica *lo-fi* dei suoi esordi, magari aggiornandola ad una categoria ultimamente parecchio in voga, quella di *hypnagogic pop*, genere-nongenere che recupera certo immaginario anni Ottanta filtrandolo attraverso i colori della retromania e i suoni di vecchi nastri deformati dal tempo. Una estetica che i modi gentili e aggraziati di queste canzoni sembrano incarnare al meglio, senza sembrare frutto di calcolo. **a.b.s.**

Esercizi di stile



Brandt Brauer Frick
Miami
IK7

Terzo album per questo trio di musicisti tedeschi, che conferma in modo sempre più ambizioso la cifra stilistica adottata fin dagli esordi: suonare musica techno senza l'ausilio della tecnologia digitale. Ovvero ricreare atmosfere iterative e groove "ballabili" a partire dalla sola strumentazione tradizionale. *Miami* non differisce molto nell'impostazione dai suoi predecessori, animato com'è da un sound contemporaneamente denso e scarno, da pulsioni nevrotiche che alla melodia preferiscono l'asciuttezza del beat, da vertigini rigide e uniformate. Paradossalmente, c'è meno anima in un disco di Brandt Brauer Frick che in un buon prodotto techno, il quale, conscio delle caratteristiche inumane della musica prodotta dalle sole macchine, deve cercare di veicolare diversamente l'emozione. Qui assistiamo invece a un vero e proprio esercizio di stile; impeccabile nella forma, capace anche di convincere all'occorrenza (ad esempio "Ocean Drive" è mirabile), molto trendy (ne siano prova i *featuring* illustri di Jamie Lidell, Gudrun Gut e Nina Kraviz, tra gli altri), ma freddo e senza passione. **b.**

MALINCONTE ELETTRONICHE

Fusione fredda



Atoms For Peace
Amok
XL

Il nome della band è identico al titolo di un brano incluso nel primo e finora unico lavoro da solista di Thom Yorke, *The Eraser*. Creata per eseguire dal vivo quel repertorio, a lungo andare la formazione - un vero supergruppo, con Flea dei Red Hot Chili Peppers, il produttore Nigel Godrich e turnisti di lusso quali Joey Waronker e Mauro Refosco - si è stabilizzata e ora esordisce con un disco intonato come l'episodio che lo conclude in chiave dub. La musica sta un po' a metà strada fra lo Yorke dell'album citato e i Radiohead dell'ultimo *The King of Limbs*. Senza altro oltre il rock, imparentata semmai con certa elettronica "intelligente" di scuola Warp e proiettata verso un chissà dove ancora indistinto. A volte è un funk nervoso e stilizzato a menare la danza, come nell'iniziale "Before Your Very Eyes" o in "Unless", mentre in altri momenti - "Ingenué", "Dropped" - ci si adagia su ipnotici mantra digitali, avendo quale sintesi possibile una sorta di avveniristico blues intitolato "Reverse Running". Minimo denominatore comune finisce per essere così la voce vulnerabile ed emotiva di Yorke: faro nelle nebbie di un'opera che in definitiva comunica un vago senso d'incompletezza. Qualcosa più di un *divertissement*, qualcosa meno di un progetto. **a.c.**

Knife esasperanti



The Knife
Shaking the Habitual
RABID RECORDS

I The Knife non facevano un album da sette anni (*Silent Shout*; *Tomorrow, In a Year* è invece la straordinaria collaborazione teatrale di tre anni fa con gli Hotel Pro Forma). Nel frattempo, sono diventati grandi. Il progetto è "scuotere le abitudini", quindi. Il video per "A Tooth for an Eye" è sempliciotto, ideologico: i ruoli di genere vanno smembrati e ricomposti secondo altri valori. Olof Dreijer e Karin Dreijer Andersson, i due svedesini elettropop con i loro poliritmi favolosi e irresistibili sono tornati a scappare da tutte le parti del prevedibile. La loro unica data italiana (il 29 aprile all'Alcatraz di Milano) è andata sold out un quarto d'ora dopo l'apertura del botteghino. Gli ex corvi quasi sempre mascherati continuano a farsi vedere il meno possibile, perché la loro musica è qualcosa di bionico, che viene da un Altrove. Nel cervello ronzano «vecchi sogni che aspettano di essere realizzati»; i quasi venti minuti di "Old Dreams To Be Realized", con glitch alieni fanno venire una angoscia siderale da odissea nello spazio. I testi parlano di abbracci che sfuggono, perdite, iniezioni di fuoco bionico. I fratelli coltelli sintetizzano in suoni incasinati il nostro esasperante casino. **Daniele Martino**

Il talento cresce



James Blake
Overgrown
A&M

Quando James Blake aveva circa vent'anni (ora ne ha ventiquattro e mezzo) si appassionò al *dubstep* che furoreggiava in quel di Londra, prendendo il posto prima occupato dalla *jungle* e dalla (da lui poco amata) *drum'n'bass*. Con una formazione di pianista alle spalle, ricredè a sua immagine e somiglianza il suono sincopato, cupo e pieno di bassi di quel nuovo genere. Lanciato dalla BBC come uno dei nomi da tenere d'occhio nel 2011, quell'anno stupì non pochi con l'album omonimo, minimalista ma inusuale molto (e benissimo) cantato, dove l'elettronica in chiave post-dubstep recuperava toni quasi classici. Come una sorta di Antony o - com'è stato scritto - Bon Iver con il laptop. Il secondo album aumenta la ricchezza dell'offerta. Ci sono ospiti: il rapper RZA del celebre Wu-Tang Clan (in "Take A Fall On Me") e addirittura Brian Eno, producer del pezzo "Digital Lion". I 10 pezzi si muovono tra *R&B*, *nu soul*, *trip hop*, *gospel* o *house* (come in "Voyeur", il brano più danzabile). La voce di Blake, un mix tra la sua amatissima Joni Mitchell, D'Angelo e il citato Antony, si snoda solitaria e quasi fantasmatica in un universo sonoro, dove l'inquietudine s'intreccia ad un misterioso senso di serenità. Bellissimo. **Paolo Bogo**

Trimestrale di cultura e pedagogia musicale a cura della SIEM (Società Italiana per l'Educazione Musicale)

Musica DOMANI
Madrigale di classe
Un pianista e la danza terapia
Nuove frontiere digitali
L'arte di arrangiare
Strumentisti: quale formazione?

è uscito il n. 166
un numero: € 5,00
abbonamento: Italia € 18,00 estero € 22,00

in questo numero:
Madrigale di classe
Un pianista e la danza terapia
Nuove frontiere digitali
L'arte di arrangiare
Strumentisti: quale formazione?

per contatti con la redazione:
musicadomani@libero.it
per abbonamenti, pubblicità, diffusione:
edt.it/musica/musicadomani

EDI

ALGERIA-FRANCIA

Elvis Presley nel deserto

Chansonnier e combattente, Rachid Taha si fa produrre da Justin Adams e torna con un nuovo album. Che parte da Napoli - dove lo abbiamo incontrato - per arrivare al rock'n'roll, via Oum Kalsoum e primavera arabe...

CIRO DE ROSA



Rachid Taha (foto Marc Antoine Serra)

Rachid Taha arriva con cappellone a falde e giubbotto neri simili a quelli con cui è ritratto nella copertina del nuovo album *Zoom*, il nono firmato dal rebel hero franco-algerino. Rachid è a Napoli per la prima volta; di aspetto, i napoletani gli ricordano gli algerini. Francis Kerteklan, il suo manager, racconta: «Andando in giro ieri sera, mi diceva: "Questo assomiglia a mio cugino, quell'altro sembra un mio amico...". A Napoli, Taha è approdato per girare un video di "O sole mio" - pardon - dell'elvisiana "It's Now or Never", inclusa nel disco. La canzone napoletana, diventata hit americana di successo internazionale ora subisce una nuova trasformazione, un nuovo transito che la riporta sulle sponde del Mediterraneo. Un pastiche globale? «Penso che sia una canzone araba...» spiega sorridendo Rachid. «È il legame fra occidente e oriente, una canzone che potrebbe essere stata scritta nell'Africa del Nord. Ed è la canzone di Elvis che ha venduto di più...». Corde calde e flessuose, pelli percosse, chitarre elettriche e basso, canto arabo dal tratto scuro, a tratti ruvido ma confidenziale, e la voce inglese dal retroterra jazz di Jeanne Added completano questa nuova versione. «Ben prima di Martin Luther King - continua Rachid - Elvis ha fatto circolare la cultura nera. Era una grande personalità, influenzata dal blues, dal gospel. È stato il più grande cantante di rock, di country, di soul: quando parli con Brian Eno ti dice Elvis, Robert Plant ti dice: Steve Hillage, i Clash... e Elvis. E se chiedi a Rachid, ti dirà... Elvis!» spiega ridendo.

A metà strada tra Oum Kalsoum ed Elvis Presley, senza farsi mancare lo spirito dei Clash, di Johnny Cash e di John Ford (altro idolo di Taha), *Zoom* è un disco che Rachid stesso definisce «cinematografico». «*Zoom* non è una nuova partenza ma un viaggio che continua, come stare su una Cadillac, un dromedario, un cammello...».

Un itinerario estetico-sentimentale tra sabbie e canyon dell'Arizona e pietre e rilievi del Tibesti: «Si può dire che sono il collegamento tra deserto texano e Sahara, che sono la stessa cosa», aggiunge Taha, e spiega di esser da poco ritornato da un giro nel deserto giordano nei luoghi di Lawrence d'Arabia.

Registrato fra Parigi e gli studi britannici della Real World, l'album è affidato alla produzione del chitarrista Justin Adams. Lui (un po' come "O sole mio"...), rappresenta il legame tra oriente e occidente, spiega Rachid. «È il protagonista del crossover tra musica rock e musica tradizionale africana. Ha lavorato con Robert Plant e con i Tinariwen, un gruppo che amo. Per me è un "connectionnaire", ha riportato il rock da dove è partito». Meno sofisticato, più diretto e libero da imponenti zavorre elettroniche, con il fedele Hakim Hamadouche alla mandola, *Zoom* si apre con la canzone *country-arab* "Wesh", cui segue "Zoom sur Oum": l'incipit è la voce campionata dell'immortale diva egiziana, inarrivabile simbolo di donna culturalmente e musicalmente moderna, che canta "Fi Enta Omri". «*Tu es mon âme, tu es ma vie*», «Sei la mia anima, la mia vita», recita il testo di Jean Fauque,

cantato-recitato da Rachid. Un omaggio a Oum, che per me rappresenta la donna libera, un'enorme personalità». È una voce pacificatrice: «Nel mondo arabo, se c'è una guerra in corso e si ascolta Oum Kalsoum, la guerra si ferma», aggiunge. Il tema della condizione femminile in molti Paesi arabi è ricorrente in canzoni come "Jamila" - ma potrebbero chiamarsi anche Houria, Fatima, Kheira, Aïcha, nomi declamati nel finale della canzone - in cui si condannano i matrimoni combinati: «Una storia vecchia come il mondo» secondo Taha. I desideri di libertà e di eguaglianza sono espressi in "Khalouni", tema a metà strada tra Clash e rock-raï, partecipa il canto imponente di Chaba Fadela, anche lei oranese di nascita. «Una voce sacra, con un *coûté* punk. La mia Marianne Faithfull!» ha detto di lei Rachid in un'intervista al bimestrale francese *Mondomix*. «La Primavera araba ha seminato, ma il fiore che ci si attendeva non è sbocciato», rimarca Rachid, persuaso della necessità che l'artista agisca da agitatore di coscienze, per il suo ruolo mediatico. Condanna senza se e senza ma l'integralismo islamico, ma ricorda come l'Occidente non sia innocente, e abbia creato i mostri che gli si ritorcono contro. Le sue canzoni "Barra barra" ("Fuori! Fuori!") e "H'asbu-Hum" ("chiedete loro spiegazioni"), ma anche il manifesto antirazzista "Voilà voilà que ça recommence" sono state intonate nelle piazze delle rivolte. All'incompiutezza della svolta democratica nel mondo arabo è ispirata "Ana", mentre "Fakir" è un irresistibile *mélange oriental-cajun*. Quanto a "Les Artistes", tra chitarra elettrica, *ngoni* e *bendir*, è come portare Bo Diddley dal Mississippi a Tamanrasset via Orano. Il rock-dub-latino "Algerian tango" si alimenta della complicità di un Mick Jones versione *Sandinista*. In "Galbi" compaiono ancora chitarre western, tastiere e polvere del deserto - non si sa quale.



Rachid Taha

Zoom

NAÏVE

Sono molti gli ospiti del disco; Rachid li definisce amici, incontrati durante i suoi viaggi, a cominciare per l'appunto da Mick Jones, incrociato quando Taha ha riportato a casa "Rock El Casbah", cancellando la patina orientalista dell'originale clashiano. Poi ci sono Rodolphe Burger e Brian Eno, quest'ultimo coproduttore della versione bonus del suo cavallo di battaglia "Voilà voilà", scritto nel 1993; ne è stato tratto anche un video, in cui molte personalità mettono la faccia (e la voce) per denunciare il razzismo del nuovo millennio: Agnès B, Rachida Brahkni, Eric Cantona, Femi Kuti, Christian Olivier... «*La parole raciste est de plus en plus libérée*», canta ancora una volta Rachid: «Il razzismo è oggi più che mai attuale nel discorso francese, ma penso lo sia anche in Italia. Quando l'economia non va bene, la destra colpevolizza gli immigrati», chiosa il musicista, che ai tempi del suo storico gruppo Carte de Séjour si era impadronito di "Douce France" di Trenet, rivoltandola provocatoriamente. Ma, fra rock'n'roll e Trenet, Rachid Taha si sente più *street fighting man* o *chansonnier*? Ci pensa un po', poi risponde, sorridendo: «*Chansonnier... Fighting chansonnier dans la ruel*».

Ritratto di Lili



Lili Boniche

Anthologie

WORLD VILLAGE

L'indimenticabile figura di Lili Boniche (1921-2008) rappresenta un mondo che non esiste più, quello della canzone franco-araba, chiamata

anche giudeo-araba per via dei suoi interpreti sefarditi. Nato nella Casba di Algeri, Elie, detto Lili, ha fatto parte dell'orchestra di Messaud Medioni (1893-1943), ed ha poi contribuito a creare quella sintesi, caratteristica dell'epoca coloniale, fra generi della tradizione algerina e musiche di varietà di importazione, come ad esempio tango, mambo e *paso doble* rivisitati e arabizzati nei cabaret di Orano. Con la ricca ornamentazione dello stile vocale andaluso-maghrebino la voce di Boniche ha animato le trasmissioni della radio algerina e divertito e commosso il pubblico dei *café chantant*, dei teatri e delle sale da concerto in Algeria, e più tardi in Francia e altri paesi europei, accompagnando il suo canto con *oud*, mandola e chitarra. Alternando l'arabo e il francese nelle strofe del suo canto, ha trovato una solida spalla nel pianoforte dello straordinario Maurice el Medioni, con il quale ha realizzato numerosi concerti. Questa antologia rappresenta un ritratto a tutto tondo del musicista e della sua umanità, e contiene alcuni brani inediti, sette su quindici, anche se tra i più noti del suo repertorio, come la versione di una celebre canzone di Aznavour.

Paolo Scarnecchia

BRASILE

«La bossa nova è tosta»

Caetano Veloso ha festeggiato i suoi settant'anni: un disco di tributi e un nuovo cd, con un omaggio a João Gilberto

MONICA PAES



Caetano Veloso e la sua Banda Cê (foto Fernando Young)

La tournée del nuovo album di Caetano Veloso - *Abraço* - è partita a Rio de Janeiro a fine marzo. Il luogo scelto è stato lo spartano tendone del Circo Voador, popolare tempio del rock a Lapa, storico quartiere nel centro di Rio e cuore musicale della città. Il disco, insieme ai precedenti *Zii e zie* del 2009 e *Cê* del 2006, completa la trilogia ideata da Caetano con la Banda Cê e la produzione curata dal figlio Moreno e dal chitarrista Pedro Sá. Ricardo Dias Gomes (basso e tastiere) e Marcelo Callado (batteria) sono gli altri musicisti del trio che accompagnerà Veloso anche durante la tournée.

Se in *Cê* le emozioni predominanti erano la rabbia e l'angoscia, con un risultato finale catartico e vitale, in *Abraço*, secondo il suo autore, domina la malinconia. Sarà forse per via della chitarra acustica, tornata al ruolo di protagonista nella concezione del nuovo disco, che alcuni l'hanno subito tanto amato? Altri hanno invece considerato questa scelta un passo indietro rispetto all'indie-rock proposto in *Cê*. Fatto sta che Caetano Veloso non si è mai preoccupato di accontentare chicchessia: lo prova la sua passata svolta "rockettara", con testi incisivi e sonorità sperimentali, arrivata - per giunta - ad un punto della carriera e ad un'età in cui, di base, ci si aspetta che un artista di successo mondiale si concentri a riaffermare il proprio stile, o al limite a non decadere. Veloso ha invece ripetuto più volte che mai si è trovato tanto bene a suonare e cantare con un gruppo quanto con questi tre ragazzi. Eppure, da qui in avanti, non si sa cosa farà: que-

sto ciclo è concluso, e l'inquietudine creativa non sembra dargli pace.

Abraço è composto da undici brani inediti, nove dei quali firmati integralmente dal cantautore brasiliano. "Parabéns", su testo di un'email di auguri di Mauro Lima, è diventata un irresistibile mantra contemporaneo in linguaggio informatico: «*tudo megabom, gigabom, terabom*». "Gayana", dolce ninna-nanna scritta da Rogério Duarte, chiude l'album e riporta alla scena un amico di vecchia data, artista e intellettuale brillante, influenza importante nella genesi del movimento tropicalista. Il titolo potrebbe esser tradotto in italiano con "abbracciaccio", e vi garantiamo che pure in portoghese suona piuttosto originale. Veloso ha spiegato questa scelta in alcune interviste:

«Uso ogni tanto questo saluto, alla fine delle mie email. Trovo belle, dal punto di vista grafico, queste due "c" con il codino [in portoghese, la *cedilha*], una dopo l'altra, come un riverbero, un'eco. Un "abraço" è diverso da un "abbraccio". È non solo un grande abbraccio, ma un abbraccio esteso, che si espande come cerchi concentrici, uno dentro l'altro». Anche per il titolo di *Zii e zie* Caetano aveva fatto un discorso simile, rispetto all'aspetto grafico e visivo delle parole scelte. Probabile eredità della poesia concreta dei fratelli Augusto e Haroldo de Campos, autorevoli sostenitori, amici e maestri dei giovani baiani approdati a São Paulo, alla fine degli anni Settanta.

Questo "abbracciaccio" espanso in musica parte alla grande con un omaggio alla bossa nova, e alla sua

potenza nascosta nella precisa dolcezza del modo di cantare e suonare la chitarra di João Gilberto. "A bossa nova é foda", che significa qualcosa come "la bossa nova è tosta", è piena di riferimenti oscuri, cita il compositore bossa-novista Carlos Lyra, Tom Jobim, Bob Dylan ("judeu romantico de Minnesota") e lo stesso João Gilberto. Quest'ultimo, amante della boxe e appassionato di MMA (la lotta libera preferita dei giovani brasiliani, e nella quale stanno spopolando a livello internazionale) è accostato all'elenco dei campioni di questa disciplina: Minotauro, Junior Cigano, José Aldo... Come dire che sotto uno scenario e una parvenza di dolcezza c'è la potenza di una rivoluzione musicale di portata ancora non del tutto capita: "là fora o mundo ainda se torce para encerrar a equação/pura invenção" ("Là fuori il mondo ancora si sprema per fronteggiare l'equazione / pura invenzione").

"Um comunista" è il lungo pezzo in omaggio a Carlos Marighella, «un mulatto baiano/molto alto e mulatto» che dedicò la vita agli ideali comunisti e finì assassinato dal governo militare nel 1969. In "O Império da lei" Veloso l'artista invoca, con decisione e i ritmi coinvolgenti tipici della regione, l'applicazione della legge nell'entroterra del Pará, nel nord del Brasile, dove anni fa è stata assassinata la missionaria americana Dorothy Stang. Esplora poi il proprio lato intimista e lirico con la cupissima "Estou triste", con "Um abraço" - l'ultima a essere scritta per l'album - e con "Quero ser justo". Parla dell'amore sensuale in "Vincó"

Caetano Veloso ABRAÇO

UNIVERSAL

AA.VV. A TRIBUTE TO CAETANO VELOSO

DECCA

e cita due popolarissimi generi musicali brasiliani, il *pagode romântico* in "Quando o galo cantou" e il *funk carioca* in "Funk melódico", dove ci sono riferimenti a versi di Noel Rosa e Vinícius de Moraes.

Il lancio del cd in Brasile, a metà dicembre, ha chiuso l'anno di festeggiamenti per i settant'anni di Veloso, compiuti il 7 agosto scorso. Nel 2012, il cantante ha ricevuto il premio speciale del Grammy Latino *Person of the year 2012*, con una cerimonia dove molti artisti - fra cui Nelly Furtado e Natalie Cole - hanno interpretato i suoi successi. Per Universal è uscito anche *A Tribute to Caetano Veloso*: sedici riletture di sue canzoni scelte liberamente da interpreti brasiliani e da musicisti stranieri come Beck, gli inglesi The Magic Numbers, Devendra Banhart, l'uruguaiano Jorge Drexler e il portoghese Miguel Poveda.



«Ne avrei fatto volentieri a meno» ha spiegato Veloso in un'intervista. «Sembra che tutto quello che sei si riduca improvvisamente a un numero: l'età. Lo trovo sciocco. Io mi sento un adolescente, dentro ho quattordici anni. Avrei preferito che si fosse trovato tramite la rete qualcuno che abbia l'edizione inglese del mio primo album registrato a Londra. Quella brasiliana ha un taglio fatto dalla censura nel brano "A Little More Blue". Vorrei tanto riascoltare l'originale, andrebbe bene anche un mp3». Collezionisti di vinili, se qualcuno lo possiede, cosa dite, glielo facciamo avere?



Conversazioni fra Italia e Brasile



Barbara Casini
Se tutto è musica. Pensieri e parole dei compositori brasiliani

TISSI (SS), ANGELICA EDITORE 2012, pp. 322, € 22,00.

Sembra incredibile, ma ci sono già proposte per una traduzione in portoghese - e quindi un'edizione brasiliana - di questo notevole e corposo libro di Barbara

Casini, *Se tutto è musica. Pensieri e parole dei compositori brasiliani*. Una declinazione "d'autore" del *nemo propheta in patria*, in sostanza: centinaia di ottimi autori e musicisti di MPB non avevano ancora un libro così per la "loro" musica e tradizione. Barbara Casini invece lo ha scritto, armandosi di semplicità e dissimulando in una carica umana accattivante il molto studio preparatorio. La Casini, cantante, chitarrista e cantautrice, è forte di una perfetta padronanza della lingua lusitana nelle sue sfaccettature sudamericane, di una competenza profonda e di un amore musicale per l'immenso Paese, affinato in trent'anni di soggiorni, di dischi monografici dedicati ai più grandi autori, di frequentazioni con i jazzisti e i teatri, di traduzioni di testi... Qui troverete diciotto approfondite "conversazioni" a tutto tondo, che indagano soprattutto il mistero e i segreti della composizione: con, tra gli altri, la famiglia Caymmi ed Egberto Gismonti, Guinga ed Edu Lobo, Hermeto Pascoal e Chico Buarque, Milton Nascimento ed Ivan Lins, Francis Hime e Gilberto Gil.

Guido Festinese

Saint Louis
College of Music

since 1976

iscrizioni a.a. 2013/2014
dal 2 maggio



**PLAYING
IS NOT
A GAME**

DIPLOMA ACCADEMICO DI 1° LIVELLO
Autorizzato con Decreto n. 144/2012
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



www.slmc.it

INCONTRI

Esperimenti balcanici

La collaborazione fra Fanfara Tirana e Transglobal Underground

**Fanfara Tirana meets
Transglobal Underground
KABATRONICS**

WORLD VILLAGE



Cominciamo subito chiarendo una cosa: se pensate che quella tra Fanfara Tirana e Transglobal Underground sia stata una battaglia per primeggiare, vi sbagliate di grosso. Queste piccole legioni di ottoni e di elettronica si intendono a meraviglia, probabilmente perché parlano una lingua molto simile, seppur con strumenti diversi: eclettismo e pathos principalmente. Ma andiamo per ordine.

La Fanfara, innanzitutto, era chiamata alla consacrazione dopo l'esordio su disco per Piranha (*Albanian Wedding*). I Transglobal Underground ad una prova ancora più impegnativa: non solo confermarsi ai loro livelli dei tempi d'oro, ma a farlo in un ruolo da centrocampisti di copertura, con molta sostanza e pochi fronzoli. *Kabatronics* conferma le premesse:

gli ottoni albanesi in prima linea, il collettivo londinese al gran completo (TUUF Mantu, Whelan e Mukherjee) nelle retrovie, a gonfiare il tutto con la sua elettronica misurata e scura. Il sound *trip hop* anni Novanta si sposa meravigliosamente con la malinconia del *kabà* albanese. Il risultato è balcanico nel "tiro", ma venato di un'emozione scura e riflessiva (ascoltate "Afërdita" su tutte).

Il cd dimostra al meglio che dalle parti dei Balcani c'è chi osa di più, e probabilmente meglio, in ambito world: da sempre

quello della penisola battagliera è un contesto abituato a confrontarsi musicalmente con il resto del mondo, e la Tirana possiede un quid di personalità che compensa le differenze di potenza o di tecnica rispetto ad altre *brass band* più blasonate. Un parterre di ospiti d'eccezione presta note e cuore al progetto: Johnny Kalsi, ex Transglobal d'annata, Frank London, Marko Markovic, Dr Das, per citarne solo alcuni. Qualcosa di diverso, insomma: ci voleva.

Daniele Bergesio



Fanfara Tirana

VOCI DI DONNA

Garage world



Anna Granata
Zagarage
MATERIALI
SONORI

Se ha un senso parlare di world music, oggi (anche e soprattutto nelle declinazioni italiane), ora che è passato un trentennio abbondante dalle prime avvisaglie di un fenomeno globale e globalizzante, allora bisognerebbe ascoltare dischi come questo *Zagarage*. Dove il riferimento "etnico" è sempre indiretto e mediato, quasi una sublimazione inconscia di cose importanti che si portano dentro, e saltano poi fuori nella scrittura. E, a proposito, il titolo è una crasi fra "zagara", ovvero il profumo di Sicilia (*Profumo di Zagara* si intitolava il mini cd del 2012) e "garage", ad indicare un'attitudine ruvida che viene dal rock. Anna Granata, voce particolarissima nell'intensità, nella pronuncia, nel modo di infilzare le parole una sull'altra, la ricordiamo con Riccardo Tesi, a fianco di Rocco Giorgi per un bel tributo a Rosa Balistreri (premio omonimo nel 2011), con gli Elianto, con l'ensemble dei Canti Erranti e ancora in altre eccellenti situazioni. Qui trovate nove splendide canzoni con il retrogusto del folk più sentito - un alludere, non un citare: si ascolti "Sognando" - in larga parte costruite sui ricami aspri di una chitarra elettrica a dialogo con batteria e piano. Una bella conferma.

Guido Festinese

Le personalità di Estrella



Estrella Morente
Autorretrato
EMI

La Morente ha appreso dal padre Enrique, gigante del flamenco scomparso nel 2010, a evitare gli strali dei puristi e confrontarsi senza tabù con altre strade musicali, partendo però da una conoscenza ferrea della tradizione. Il nuovo disco è un "autoritratto" della plurale personalità musicale della *cantaora* granadina ed è ricco di collaborazioni. Pat Metheny suona nella ballad "Find me in Your Dreams", poi un paio di groove caraibici e una "Habenera imposible" con Vicente Amigo. Il chitarrista savigliano suona anche la bella e raffinata "En un sueno viniste", ma la virilità del flamenco esplose nelle febbrili "Bulerias del Amado" con Tomatito e "Como la corriente" con Isidro Munez. Il canto sofferto di "Seguirillas de la verdad", con Paco de Lucia, chiarisce le parole di Ricardo Molina sulla seguirilla: «Il grido di un uomo mortalmente ferito dal destino». La *sevillana* "A Lola Flores", con il nonno Montoyita alla chitarra, omaggia l'indimenticata ballerina andalusa, mentre "Estrella" è un gran classico dei Settanta di Enrique, che con voce e chitarra invocava la libertà dopo Franco; viene qui ridisegnata in un *nuevo flamenco* con i fratelli Carmona. Chiude un "Adagio" in cui Estrella duetta, per l'ultima volta, con l'indimenticabile Enrique. Disco per tutti ma d'alto fascino.

Marco Leopizzi

MALI

Urgenze elettriche



Bassekou Kouyaté & Ngoni Ba
Jama Ko
OUT | HERE

Bassekou Kouyaté è una star africana, almeno da quando il suo debutto del 2008, *Segu Blue*, lo lanciò sul mercato internazionale. Da lì in poi il virtuoso di *ngoni* - il liuto tipico dell'Africa occidentale, usato nella tradizione griot - ha suonato per il mondo e collaborato con musicisti di diversa provenienza, da Béla Fleck al supergruppo cubano-maliano AfroCubism. Prevedibile che tutto questo entrasse nella sua musica: il nuovo *Jama Ko* segna una nuova tappa nel passaggio da una musica acustica, root, ad una decisa elettrificazione "world". Fra gli intrecci poliritmici dei diversi *ngoni* (nella rinnovata formazione di Bassekou suonano, fra gli altri, i figli Madou e Moustafa) si aprono spazi per esaltanti cavalcate elettriche, wah wah e amplificatori saturi. E se pure l'ospitata di Taj Mahal (un po' oleografica, a dire il vero) è lì per marcare le coordinate per il pubblico occidentale, l'album è ben lontano dal suonare patinato, e non perde in freschezza e urgenza. Sarà merito della produzione di Howard Bilerman, già con Arcade Fire e Godspeed You! Black Emperor, o sarà - piuttosto - il contesto in cui è nato: le registrazioni a Bamako coincidono con il colpo di stato del marzo 2012 in Mali e, raccontano le cronache, sono state portate avanti fra cali di tensione elettrici, coprifuoco e angosce per l'aggravarsi della situazione.

Jacopo Tomatis

TORINO JAZZ FESTIVAL

26 APRILE / 1 MAGGIO 2013

laboratorio_bananas.it

Un progetto di



CITTA' DI TORINO

realizzato da

Fondazione per la Cultura Torino onlus

MINGUS DYNASTY
& TORINO JAZZ ORCHESTRA

ENRICO RAVA QUINTET
& ORCHESTRA DEL TEATRO REGIO

ROY PACI CORLEONE

CRISTINA ZAVALLONI & RADAR BAND

TANIA MARIA QUARTET

ABDULLAH IBRAHIM

MULATU ASTATKE STEPS AHEAD

GIANLUCA PETRELLA COSMIC BAND

MILES SMILES

DORADO SCHMITT

MCCOY TYNER AND LATIN ALL STARS

FLAVIO BOLTRO

MAURIZIO GIAMMARCO

NGUYEN LÊ

ERIC LEGNINI

MAURO NEGRI

RICCARDO DEL FRA

TINEKE POSTMA

MARCO TAMBURINI

ODWALLA

FRINGE OFF

ROY HAYNES FOUNTAIN OF YOUTH

PILAR

ISWHAT?!

MIKE STERN & BILL EVANS

SIMONE CRISTICCHI & FUNK OFF

ingresso libero

MUSICA

LETTERATURA

ARTE

TEATRO

CINEMA

FOTOGRAFIA

GRANDE MOSTRA FOTOGRAFICA
DI GUY LEQUERREC

www.torinojazzfestival.it

main partners

iren

INTESA



SANPAOLO

con il sostegno di

IL TGV PER
LA FRANZIA



Monteverdi festival

edizione 2013 dal 3 al 26 maggio



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione Lombardia
Istruzione, Formazione e Cultura

Teatro Amleare Ponchielli Cremona

fondazione

tenebre e follia

Info:
segreteria
tel. 0372.022.010/011
fax 0372.022.099

biglietteria
tel. 0372.022.001/002

biglietteria on-line:
www.vivaticket.it

info@teatroponchielli.it

www.teatroponchielli.it